

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tra le proposte presentate unico elemento concreto l'attacco al salario

## Conferma di vecchie politiche Il piano del governo criticato dai sindacati «Su queste basi la verifica è già esaurita»

Intervista a Sergio Garavini - Le «riserve» della CISL - Benvenuto: «Senza equità fiscale non è praticabile nessun accordo» - La Confindustria si fa più arrogante - Orlandi: «Costo del lavoro all'8%, due punti in meno del programmato 10%»

### E allora proviamo a trarre un bilancio

di EMANUELE MACALUSO

La settimana che ci sta alle spalle è stata dominata da fatti tali da consigliare una riflessione più complessiva sulla situazione del Paese. Anzi sul governo di questo Paese. Proprio sul suo governo. Ed insistiamo a ragion veduta perché spesso qualcuno dimentica o finge di dimenticare l'esistenza di un governo al quale compete la responsabilità di guidare il Paese.

Nel giorno scorsi, con metodi e procedure discutibili, spesso risibili, si è discettato sui poteri della presidenza della Repubblica dopo il discorso «eversivo» di Capodanno del Presidente Pertini. Per un momento è sembrato che alcuni terribili nodi di questa Italia fossero da ricondurre agli «squilibri costituzionali» provocati da quel discorso. Intanto, negli stessi giorni, si è discettato in modo in cui i comunisti hanno fatto, fanno e faranno l'opposizione.

Non riteniamo oziosa o solo strumentale una discussione sul modo di essere della opposizione comunista. Siamo una grande forza nel Paese e in Parlamento ed abbiamo una grande responsabilità per la tenuta e lo svolgimento democratico del nostro ordinamento. Siamo, cioè, una grande forza che incide e può incidere maggiormente, anche dall'opposizione, per garantire gli interessi di grandi masse lavoratrici e lo sviluppo economico e sociale del Paese.

Discutiamo, quindi, e discutiamo seriamente della opposizione comunista e delle prospettive politiche senza scendere tuttavia nelle piccole esercitazioni sulla disposizione dei «quadri» e dei «pentagoni» all'interno del PCI dove il dibattito si svolge alla luce del sole. Ma, detto questo, ci chiediamo: il governo? Dov'è il governo? Cosa fa questo governo? A questo punto un bilancio s'impone stando ai fatti che sono sotto i nostri occhi.

Le vicende politico-parlamentari che hanno caratterizzato la discussione sulla «Finanziaria» sono state raccontate e commentate dal nostro giornale e non vi torneremo se non per dire che anche dopo il voto si è continuato a giostrare in maniera indecorosa sulle cifre. Ma fermiamoci l'attenzione sul documento governativo che dovrebbe costituire la base di una trattativa con i sindacati. E da mesi che si discute. Oggetto del confronto doveva essere — diciamo davvero — la politica economica. Punto di riferimento: una diversa politica dei redditi finalizzata al contenimento dell'inflazione e allo sviluppo. Oggi possiamo dire, e lo affermiamo con chiarezza, che il governo ha cambiato le carte in tavola; ha cambiato l'oggetto stesso della trattativa riducendola al solo costo del lavoro. Da parte sua la Confindustria, con brutale sincerità, ha detto chiaro e tondo che l'unico nodo da sciogliere è il dimezzamento dei punti di scala mobile. L'Associazione bancaria, che ha ridotto i tassi d'interesse dello 0,25%, ha fatto sapere, anch'essa senza mezzi termini, che quel che bisogna ridurre consistentemente è il salario. La Rai-tv quando si occupa di tutta questa grande manovra economica comunica a milioni di telespettatori che «sono cominciate le trattative per ridurre il costo del lavoro», dove «costo del lavoro» sta ormai per scala mobile.

E bene parlare chiaro, come è del resto nel costume di

La CISL conferma le «sue riserve critiche», i maggiori esponenti della CGIL denunciano i vuoti e le contraddizioni della politica del governo, la UIL parla di un negoziato sulla politica dei redditi ma avverte che «senza equità fiscale non è praticabile nessun accordo». La trattativa con il governo si è fatta più difficile dopo la consegna del documento di De Michelis che in mezzo a tanti titoli senza contenuti e per giunta con lampanti contraddizioni ha una sola certezza: l'intervento sul costo del lavoro, cioè sulla scala mobile e i salari reali. La Confindustria proprio su questo dato concentra la sua pressione. Il vicepresidente Orlando ieri ha detto

ROMA — «Io sostengo che ora sul tavolo delle trattative ministeriali dopo le insistenti proposte del governo, la questione del costo del lavoro non c'è più. La verifica sull'accordo del 22 gennaio 1983 per me si è esaurita. Sono possibili invece trattative, accompagnate da un movimento di lotta efficace, su singole questioni: soluzioni per le più importanti aree di crisi industriale, il mercato del lavoro, il fisco. E qui è possibile stipulare accordi. Un governo che invece, insistesse nel voler raggiungere a tutti i costi un accordo generale, un accordo che si risolverebbe, date le premesse, solo in un ridimensionamento della scala mobile, non può che volere lo scontro generale con il movimento sindacale. Sono convinto che su questo non si siano divergenze tra CGIL, CISL e UIL. È questo il senso di una conversazione con Sergio Garavini, segretario della CGIL. Sono trascorse poche ore dal-

l'incontro al ministero del Lavoro tra sindacati, imprenditori e Gianni De Michelis. La sorpresa è stata grande. I cronisti scrupolosi avevano parlato di una frenetica attività preparatoria negli uffici ministeriali, anche nei giorni delle festività di fine anno. Tutto per preparare le innovative proposte governative di politica economica. Lo stesso ministro del Lavoro le aveva preannunciate con grandi enfasi alla conferenza stampa, a quella della CGIL, con accenti improntati all'audacia e alla modernità. Tanto rumore per nulla. Il documento consegnato ai sindacati e imprenditori contiene solo titoli generici. E così, Garavini? «È vero, la montagna ha partorito il topolino, come si suol dire. Ma non si tratta soltanto di una impostazione generica. Il governo pre-

Bruno Ugolini  
(Segue in penultima)

senza mezzi termini che «i sindacati debbono accettare un aumento del costo del lavoro dell'8% nel 1984, di due punti inferiore al tasso d'inflazione programmato», attraverso «una revisione strutturale della scala mobile almeno per alcuni aspetti: diminuire il grado di copertura rispetto all'inflazione, evitare che sia influenzata ancora da fenomeni importati, abolire il punto unico di contingenza». Ha replicato Vigevari, della CGIL: «È come chiedere di autolincenziarsi o di suicidarsi. Ma nel governo c'è scontro e l'iniziativa sindacale sui singoli pezzi della manovra economica (dalla patrimoniale all'occupazione) potrà renderlo sempre più evidente».

## Berlinguer: c'è una continuità con le passate coalizioni

«Disorganicità, inefficienza» - Renato Zangheri sull'opposizione dei comunisti

ROMA — Gli sforzi del «pompiere» che, dai ranghi socialisti come da quelli democristiani, cercano di buttare acqua sul fuoco delle polemiche tra i due partiti, si compendiano tutti in appelli alle buone intenzioni: se non, che, le radici della crescente tensione nel pentapartito non stanno nelle intemperanze oratorie di questo o quel leader, ma nelle divergenze di fondo su concrete

scelte da compiere, nei contrasti e nella insipienza della coalizione di fronte ai nodi cruciali della situazione economico-sociale. La vicenda dei «battenti di crisi», con l'improvviso «veto» democristiano ai progetti governativi, ne rappresenta una testimonianza esemplare. E Forlani, Antonio Caprarica  
(Segue in penultima)

Cresce la richiesta di dialogo

## Reagan prepara per la tv i suoi toni più moderati

Non si attendono nel discorso del presidente proposte nuove all'URSS, ma un cambiamento di atmosfera alla vigilia di Stoccolma



L'ex cancelliere Helmut Schmidt

- Requisitoria di Schmidt contro la linea Reagan
- Il Papa sollecita la ripresa del dialogo Est-Ovest
- Si organizza in tutta Italia il referendum autogestito

A PAG. 3

Dal nostro corrispondente  
NEW YORK — Il palcoscenico televisivo sul quale Ronald Reagan reciterà (leggendolo sul teleprompter, che tuttavia gli spettatori non possono scorgere) il discorso di domani sui rapporti Est-Ovest è già acceso. Ma l'audio, ovviamente, è ancora muto, nel senso che scarseggiano anzi mancano del tutto le anticipazioni. Da una battuta del suo portavoce, Larry Speakes, e da quanto ha lasciato intendere Andretti, l'ultimo leader storico che abbia parlato con Reagan, il presidente americano non farà proposte nuove all'URSS né in tema di euromissili né, più in generale, sugli altri sistemi d'arma a disposizione delle due superpotenze. Il principale obiettivo di questa orazione diretta agli europei oltre che alla platea televisiva americana è di atmosfera: l'uomo della Casa Bianca si sforzerà di dimostrare la propria buona volontà di negoziatore, cercherà, in altri termini, di determinare un nuovo clima nelle relazioni USA-URSS (anche se, per citare una battuta detta dal segretario di Stato George Shultz, «per arrivare al disgelò bisogna essere in due»).

Il discorso di Reagan non si svolgerà in un'atmosfera pangandistica ma è concepito come una cornice politica all'interno della quale sarà tratteggiata, con il consenso degli alleati atlantici, una iniziativa diplomatica mirante, nell'ipotesi più ottimistica, a una ripresa del negoziato con Mosca. Il calcolo e la speranza americana è che sia possibile, nel giro dei prossimi mesi, riacciare con l'URSS un negoziato sulla riduzione delle forze convenzionali di stanza in Europa e sulla riduzione delle armi nucleari strategiche (il famoso negoziato che va sotto la sigla «START»). Se questo fosse possibile, se cioè i sovietici accettassero di riprendere le distinte trattative che sono state anch'esse interrotte insieme con quelle degli euromissili, gli Stati Uniti e il fronte atlantico pensano di poter riproporre, appunto nel contesto di un negoziato globale, la questione delle armi di teatro, cioè del Pershing 2 e dei Cruise piazzati in Germania, in Italia e in Gran Bretagna.

Questo è il binario sul quale si muoverà la diplomazia statunitense nell'immediato futuro e a spingere Reagan in tale direzione concorrono parecchi fattori: l'esigenza di frenare le inquietudini e i timori dell'Europa occidentale che ha chiesto ai gli euromissili americani, non condivide affatto, anzi ha paura, dell'avventurismo militaristico reaganiano; in secondo luogo la convinzione che anche un presidente che ha costruito la sua fortuna sulla ostentazione della forza militare, nei mesi che precedono le elezioni deve indossare una maschera pacifista e bonaria; in terzo luogo, la Casa Bianca deve fare i conti con forze non propriamente politiche ma certamente capaci di influenzare gli orientamenti degli elettori, come la Chiesa cattolica e le altre confessioni religiose, tutte attive nei movimenti per il «freeze» (il congelamento degli arsenali nucleari); infine Reagan sente di dover proteggere i suoi talloni d'Achille elettorali: l'ostilità delle donne e dei neri, che risulta confermata ad ogni nuovo sondaggio.

Dopo aver portato il bilancio del Pentagono ai più alti livelli, dopo aver ottenuto il via per la costruzione del missile MX, dopo aver superato le difficoltà connesse con l'installazione del Pershing 2 e del Cruise sul territorio dell'Europa occidentale, Reagan si concede il lusso di scalfare sull'URSS l'opera di dimostrare una dispo-

ino Isefi  
(Segue in penultima)

Aniello Coppola  
(Segue in penultima)

Un «greggio eccezionale» estratto dall'Agip non ha reso quel che doveva

## ENI-Moratti, 2000 miliardi sospetti

Non si è saputo più nulla di un esposto che i deputati comunisti hanno inviato alla Procura di Milano - L'inchiesta è stata avocata da quella di Roma - Ora l'indagine si deve aprire - La documentazione contenuta in uno studio della Snamprogetti

Il presidente dell'ENI, prof. Reviglio, è certamente persona onesta e interessata a migliorare la gestione dell'ente. Sottoponiamo pertanto alla sua attenzione alcuni fatti a dir poco sconcertanti. Nell'autunno 1980 un gruppo di deputati comunisti chiedeva con una interpellanza al governo spiegazioni sugli utilizzi di un greggio, il Buattelli, estratto dall'Agip in un proprio giacimento libico. Si tratta di un greggio eccezionale, come mette in evidenza uno studio della Snamprogetti del 1969: se lavorato opportunamente esso produce infatti solo distillati leggeri (benzina, gasolio, ecc.) e materia prima pregiata per l'industria petrolchimica. Questo greggio, invece di essere utilizzato direttamente dall'ENI, nel

1972 è stato ceduto per lavorazione alla SARAS del petroliere Moratti con un contratto decennale, in cui si concordava una resa di circa il 30% di olio combustibile, cioè della frazione meno pregiata che in quel particolare greggio — secondo lo studio della Snamprogetti — sarebbe praticamente assente. All'interpellanza veniva dato dall'allora sottosegretario Del Maso una risposta così evasiva e non convincente da indurre i deputati comunisti Maraffini e Cerrina a presentare un esposto alla Procura di Milano. Secondo un copione purtroppo consueta, l'inchiesta — ap-

G.B. Zorzi  
(Segue in penultima)

Nell'interno

Così Piccoli cercava Cirillo

Il presidente dc Piccoli dice: «Sono mostruose menzogne, querelò i radicali». A verbale — invece — ha dichiarato: «Volevo scoprire la prigione di Cirillo chiedendo notizie a postini, trattorie e portalettere».

Autonomia, chiesti 54 rinvii a giudizio

Il pubblico ministero di Padova Pietro Calogero ha chiuso la sua ultima inchiesta su Autonomia chiedendo il rinvio a giudizio di 54 imputati, tra i quali anche Negri ed altri già sottoposti, trattorie e portalettere».

Raccolti 8 miliardi e mezzo per «l'Unità»

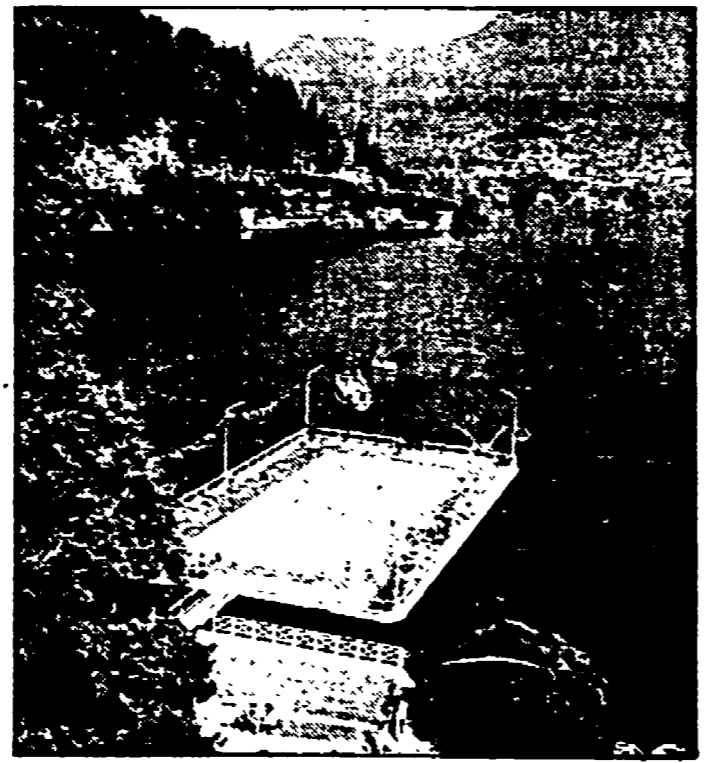
La sottoscrizione per i dieci miliardi all'«Unità» ha fatto un nuovo passo in avanti. Sono arrivati ancora 168 milioni dalla diffusione del 18 dicembre, e 91 milioni in cartelle. Siamo dunque a quota 8 miliardi e mezzo. A PAG. 2

Nuovo «no» siriano all'invio di Reagan

Il presidente siriano Assad ha detto all'invio di Reagan, Rumsfeld, che la Siria non si ritirerà dal Libano fino a quando vi rimarrà l'esercito israeliano e la forza multinazionale. Tel Aviv annuncia la morte di Haddad. A PAG. 9

## Si rompe l'oleodotto: 40 tonnellate di petrolio inquinano il lago di Como

Un nuovo disastro ecologico - La pipe-line collega Genova a Monaco di Baviera



COMO — Uno scorcio del lago

MILANO — Ancora un disastro ecologico causato dal petrolio. Ieri mattina si è rotto l'oleodotto della Snam che porta il greggio dal porto di Genova a Monaco di Baviera ed una quarantina di tonnellate di petrolio è fuoriuscita dai tubi della condotta. L'incidente è avvenuto nell'alta Valsassina, in provincia di Como, fra le montagne a nord di Lecco, vicino alle case di Taceno.

Il petrolio è confluito nel torrente Pioverna ed insieme alle sue acque, che scendono veloci fra i pendii montani per dieci chilometri, è precipitato nel lago di Como, a

Bellano. I tecnici della Snam cercano di minimizzare l'incidente. Insieme ai vigili del fuoco di Lecco ed ai volontari di Bellano sono prontamente intervenuti non appena gli strumenti di controllo dell'oleodotto hanno segnalato, attraverso un calo della pressione, che l'incidente era avvenuto.

Dicono alla Snam che la quantità di greggio arrivata al lago è minima, poiché una diga dell'Enel, costruita per l'utilizzazione delle acque del torrente a fini idroelettrici, l'ha fermata, almeno in parte: certamente a prezzo di danni pesantissimi per il la-

ghetto artificiale e per l'interruzione del corso del Pioverna. Dicono sempre alla Snam che in loro battello «spazzino» è in giro sulle acque del lago, presso la foce del torrente e cerca di recuperare il petrolio che si è sparso in chiazze galleggianti in superficie.

A loro volta i vigili del fuoco hanno provveduto a stendere una cintura galleggiante, sempre attorno all'immissione del torrente nel lago, con l'intento di contenere il più possibile l'espansione del petrolio. Probabilmente hanno dovuto lavorare tutta la notte alla luce delle folelettriche. Intanto l'oleodotto

è stato chiuso ed i tecnici della Snam stanno lavorando freneticamente a riparare il guasto. Non si sa ancora da quali cause è stato originato.

Anche se il lavoro delle squadre di pronto intervento riuscirà a contenere al massimo l'espansione del petrolio nel lago, i danni ecologici sono comunque rilevanti. Il Pioverna è un piccolo torrente che raccoglie le acque della Grigna e di gran parte della Valsassina.

Nel corso del millenni ha

ino Isefi  
(Segue in penultima)

Aniello Coppola  
(Segue in penultima)

ROMA — Dopo la delusione, ecco le prese di distanza dal documento che il ministro Gianni De Michelis ha messo sul tavolo della trattativa con i partiti socialisti. Negli uffici delle tre confederazioni sindacali, ieri, il documento è stato passato al setaccio, letto e riletto tra le righe per capirne i segreti. Ma, nonostante la buona volontà, nelle 7 cartelle del ministero quelle indicazioni «chiarissime» avanzate da De Michelis non sono state ritenute adeguate e sufficienti.

Ora tutto è più difficile. Il documento è appena sufficiente per proseguire il negoziato, dice Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della CGIL. Ma all'appuntamento di mercoledì il sindacato andrà avvertito dei rischi. La CISL ha già messo nero sul bianco, al termine della segreteria di ieri, le sue «riserve critiche», ricordando che obiettivo della trattativa deve essere di conseguire mutamenti di politica economica del governo tali da ridurre drasticamente l'inflazione ed avviare una ripresa qualificata dello sviluppo e dell'occupazione. Finora il governo ha saputo rispondere solo con un elenco di titoli. E il contenuto? Sarà allora, che la trattativa si è andata avanti «in modalità di un pacta di garantire certezza di impegni da parte del governo e concretezza di risultati».

Non le fantasie, però. È stato Bruno Trentin, parlando a un convegno nazionale ad Assisi sull'occupazione, a denunciare come il dichiarato obiettivo di aumentare l'occupazione dell'1%, non corrisponde alla realtà, visto che si indica un tasso di sviluppo di appena il 2%, quando soltanto un mese fa lo stesso governo indicava lo stesso aumento del prodotto interno con uno 0,50% di occupazione in più.

Più che il pallottoliere, serve per battere sul serio l'inflazione di 5 punti (dal 15% del 1983 al 10% programmato per quest'anno) una vera e propria terapia d'urto che consenta di concentrare il maggiore numero di risorse per la ripresa. Eppure, la sola certezza mostrata da De Michelis è stata nell'escludere ipotesi — come il blocco dei prezzi e delle tariffe — che hanno una tale finalità.

Dunque, se il sindacato non rinuncia ad andare a «vedere» le carte del governo, il pessimismo prevale. Giorgio Benvenuto, in un certo senso, costituisce l'eccezione. Messo tra parentesi quanto è avvenuto l'altro giorno, il segretario generale della UIL ha mostrato di preoccuparsi, in un articolo per l'«Avanti!», di ciò che il negoziato deve essere e ancora non è, vale a dire la ricerca di un accordo su «una politica dei redditi incisiva ed equa». Ma lo stesso Benvenuto deve avvertire il rischio del bluff, visto che definisce l'intervento su «utili e redditi il modo ineludibile della trattativa e che senza equità fiscale non è praticabile nessun accordo».

Diametralmente opposte le riserve degli industriali. La preoccupazione della Confindustria è che i risultati politici del negoziato possano offrire al sindacato l'occasione per

## Il sindacato prende le distanze da De Michelis Ora la Confindustria si fa più arrogante: costo del lavoro all'8%

Orlandi: «Due punti in meno rispetto al 10%» - Le «riserve» CISL - I giudizi di Del Turco, Trentin e Benvenuto

Di qui il monotono messaggio al governo: la ricerca del consenso non serve. Luigi Orlandi, vicepresidente della Confindustria, in un'intervista a L'Espresso, è andato anche oltre: «Il governo Craxi deve prendere serie decisioni anche se questo dovesse costargli, al limite, la caduta».

Cosa vuole la Confindustria? Orlandi

riaprire il gioco. Di qui il monotono messaggio al governo: la ricerca del consenso non serve. Luigi Orlandi, vicepresidente della Confindustria, in un'intervista a L'Espresso, è andato anche oltre: «Il governo Craxi deve prendere serie decisioni anche se questo dovesse costargli, al limite, la caduta».

Cosa vuole la Confindustria? Orlandi

spiega che la riduzione di almeno il 50% della scala mobile chiesta da Merloni significa in realtà un taglio secco ai salari. E lo fa con brutalità. «I sindacati — ha detto — debbono accettare un aumento del costo del lavoro dell'8% nel 1984, di due punti inferiore al tasso d'inflazione programmato, attraverso una revisione strutturale della scala mobile almeno per alcuni aspetti: diminuirne il grado di copertura rispetto all'inflazione, evitare che sia influenzata ancora dai fenomeni importati (come gli aumenti dei prezzi delle materie prime o le fluttuazioni delle monete), abolire il punto unico di contingenza. Come dire, tutto e subito. «Che poi sarebbe come chiederci di autolimitarci per lasciarci definitivamente mano libera», replica Fausto Vigevani, segretario della CGIL.

E tuttavia la sortita di Orlandi ha un merito. Scioglie finalmente l'equivoco sui due punti di costo del lavoro che sembrano la posta della trattativa. De Michelis, infatti, ha continuato a sostenere che i due punti vanno tagliati perché sono in più rispetto al 10% programmato. I sindacati hanno puntualmente replicato che tutte le componenti del salario — dalla scala mobile ai contratti — sono già state regolate, dal 22 gennaio scorso in poi, sulla base del 10%.

Quindi non si può riversare sulle spalle di tutti i lavoratori il costo di un 2% che gli industriali e i manager considerano a chi gli pare. Orlandi, dice esplicitamente che la Confindustria pretende il costo del lavoro all'8%, con una perdita netta per i lavoratori proprio di quel 2 punti contestati rispetto al 10% di inflazione programmata (e si sa che tutti i maggiori istituti di ricerca indicano un'inflazione effettiva superiore al 12%).

La Confindustria, così, non perde occasione per riempire i vuoti dell'iniziativa del governo, contando sul fatto che tra i ministri economici e finanziari un solo intervento è stato definito: quello sul costo del lavoro. In tutto il resto, infatti, lo scontro continua. Gli sviluppi della trattativa potranno anche avvilire e renderlo ancora più evidente se pregiudizialmente il sindacato andrà — come dice Del Turco — a chiedere conto a De Michelis e agli altri ministri di precise scelte: la paternità di sì o no, progetti concreti per l'occupazione sì o no, il freno alle tariffe sì o no.

Insomma, per poter andare avanti il negoziato — sostiene Del Turco — ha bisogno non di una ma di tante svolte. Sempre che il governo ne sia capace.

Pasquale Cascella

# L'ingenuo Piccoli, Pazienza, Cirillo

ROMA — «Mostruose menzogne». Così Flaminio Piccoli, presidente della Democrazia Cristiana, reagisce alle notizie che lo vogliono coinvolto nei traffici orditi dall'afarista dei servizi segreti Francesco Pizzino. Tramite il suo ufficio stampa, ha fatto sapere di aver presentato alla procura della Repubblica di Roma una querela-denuncia nei confronti degli esponenti radicali che a loro volta, tre giorni fa, avevano presentato presso il medesimo ufficio giudiziario una denuncia nei confronti di Piccoli. La reazione del presidente è di concreta disapprovazione nei confronti dei pubblici i contenuti del suo memoriale in possesso del sostituto procuratore della Repubblica Domenico Sica e della commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia P2. Ieri, pubblicati da un quotidiano e da un settimanale, si sono appresi altri particolari sui rapporti tra Piccoli e Pizzino. Pazienza. Francamente, a leggere quel che dice Piccoli, riesce difficile spostare del tutto la tesi delle «mostruose menzogne». E, ancora una volta — come avvenuto la settimana scorsa — quando sono emersi i primi particolari — è lo stesso presidente della DC a fornire un contributo importante.

«Cercavo il covo di Ciriolo chiedendo a tassisti, trattorie e portalettere»

La versione del presidente della DC sui tentativi messi in opera, tramite l'uomo dei servizi segreti, per liberare l'assessore. «Giardili? Forse l'ho incontrato all'aeroporto». E querela i radicali

presso le autorità statunitensi. Tale persona era Pazienza.

Fermiamoci un momento. È davvero consueto che un esponente di partito si rivolga direttamente ai capi dei servizi segreti? Il segretario del maggior partito che — in Italia — sta al governo, recandosi negli Usa deve temere davvero di trovare ostacolo? Ma gli incontri ed il viaggio non sono preparati con cura prima della partenza? Piccoli e la DC potrebbero dare una spiegazione a queste semplici domande dell'uomo della strada?

Ma, ora, proseguiamo, sempre con Piccoli. E con Pazienza che entra in scena nell'albergo di New York dove Flaminio Piccoli alloggiava. Non è chiaro se fu Piccoli che lo chiamò perché aveva avuto «problemi» o se fu Pazienza a farlo di propria in-

iniziativa. È certo che l'incontro di tre e che risultò produttivo perché, spiega Piccoli, «il momento culminante del viaggio era, per noi, l'incontro con il segretario di Stato, Haig. Sembrò, per disguidi connessi alla recente instaurazione dell'amministrazione Reagan, questo colloquio rischiò di saltare. Espressi il mio disappunto a Pazienza che si offrì di contattare il segretario di Stato. Cosa che gli riuscì, perché nel giro di tre o quattro ore mi comunicò che Haig si sarebbe trattenuto per il colloquio con me».

Dunque, stando a Piccoli, c'è da registrare il fatto davvero spiacevole che una delle massime autorità statali degli USA non ha il tempo di ricevere la massima autorità del partito di governo italiano.

Ma Piccoli, allora, non contava proprio nulla? E la DC, che lui rappresentava, non godeva di alcun prestigio? Dopo quella preziosa collaborazione, Francesco Pazienza entra con tutti gli onori a casa Piccoli. Cura il gattino malato dell'esponente dc, va quasi ogni mattina da Piccoli «alle sette e mezzo» a prendere il caffè, insomma si erano stabilite «amicizia e familiarità». Anzi Pazienza era una specie di «amico di famiglia». Piccoli parla con l'uomo dei servizi del caso Calvi (il presidente dell'Ambrosiano poi trovato morto a Londra), Piccoli, Pazienza e la moglie del barbiere si incontrano. «Alla signora — dice l'esponente della DC — consigliai di aver fiducia nella giustizia».

PORTIERI, TAXI E PORTALETTERE — Ma ad un certo punto a Napoli viene sequestrato l'assessore regionale democristiano, Ciriolo Cirillo, amico di Antonio Gava, a sua volta amico dell'on. Piccoli. Sulla vicenda delle oscure trattative si apprendono nuovi frammenti (a quando l'intera verità?). Ed è Piccoli a farli conoscere. Si sa già del fatto che il dirigente democristiano avesse dato disposizione a tutti i suoi amici napoletani di fare in modo di individuare la prigione di Cirillo.

Ma come? Ora l'ingenuo Piccoli ce lo spiega. Dice a verbale: «Nel periodo della detenzione di Cirillo dovetti garantire (perché «dovetti» — ndr) che avrei fatto tutto il possibile per salvare la vita di Cirillo, pure confermando sempre che non avrei consentito di trattare, come partito (perché «come partito» — ndr) per la liberazione. In occasione di un colloquio con Pazienza, questi mi disse

che poteva forse acquisire qualche informazione utile in proposito, avendo delle conoscenze in alcuni ambienti di Napoli. E fuori verba Piccoli aggiunge: «Pazienza mi disse: vado a Napoli, lo posso annusare, vedere...».

Ora Piccoli chiarisce a quali ambienti si riferiva per individuare la prigione di Cirillo: «Ho più volte chiesto che chi aveva le possibilità di trovare indicazioni sulla prigione di Cirillo — attraverso portieri, ristoranti, taxi, portalettere, eccetera — ce ne informasse». Stupefacente. Piccoli, insomma, ci informa che sperava magari in un osteria di Mergellina che andasse da lui e gli dicesse: «Presidente, so dove si trova Cirillo». Che ingenuo. E dell'interrogatore Alvaro Giardili? «L'unico mio possibile accostamento è il seguente: un giorno, affannato in raids politici, e con le solite difficoltà di spostamento, Pazienza mi aiutò a trovare un piccolo aereo privato che mi portò all'aeroporto romano dell'Urbe dal Nord. Può darsi che, in quell'occasione, abbia incontrato il Giardili». Il resto è «mostruosa menzogna».

Sergio Sergi

## Nuove accuse anche a Negri Requisitoria di Calogero contro 54 dell'Autonomia

Dal nostro inviato

PADOVA — Costituzione, direzione o partecipazione a banda armata, attentati, rapine, detenzione di esplosivi e di piccoli arsenali, falsificazione di documenti: sotto queste accuse il Pm padovano Pietro Calogero ha chiesto il rinvio a giudizio di 54 imputati, fra i quali molti imputati del «7 aprile» romano: Antonio Negri, Emilio Vesce, Luciano Ferrari-Bravo, i più noti. Ma ci sono anche Gianni Sbrogò, Alberto Funaro, Egidio Monferdin, gli assistenti (latitanti) di Negri Alessandro Serafini ed Aissa Del Re, altri sette latitanti. Tutti gli altri, sono dirigenti e militanti autonomi soprattutto veneti, ma anche milanesi e napoletani.

Col deposito della requisitoria, 330 pagine fitte, si avvia così a conclusione anche l'ultima delle inchieste padovane contro l'Autonomia Organizzata. Era scattata il 23 giugno scorso, con l'emissione di una quarantina di ordini di cattura. Secondo alcuni osservatori, questa istruttoria doveva essere interpretata come una sistematizzazione definitiva del quadro accusatorio di Autonomia, vista come un'organizzazione mafiosa nazionale, organizzato sia pubblicamente che clandestinamente, scollato dalle altre formazioni terroristiche, Br in testa. Dalla requisitoria di Calogero, tuttavia, emerge una realtà diversa.

La prima parte, consistente nell'aggravio diretto tra Negri, Vesce, Ferrari-Bravo e le formazioni terroristiche, vede i loro attentati ed i loro arsenali. Il docente ed i suoi compagni, quanto a reati specifici, erano finora accusati della nascita e dell'organizzazione nazionale di Autonomia, o della direzione di «Rosso» (col relativi episodi eversivi), ma non erano mai stati collegati in modo diretto con le formazioni eversive venete quando accusatorio di quest'ultima istruttoria dipinge invece una Autonomia ferreamente organizzata su scala italiana, al cui vertice stava una «Segreteria Nazionale» diretta da Negri, Ferrari-Bravo, Vesce, Franco Tommasini e pochi altri (fra i cui, pare, Scalone e Piperno). Venivano assunte qui tutte le decisioni principali: le campagne «militari» da condurre, gli attentati più importanti, la divisione delle armi fra i vari gruppi ecc.

«Erano poi le articolazioni regionali, in Veneto («Collettivi Politici» e la loro struttura armata, il fronte comunista Combattente), in Lombardia («Rosso» e gruppi collegati), in Campania, nel Lazio ecc. Ognuna di queste era diretta da una «segreteria» alla quale, oltre ad elementi locali, partecipavano anche i segretari nazionali: Negri, Vesce e Ferrari-Bravo per il Veneto, Negri, Ferrari-Bravo e Tommel per Rosso e così via.

A rendere possibile questa ricostruzione sono le deposizioni di ben 11 «pentiti», di tutta Italia. I più noti: Michele Galati, uno dei capi della colonna veneta Br, il dirigente autonomo Antonio Ferraro, Antonio Marocco, Antonio Virzo, Luciano Bettini ecc. Descrivono il quadro nazionale organizzato formalmente negli anni e citano molti episodi di interscambio di uomini ed armi fra i vari gruppi regionali per il compimento degli atti di forza. L'organizzazione di campagne nazionali di attentati da parte della «segreteria nazionale» è stata confermata da un altro pentito, il socialista Antonio Basso. Ma non basta. La requisitoria di Calogero riassume una serie lunghissima di contatti «fratelli» fra l'Autonomia e le Brigate Rosse: organizzazioni distinte sì, ma operanti dialetticamente e assieme. Ad esempio, per molti anni nei Veneto i membri della colonna Br erano allo stesso tempo militanti autonomi, e i primi attentati compiuti dalle Br erano stati in realtà decisi ed eseguiti assieme ad Autonomia. Leonio Bozato, brigatista veneziano, spiega che fin dal '74 il gruppo autonomo del Petrolchimico aveva preparato e messo a punto per il sequestro di dirigenti Montedison Antonio Savio, capo colonna, aggiunge che le Br poterono rapire l'ing. Talarico solo dopo aver informato i dirigenti autonomi veneti ed averne ottenuto l'approvazione.

Michele Sertori

## Dopo l'intervista di Azzaro nuova inchiesta a Palermo

Stornello, libertà provvisoria  
PSI: «Autocritica del giudice»

ROMA — L'ex vicepresidente della Regione Sicilia Salvatore Stornello ha lasciato ieri il carcere, anche se resta imputato del reato di corruzione. La libertà provvisoria gli è stata concessa insieme a tutti gli altri imputati (esclusi Giardili e Viola), in attesa del processo. Ma è stata respinta la richiesta di proscioglimento per mancanza di indizi presentata dai suoi avvocati.

Salvatore Stornello, Giuseppina Cordovana Falletta, Giuseppe Viola, Alvaro Giardili, Agostino Porretto ed Alberto Viorio dovranno quindi rispondere in Tribunale dell'accusa di aver «manipolato» una delibera regionale per favorire la società «Aeragricola». Si trattava di un appalto di dieci miliardi per la rilevazione aerea dell'abusivismo in Sicilia. Secondo l'accusa, Stornello si sarebbe fatto convincere dalla sua amica Falletta ad eliminare una clausola della gara d'appalto. Con la prima delibera del 27 agosto '83, infatti, venivano escluse tutte le società non iscritte all'albo dei costruttori, compresa quindi l'Aeragricola. La settimana successiva la Gazzetta Ufficiale pubblicava invece una nuova legge, senza più l'impedimento dell'iscrizione all'albo. Per questo «favore», Giardili avrebbe pagato 550 milioni in assegni alla Cordovana, che però li avrebbe strappati.

Manca dunque la prova — dicono gli avvocati — dell'avvenuta corruzione. L'accusa però cita nell'istanza presentata ieri ai legali alcuni episodi molto precisi. Tra gli altri c'è una telefonata intercettata il 31 agosto. La Cordovana chiama Stornello chiamandolo «Turi», e si fa leggere la prima delibera. Alla fine chiede all'assessore se è possibile eliminare la famosa clausola. Stornello risponde di voler prima consultarsi con i tecnici. E convoca alla Regione i giuristi Ingrao e Corso. Ai primi di settembre la delibera è già modificata.

Stornello, per difendersi, ha negato anche di aver mai conosciuto Giardili e i suoi soci. Risulterebbe invece almeno un pranzo con Vinesì e Viola a casa dell'assessore. C'è inoltre agli atti il rapporto sull'incontro, organizzato per telefono il 30 ottobre, tra Stornello, la Cordovana e Giardili a testimonianza di una politica di polizia ha testimoniato di aver visto il tre la mattina del 31 ottobre in aeroporto, alle 8. Giardili stava consegnando un foglio all'assessore. «È sempre a proposito della vicenda Stor-

nello, è intervenuta con una nota la segreteria nazionale del PSI, definendo un'autocritica del giudice. «È in qualche misura un fatto apprezzabile», dice la nota — ed ha un «effetto sdrammatizzante». «Ma certo non è un provvedimento che possa considerarsi in nessun modo conclusivo di una vicenda che va chiarita in ogni suo aspetto». «L'esigenza di chiarezza», conclude la segreteria socialista — «è ancorata alla serena consapevolezza della figura integerrima di un amministratore coscienzioso e corretto, e ripropone interrogativi su questioni di principio che toccano diritti inalienabili di ogni cittadino».

Intanto, un altro «caso» sta creando polemica in terra siciliana. Dopo le dichiarazioni del vicepresidente democristiano della Camera, Giuseppe Azzaro, la Procura della Repubblica di Palermo ha confermato di avere aperto un'inchiesta di tipo «pentito» in un'intervista che le imprese siciliane aumentano «normalmente» i preventivi di spesa di un 15 per cento per pagare le tangenti.

Raimondo Bultrini

nello, è intervenuta con una nota la segreteria nazionale del PSI, definendo un'autocritica del giudice. «È in qualche misura un fatto apprezzabile», dice la nota — ed ha un «effetto sdrammatizzante». «Ma certo non è un provvedimento che possa considerarsi in nessun modo conclusivo di una vicenda che va chiarita in ogni suo aspetto». «L'esigenza di chiarezza», conclude la segreteria socialista — «è ancorata alla serena consapevolezza della figura integerrima di un amministratore coscienzioso e corretto, e ripropone interrogativi su questioni di principio che toccano diritti inalienabili di ogni cittadino».

Intanto, un altro «caso» sta creando polemica in terra siciliana. Dopo le dichiarazioni del vicepresidente democristiano della Camera, Giuseppe Azzaro, la Procura della Repubblica di Palermo ha confermato di avere aperto un'inchiesta di tipo «pentito» in un'intervista che le imprese siciliane aumentano «normalmente» i preventivi di spesa di un 15 per cento per pagare le tangenti.

Raimondo Bultrini



ROMA — Salvatore Stornello il giorno del suo trasferimento

## Gli iscritti al PCI per l'84 sono già 1.040.752, i reclutati 24.500

### Ragioniamo sui dati del nostro tesseramento

I comunisti che hanno ritirato la tessera del 1984 sono già 1.040.752, i reclutati 24.500 del totale degli iscritti dello scorso anno. Di questi 24.500 circa sono coloro che si sono iscritti per la prima volta.

È questo non sono tessere acquistate a blocchi né spedite per posta o contrassegno. Sono invece tutte tessere ritirate una ad una nelle sezioni o consegnate porta a porta da quei nostri compagni, che sono tanti, ma devono diventare ancora molti di più, che anche in questo modo di diffondendo l'Unità, esaltano il loro appassionato impegno di militanti comunisti.

Dipende da questo prezioso ed intelligente lavoro di contatto e di rapporto umano e politico se il tesseramento non scade più del 60%, roccia su cui si qualifica sempre di più come una grande occasione di dialogo di massa: per parlare ed ascoltare, per farci i problemi, orientamenti, sentimenti di tanti compagni, di tanti lavoratori, di tanta gente.

In un'epoca dove si fa sempre più ricorso ai sondaggi di opinione, questo rimane ancora il modo migliore per rendere il più possibile

avvertite e sensibili le antenne di un grande partito di massa.

I risultati della campagna di tesseramento sono dunque, nel loro complesso, soddisfacenti. Non mancano però insufficienze e ritardi, a volte anche preoccupanti, sui quali occorre che ogni organizzazione di partito si occupi immediatamente intervenire.

Accanto a tante sezioni che hanno già raggiunto e superato gli iscritti del 1983, e federazioni come l'Aquila, Taranto, Teramo — solo per ricordarne alcune — che si sono già poste l'obiettivo di raggiungere il 100% entro il 31 gennaio, ci sono sezioni, federazioni, regioni ancora in ritardo.

È questo ritardo, basta citare l'Emilia o la Lombardia o la Liguria, contrasta con i grandi risultati che, ad esempio, si sono raggiunti con la sottoscrizione e con le feste dell'Unità.

Perché non riflettere sul perché di tutto ciò? E perché non partire da un altro dato, largamente positivo: la mobilitazione straordinaria di tantissimi compagni e degli stessi gruppi dirigenti il 18 dicembre scorso ha prodotto non solo il risultato straordinario nella diffusione de «l'Unità» ma anche, e il caso di molte sezioni, un salto nel numero degli iscritti.

Il mese di gennaio sarà decisivo ai fini di un rilancio complessivo del lavoro di tesseramento e reclutamento teso a realizzare gli obiettivi che ci siamo posti. Una accelerazione nei tempi ed una inversione di tendenza rispetto alla stagnazione, in alcuni casi al calo degli iscritti, registrati negli ultimi anni.

A questa fine conta e deci-

due scadenze impegnative, un periodo, tra il 21 gennaio ed il 12 febbraio, di 20 giorni, che può e deve essere caratterizzato da un impegno ed un lavoro eccezionale sui problemi del partito e de «l'Unità».

Il numero dei reclutati è oggi appena superiore ai 23%. Ancora troppo poco, anche se è importante che in alcune realtà, laddove si è lavorato con maggiore convinzione e continuità, si sono ottenuti risultati migliori.

Pesano difficoltà generali. Il distacco crescente tra cittadini, istituzioni, partiti, che tocca anche noi e deve quindi spingerci ad un impegno ancora più forte sul terreno del rinnovamento della politica, del modo stesso di essere dei partiti.

I fenomeni complessi determinati dagli sconvolgimenti già avvenuti od in atto nell'apparato produttivo,

nella organizzazione della società. Un vero e proprio terremoto sociale: milioni di persone, quasi interi mondi come quelli dei giovani e delle donne, di fronte al dramma della disoccupazione; all'incertezza del futuro, della professione, del futuro; all'attacco al salario, al reddito, alla pensione.

Tutto ciò determina conseguenze nella base sociale, nell'insediamento politico anche di una forza come la nostra.

Frediamo ad esempio la fabbrica. Diminuisce l'occupazione e dunque anche il numero dei nostri iscritti a causa dei licenziamenti, la cassa integrazione, il blocco del turn-over da anni.

Ma tra gli occupati, nonostante tante difficoltà, i segni di preoccupazione e sfiducia, il peso della crisi del sindacato, non solo rimane

intatta la forza organizzata del partito ma riusciamo anche ad andare avanti. Si può citare l'esempio dell'Alfa Sud di Napoli dove 69 lavoratori si sono iscritti quest'anno per la prima volta e persino la Fiat Mirafiori dove si fanno reclutati nonostante che la cassa integrazione costringa gli operai a lavorare nemmeno un giorno e si è un no.

È proprio dalla fabbrica che cambia, che decentra le proprie produzioni, che occorre ripartire per rilanciare la forza di un partito operaio capace però di parlare, di organizzare, di far pesare politicamente anche gli impiegati, i tecnici.

Conquistare nuovi iscritti, estendere la presenza organizzata in questi nuovi mondi è occasione di conoscenza di presenza e di intervento politico nella realtà che cambia prima di tutto nella

grande città ma anche nei medi centri e non solo del centro-nord ma anche nel meridione.

Ecco perché lo stesso lavoro di tesseramento e reclutamento non può essere affidato a pochi, magari sempre gli stessi, ma è invece compito di tutti. E in gioco infatti non solo la tenuta e lo sviluppo della nostra forza quantitativa ma anche, e potremmo dire soprattutto, il rinnovo stesso del partito, del suo modo di fare politica e di intervenire nei processi in atto, della sua capacità di mobilitare e di far pesare sulla scena politica, insieme alla classe operaia, un vasto arco di forze disponibili ad un cambiamento radicale.

Ed è su questo punto che si gioca una grande partita, la sfida con gli altri.

Con coloro cioè che, attaccando il partito di massa, vogliono far passare una rivoluzione nella politica, come delega, come tecnica da affidare ad un ceppo politico ristretto che magari degrada sempre di più lo vediamo anche nei fatti di questi giorni, nei carrierrimo e nell'affarismo. La nostra, invece, è una visione di-

Vasco Giannotti

# Confronto Est-Ovest alla vigilia di Stoccolma

## Schmidt spara a zero su Reagan «Una politica egoista e miope»

Intervento dell'ex cancelliere in un convegno a Bruxelles - «Contraddittoria» la linea di Washington verso Mosca - Le scelte economiche della Casa Bianca danneggiano l'Occidente - Il rapporto con i pacifisti

**Dal nostro corrispondente**  
BRUXELLES. L'ex cancelliere tedesco Helmut Schmidt ha messo sotto accusa l'atteggiamento contraddittorio degli Stati Uniti nei confronti dell'Unione Sovietica e la mancanza di coerenza della politica internazionale americana. Il discorso di Schmidt, pronunciato al convegno sulle prospettive dell'Alleanza Atlantica organizzato dal Centro di studi internazionali e strategici della Università di Georgetown è stato una vera e propria requisitoria nei confronti degli Stati Uniti e una risposta polemica all'ex segretario di Stato Kissinger che, nella stessa sede, venerdì, aveva rimproverato agli europei di essersi dati come missione quella di «moderare» una America intransigente. Secondo Schmidt «la po-

tenza dell'armamento convenzionale nell'Alleanza Atlantica è largamente sottovalutata» e non si capisce perché i membri della Nato dovrebbero impegnarsi ad una nuova corsa agli armamenti e a nuove enormi spese militari. In proposito, ma forse anche in collegamento con la politica condotta dagli Usa nell'America Centrale, Schmidt ha sostenuto che «gli americani hanno torto di pensare che le guerre possano essere vinte spendendo più soldi». L'ex cancelliere tedesco ha sostenuto che l'Europa occidentale e in particolare la Germania federale, la Gran Bretagna e la Francia hanno adottato con coerenza e costanza una «strategia globale» verso l'Unione Sovietica. La stessa cosa non si può dire dell'atteggiamento americano

che, dopo il 1976 è stato caratterizzato proprio dalla mancanza di continuità. Riprendendo la parte del discorso di Kissinger in cui l'ex segretario di Stato metteva in guardia gli europei contro l'ondata pacifista che minaccerebbe l'Europa occidentale, Schmidt ha sostenuto che «l'attuale caos economico rappresenta per il momento, per la solidità e la stabilità dell'Alleanza Atlantica, un pericolo ben più grande che non la minaccia sovietica». Schmidt, che ha detto di avere titoli sufficienti per essere considerato un sincero amico degli Stati Uniti, ha aggiunto però di «non poter passare sotto silenzio l'egemonia della politica di bilancio dell'amministrazione Reagan che sta provocando veri sconquassi nelle economie

della gran parte dei paesi. Egli ha espresso la propria inquietudine per l'analisi fatta a Washington su una ripresa economica mondiale mentre l'America latina, la maggior parte dell'Asia e molte regioni dell'Europa occidentale sono in piena recessione. Schmidt ha accusato l'amministrazione Reagan di aver fissato «i tassi di interesse più alti che siano mai stati visti dopo la nascita di Cristo» perdendo duecento miliardi di dollari in più del reddito annuale americano. «Ormai — ha detto Schmidt — voi non stampate più carta moneta, la importate». Anche l'ex cancelliere, come aveva fatto Kissinger, ha riconosciuto che il presidente Reagan ha recentemente adottato un atteggiamento più pragmatico nei confronti dell'Unione Sovietica, ma ha

lamentato che siano stati necessari tre anni al Presidente americano per rinunciare «alla sua ideologia destrorsa» così come erano occorsi tre anni al suo predecessore Carter per rinunciare al «sionismo ideologico». Affrontando più direttamente il tema delle prospettive dell'Alleanza Atlantica, dando una risposta ai rimproveri rivolti da Kissinger all'atteggiamento critico degli europei verso gli Usa «che alimentano la speranza del Cremlino di destabilizzare la Nato», Schmidt ha denunciato «il comportamento troppo autoritario degli Stati Uniti in seno alla Nato» comportamento che forse «munificenza» a buon mercato, ai movimenti anticinucleari dell'Europa occidentale.

Arturo Barioli

## Il Papa: per la pace «non c'è tempo da perdere»

Discorso agli ambasciatori - Una patria per i palestinesi - Indipendenza per la Namibia

CITTÀ DEL VATICANO — Rivolgendosi ieri mattina a 108 ambasciatori, fra cui quello americano, che hanno relazioni diplomatiche con la Santa Sede, Giovanni Paolo II ha sollecitato con rinnovato vigore «la ripresa di un dialogo vero, leale, al di là delle passioni e dei pregiudizi che accecano». La situazione mondiale — ha detto — rimane molto grave, non soltanto, nei rapporti est-ovest per cui «non c'è un giorno da perdere e se qualcuno volesse sottrarsi alla necessità di tali negoziati si assumerebbe una grande responsabilità davanti all'umanità e davanti alla storia». Tutti — ha aggiunto alludendo ad ogni singolo paese — hanno il dovere di compiere gli atti ed i passi possibili per favorire la pace. Quanto alla Santa Sede, il Papa ha assicurato che, per aiutare ad uscire dall'attuale impasse «sta facendo la sua parte sul piano diplomatico e parlando all'opinione pubblica mondiale». Al tempo stesso, «incoraggiando le persone, i gruppi, i movimenti a compiere passi concreti perché si avvicini la soluzione anche per il problema più elementare della giustizia nel mondo».

Dopo aver espresso la sua più viva preoccupazione «per la situazione attuale in America Centrale, nel Libano, in Afghanistan, in diverse regioni dell'Africa e in Cambogia», Giovanni Paolo II si è particolarmente soffermato ad analizzare la situazione Medio Orientale. Ha chiesto il ritiro dal Libano di tutte le truppe di occupazione ed ha sollecitato al tempo stesso che «un accordo politico venga raggiunto liberamente all'interno del paese nella ricerca di una soluzione comune da tutti i componenti e nel rispetto dei doveri di uno Stato sovrano che li comprenda tutti». A tale proposito ha richiamato, anche perché è stato trascurato dalla stampa, il discorso che il Papa ha rivolto qualche giorno fa ad alcuni parlamentari libanesi maroniti quando il ha messo in guardia dai «rassiegnarsi ad accettare qualsiasi soluzione politica purché estesa ponga fine alle lotte che distruggono il paese». Riprendendo questo concetto,

travagliati da «conflitti interni, da processi arbitrari, dalla pratica della tortura, dalle sparizioni, dall'esilio, dalle emarginazioni forzate, dalle famiglie, dalle esecuzioni capitali in seguito a giudizi sommari». Tutto questo — ha detto — non è disegno di Stati sovrani che si rispettino e la comunità internazionale ovvero l'ONU — i cui principi sono stati da essi accettati — ha il dovere di denunciare questa litigiosità, ponendovi rimedio. Il Papa, inoltre, ha invitato i governi di quei paesi ad un esame di coscienza perché «ne rispondano davanti a Dio e davanti ai loro popoli». Ha anche auspicato la cessazione del conflitto tra l'Iran e l'Irak.

Giovanni Paolo II ha voluto così dire che la grande questione della pace comporta la soluzione anche di questi gravi problemi come il contrasto nord e sud che tocca una grande parte dell'umanità. Il Papa ha sollecitato, a questo punto, governi, forze politiche e sociali a considerare finalmente come urgente che «le risorse impiegate per gli armamenti vengano utilizzate per rimuovere le sempre più allarmanti condizioni di alimentazione, di igiene, di alfabetizzazione che «sono una sofferenza enorme di sofferenza, di angoscia, di asprezza e qualche volta di ribellione». Ha ammonito che «l'allargarsi delle zone di povertà è, a lungo termine, la minaccia più seria per la pace».

Nel rilevare, infine, che oggi la Santa Sede ha una responsabilità maggiore anche perché intrattiene normali rapporti diplomatici con 108 paesi fra i quali figurano anche gli Stati Uniti («un avvenimento di cui ciascuno può valutare la portata») ed è presente in organismi internazionali, il Papa Wojtyla si è augurato di vedere nel futuro «altri ambasciatori di nazioni che avevano a questo riguardo una tradizione secolare, soprattutto di quelle che si possono considerare cattoliche con chiara allusione alla Polonia».

Alceste Santini

## Brandt: nella NATO va riequilibrato il rapporto USA-Europa

«Stabilito che il nostro posto è all'interno della Nato», secondo Brandt, «non sarebbe male tornare all'idea formulata da John Kennedy negli anni Sessanta, quando disse che l'alleanza doveva poggiare su «due colonne»: quella americana e quella europea. Ma le cose oggi — ha sottolineato — non vanno proprio in quella direzione. Riguardo alla decisione

statunitense di uscire dall'Unesco, Brandt è estremamente critico: «Gli Stati Uniti sbagliano. L'Unesco è probabilmente l'unico organismo che ha raccolto nell'opinione pubblica mondiale i maggiori consensi. Se potessi dare un consiglio a Reagan — ha spiegato Brandt — gli direi: riesamini questa decisione, anche nell'interesse del suo paese».



Willy Brandt

Sulle prospettive della politica dell'alleanza occidentale si è pronunciato anche Lord Carrington, che fra alcuni mesi assumerà la carica di segretario generale della Nato. Carrington si è detto risolutamente a favore di un dialogo diretto tra l'Est e l'Ovest. In un'intervista pubblicata da un quotidiano londinese, ha rilevato come «l'Est e l'Ovest non si sono più parlati con tranquillità a partire dall'invasione sovietica dell'Afghanistan. Ora è tempo di farlo».

Secondo l'ex capo della diplomazia di Londra gli occidentali «non hanno niente di cui aver paura», né «niente da perdere parlando con l'Unione Sovietica».

## Zagladin: la posizione sovietica alla prossima Conferenza di Stoccolma

ROMA — E' soprattutto con l'esigenza di garantire la propria sicurezza e quella dei suoi alleati che l'Unione Sovietica si reca alla Conferenza di Stoccolma sul disarmo in Europa. Lo ha detto Vadim Zagladin, il numero due della sezione Esteri del PCUS, in un'intervista che comparirà oggi su «Repubblica». «Oggi — ha spiegato il dirigente sovietico — esiste la minaccia di una guerra americana contro il socialismo, una guerra in cui ai Paesi europei spetta il ruolo di baluardo per il primo attacco». Certo, l'Unione Sovietica è disposta «a compiere i passi necessari, che tenendo conto della situazione costitutasi, possano consentire un miglioramento della situazione internazionale». Ma «senza concessioni unilaterali — ha precisato Zagladin — senza mettere in pericolo la propria sicurezza».

«L'Unione Sovietica è disposta a compiere i passi necessari, che tenendo conto della situazione costitutasi, possano consentire un miglioramento della situazione internazionale».

## «Ci sono le energie perché Roma sia sempre più capitale di pace»

Il discorso di Zangheri a conclusione dell'assemblea cittadina dei comunisti romani - La campagna per il referendum autogestito - Una visione non limitativa delle esigenze della città e degli interventi necessari

«È stato sottolineato nella relazione e negli interventi il grande contributo che il popolo di Roma ha dato e può dare alla lotta per la pace, contro la minaccia di una distruzione atomica. La manifestazione del 22 ottobre è stata una manifestazione memorabile, che ha visto insieme laici e cattolici, vecchi militanti e nuove reclute dell'esercito pacifista. Noi attribuiamo una eccezionale importanza ai messaggi che le massime autorità civili e religiose che risiedono a Roma hanno indirizzato per l'anno nuovo. Condividiamo l'analisi del pericolo e le richieste di disarmo avanzate dal Presidente Pertini e da Papa Giovanni Paolo II, riteniamo di grande significato morale che a Roma si siano levate parole di tanta saggezza. Credo di interpretare l'animo di tutti i compagni presenti esprimendo la nostra dedizione nostra alla proposta di candidare il Presidente Pertini al premio Nobel per la pace. È un merito riconosciuto dell'opera appassionata e coraggiosa che Pertini svolge e che noi auguriamo possa continuare a svolgere come rappresentante del nostro popolo e con

una autorevolezza che gli è riconosciuta in ogni parte del mondo. «Si è discusso in questa assemblea del ruolo di Roma come capitale d'Italia, e della esigenza di speciali interventi dello Stato. Siamo d'accordo: qui lo Stato, i suoi apparati centrali, le rappresentanze straniere, il Vaticano, esercitano funzioni tali da impegnare in profondità il tessuto urbano e le infrastrutture cittadine. Sono necessari interventi, come è stato riconosciuto anche in altre epoche della storia unitaria, ed è giusta l'iniziativa del sindaco Vetere, ringraziando il Presidente Craxi per l'attenzione con cui l'ha accolta, lavoreremo perché dal

Consiglio comunale e dal Parlamento esca una proposta unitaria. Dobbiamo però guardarci, io penso, da una visione limitativa, dalla quale non si sfuggi in passato. «In primo luogo noi dobbiamo lavorare con tutte le forze politiche democratiche, con il mondo cattolico, con le forze della cultura, per fare di Roma una capitale di pace. A questo modo il popolo romano può assolvere un grande compito, che gli è assegnato dalle sue tradizioni e dalle esperienze di lotta di questi anni; un grande compito può assolvere l'Amministrazione cittadina, nell'unità delle sue componenti e partendo dalla collaborazione dei gruppi di sinistra. L'e-



Renato Zangheri

poca in cui viviamo è caratterizzata da un pericolo che il genere umano mai prima aveva conosciuto: un pericolo di distruzione totale. La guerra cambia la sua natura. Non è più possibile distinguere nell'era atomica fra guerre giuste e ingiuste, neppure fra guerre di difesa e di aggressione, dal punto di vista dei risultati. Ogni guerra può essere l'anticamera di un conflitto nucleare e della fine dell'umanità. Proprio in questo momento, d'altra parte, assistiamo ad un inasprimento della tensione internazionale, a una corsa sfrenata al riarmo, all'aumento delle possibilità di conflitto, mentre sul nostro suolo stanno per essere installate nuove e tremende armi nucleari. «Consapevoli dei caratteri di questa fase dello scontro fra le potenze e delle minacce di diretto coinvolgimento del nostro Paese, noi comunisti appoggiamo la decisione dei comitati della pace di raccogliere milioni di voti per il referendum autogestito. «La campagna per il referendum autogestito metterà in movimento forze potenti, darà vita ad una nuova ondata di impegno delle coscienze, creerà le condizioni, noi ci auguriamo, perché in Parlamento possa essere approvata una riforma costituzionale, che consenta di appellarci al popolo, affinché sono in gioco questioni tanto rilevanti e drammatiche quanto l'installazione e l'uso di armamenti atomici».

## Berlinguer: «Sandro Pertini merita ampiamente il Nobel per la pace»

ROMA — «In questi giorni si parla del conferimento del premio Nobel per la pace al nostro presidente della Repubblica. Noi pensiamo che è tale riconoscimento — ampiamente meritato da Sandro Pertini ed auspiciamo vivamente che gli sia dato. E Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ad affermarlo in un'intervista rilasciata al quotidiano «La Nuova Sardegna». Riguardo alle polemiche sollevate nei confronti

del messaggio di fine d'anno Berlinguer ha aggiunto: «Non abbiamo nulla da obiettare, perché siamo completamente d'accordo con Pertini». Anche ieri i pronunciamenti a favore della candidatura di Pertini al Nobel sono stati molti. La «società per la pace e la giustizia internazionale» ha chiesto al Parlamento italiano di proporre il presidente della Repubblica per il Premio Nobel per la pace. L'organizzazione

ne appoggia «con la più profonda convinzione» la candidatura Pertini «che non ha mai dimenticato occasione, nei numerosi contatti con gli altri popoli, di affermare l'esigenza della pace e della comprensione pacifica per risolvere le controversie internazionali e per dare giustizia sociale alle popolazioni emarginate». Prime adesioni anche dei sindacati all'appello del presidente Pertini, il popolo italiano: «speciale» con il quale il gior-

nale radio ha lanciato l'appello, aperto da un intervento del senatore Leo Valiani, hanno già risposto all'iniziativa i sindacati di Roma Ugo Vetere, di Milano Carlo Tognoli e di Palermo Elda Pucci. «La proposta è lusinghiera per il Comune — ha dichiarato Vetere — perché in questo caso si tratterebbe di essere portavoce di un sentimento che credo riguardi la generalità dei cittadini romani». Il presidente Pertini, il popolo italiano: un'immagine, una realtà

contrari proprio storicamente alla guerra: ha commentato Elda Pucci. «Pochi come Pertini hanno le qualità necessarie per meritare il Nobel», ha detto dal canto suo Carlo Tognoli. «Anche la minoranza del PSDI si pronuncia a favore della candidatura Pertini». Lo ha detto Lamberto Mancini, aggiungendo «non della sinistra riformista non abbiamo mai fatto mancare la nostra solidarietà al presidente per le sue coraggiose iniziative».



## Da Trieste a Taranto si organizza il referendum

Da Palermo pane a forma di colomba della pace per Pertini e gli ambasciatori USA e URSS - Seminario ad Aricc

ROMA — «Caro Presidente, stiano in un suo messaggio di fine anno agli italiani ce lo ha confermato — che i problemi della pace e della fame nel mondo. Stanno molto a cuore. Siamo i panettoni di Palermo, città che finisce per essere ricordata solo come terra di morte e di violenza oppure come il capoluogo di quella regione che, tra poco, dovrebbe ospitare i missili, pronti all'uso, nella base di Comiso. Oggi saremo tutti a piazza Politeama, nel centro della città. E al palermitani che nella mattinata domenicale affollano quella zona offriamo un pane che avrà la forma di una colomba. Vorremmo offrirne una a Lei personalmente, signor Presidente, così come faremo con gli ambasciatori degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, ai quali una nostra delegazione recerà in omaggio un pane per la pace». Così hanno scritto i lavoratori panettoni di Palermo e Sandro Pertini, aggiungendo un tocco di fantasia all'impegno pacifista che si sta dispiegando sull'isola in vista dell'installazione dei missili a Comiso. Cominciano intanto a diffondersi i risultati delle prime iniziative del referendum autogestito. A Taranto la consultazione è stata organizzata insieme dai comitati per la pace, dai comitati di fabbrica e dai comitati del casertano della Bellini, una delle a-

ziende metalmeccaniche più importanti della zona. Hanno votato 453 lavoratori su settecento; le tre sono rimaste aperte per tre giorni sotto il controllo di un comitato di garanti che hanno verificato la segretezza e correttezza del voto. In 426 hanno risposto no alla prima domanda (volete i missili a Comiso?); in 411 hanno detto sì alla seconda, quella che prevede la possibilità di un referendum autogestito, dopo la presentazione ufficiale del comitato dei garanti, e ha definito i contenuti del seminario nazionale sui problemi del movimento pacifista previsto ad Ariccia per il 27, 28 e 29 di questo mese. Conferenza stampa ieri a Trieste del comitato provinciale per la pace, che ha illustrato finalità, piattaforma

politica e programmi per il 1984. Sono stati messi in cantiere seminari, dibattiti e tavole rotonde sul disarmo e le politiche di sicurezza, sulla convivenza e la cooperazione internazionale. In un prossimo incontro — è stato detto — saranno presi in esame gli aspetti operativi del referendum autogestito. Le adesioni al comitato triestino raccolgono un vasto arco di forze: tra gli altri, ha aderito il sindaco Franco Ricchetti (dc), oltre a tutti i sindaci del circondario.

Il referendum, assieme ad altre iniziative (si è parlato di una proposta di legge di iniziativa popolare), sta decisamente decollando. In alcune parti d'Italia è anzi già realtà, come a Bologna, dove sono state già raccolte quasi 150.000 schede, con una schiarita deliberata dal consiglio comunale. Intanto ieri a Roma si è svolta una riunione del Coordinamento nazionale dei comitati per la pace, che ha discusso lo sviluppo delle iniziative per il referendum autogestito, dopo la presentazione ufficiale del comitato dei garanti, e ha definito i contenuti del seminario nazionale sui problemi del movimento pacifista previsto ad Ariccia per il 27, 28 e 29 di questo mese. Conferenza stampa ieri a Trieste del comitato provinciale per la pace, che ha illustrato finalità, piattaforma

# PCI e indipendenti Ascoltarli, se sono nel Parlamento ma anche nella società

Alle ultime elezioni gli elettori comunisti hanno mandato in Parlamento ben quaranta deputati e senatori indipendenti, cioè senza disciplina di partito e motivati solo dalla loro coscienza. Lo stesso avviene da tempo con centinaia di indipendenti nelle altre assemblee legislative. Nel loro insieme formano gli indipendenti di sinistra. Quella scelta elettorale del Partito comunista fu giustamente considerata come un segno di apertura. Ma non mi sembra che il discorso sia andato avanti: non ci si domanda cosa sono gli indipendenti per il partito? Cosa è il partito per gli indipendenti? Naturalmente parlo qui del Partito comunista, ma il discorso si potrebbe fare anche per i socialisti.

Dico subito che gli indipendenti — gente senza disciplina di partito, che risponde solo alla sua coscienza — ma che in qualche modo disponga a collaborare col Partito comunista — non gli sono solo gli eletti: moltissimi sono i delegati delle

fabbriche non iscritti ad alcun partito e che si stanno costituendo quasi come un nuovo ceto politico, sono moltissimi fra le nuove specializzazioni giovanili e, sempre nei giovani, fra le nuove manualità.

Nella storia del movimento operaio gli indipendenti hanno avuto posizioni diverse. Per molto tempo l'indipendente era chi consentiva solo in parte alla politica del partito: lo si associava allora per un pezzo di strada (i compagni di strada) nella speranza, che era molto spesso realizzata, che il lavoro comune avrebbe reso totale l'adesione. Molti dirigenti comunisti e socialisti hanno cominciato così, non per una improvvisa e completa rivelazione ma per conquiste graduali e spesso sofferte. Era un procedimento tipico di una situazione di certezza, in cui il partito era depositario della verità e l'indipendente era condotto per mano al compimento della sua vocazione.

Negli ultimi anni le cose sono cambiate: siamo oggi nella fase del-

la formazione di una capacità di governo. L'indipendente di sinistra è oggi considerato come uno specialista, come un esperto che può portare ad un alto livello di elaborazione le richieste delle masse e le proposte del partito. Ma l'indipendente è un animale politico come gli altri. La sua caratteristica dovrebbe allora essere quella di fare politica senza curarsi delle mediazioni cui è costretto il lavoro quotidiano del partito, di non avere bisogno di mandare segnali e messaggi a qualche pezzo dello schieramento parlamentare. Per questa ragione gli indipendenti di sinistra non possono ragionevolmente elaborare una loro «comune» linea politica, non possono cioè diventare a loro volta un partito attrezzato di tutti gli strumenti di mediazione. Gli indipendenti sono tali se lo sono anche fra di loro. Questo è un potenziale da riconoscere e valorizzare dentro e fuori del Parlamento.

Mi domando però se questo può bastare. Non è forse giunto il momento di un chiarimento più generale sul rapporto fra quello che sta dentro e quello che sta fuori delle formazioni politiche di sinistra? Non siamo più nella stagione della certezza, siamo nella stagione della ricerca. Non penso che i politici debbano andare a scuola dai ricercatori, penso che i politici debbano farsi ricercatori. La politica dell'alternanza non ha preso corpo perché non poteva risultare dalla somma delle formazioni esistenti, ma solo da una revisione in ciascuna di esse. I mutamenti nella società e nelle istituzioni sono così forti da imporre revisioni profonde di strutture e di contenuti. La politica è

sempre stata troppo impegnata a trasmettere messaggi e indirizzi per poter facilmente accogliere i messaggi nuovi dal mondo.

I lavoratori non sono più quella bella stabile realtà cui si riferiva la nostra cultura della fabbrica: essi sono mille attività diverse e cangianti; gli intellettuali non vanno cercati solo nelle accademie e nella scuola ma anche in una somma di nuove specializzazioni, così diverse dal vecchio mestiere, molto esposte alle variazioni del mercato e ad una vita breve. Cambia, con ovvie tensioni istituzionali, il rapporto fra la società e la politica professionale, con buona pace dei decisionisti e dei patiti del primato della politica e della governabilità.

Gli indipendenti possono essere un canale per ricevere e non solo per trasmettere politica. Ma allora devono interessare non soltanto per quello che pensano in accordo col partito ma anche, e direi soprattutto, per il loro dissenso. L'importante non è la strada da fare insieme e nemmeno lo è l'appoggio tecnico, importante è il confronto. Diventa allora possibile individuare nuovi obiettivi, nuove forme di lotta e anche qualche indirizzo per quel disegno del futuro che oggi è così sfocato. Il confronto è relativamente facile con gli eletti, più difficile ma necessario coi nuovi operai e tecnici (nuovi) anche quando sono nei vecchi luoghi di lavoro e coi nuovi intellettuali.

Se benissimo che non sto parlando degli indipendenti, sto parlando del Partito comunista. Quell'annuncio di novità nelle elezioni di giugno può diventare esperienza più vasta e impegnata? L'intelli-

## INGHIESTA

### Squadroni della morte dalla Spagna varcano i Pirenei

**Nostro servizio**

PARIGI — Il paese Basco francese (componente di quel dipartimento che si chiama con la Spagna che i francesi chiamano Pirenei atlantici) è da alcune settimane teatro di avvenimenti sanguinosi e anche pleacreschi che sembrano tratti di un'epopea di racconti sudamericani, e pensiamo a Onetti, a Amado, a Garcia Marquez, a Vargas Llosa per non citarne che alcuni. Membri di misteriosi «squadroni della morte» provenienti dalla Spagna che assassinano rifugiati baschi, presunti terroristi dell'ETA; poliziotti spagnoli travestiti da turisti che, scambiati per pericolosi delinquenti, vengono arrestati dai loro colleghi francesi; i governi di Parigi e di Madrid che si accusano a vicenda di fomentare una «guerra sucia» (guerra sporca); poliziotti francesi infuria che fanno una retata di baschi spagnoli e li spediscono a domicilio coatto con la benedizione di Felipe Gonzalez e gli applausi della stampa spagnola secondo cui la distruzione del «quartiere francese» dove trovavano rifugio i militanti dell'ETA segna il principio della fine dell'organizzazione terroristica basca.

Tutto comincia il 19 dicembre scorso quando quattro uomini assassinano freddamente, in un bar di Bayonne, Remon Ontlaedera, presunto dirigente dell'ETA (Euzkadi la saretza) francese (Paese Basco e libertà) dunque responsabile diretto o indiretto dei 565 morti, di cui 320 militari e poliziotti, rivendicati dall'organizzazione terroristica basca dal 1975 a oggi cioè dalla scomparsa del dittatore Franco.

Undici giorni dopo a Saint Jean de Luz due uomini freddano con un colpo alla nuca Mikel Galkoetxea, presunto dirigente dell'ETA militare, ricercato dalla polizia spagnola per 23 attentati con omicidio. I due assassini sono rivendicati da una misteriosa organizzazione spagnola, il GAL (Gruppo antiterrorista di liberazione) che sembra conoscere gli indirizzi dei principali rifugiati baschi in Francia, circa 700 secondo le autorità francesi. Tra un delitto e l'altro Felipe Gonzalez si precipita a Parigi ed ha un colloquio a quattro occhi col presidente Mitterrand. Il capo del governo spagnolo respinge l'accusa avanzata da certi giornali secondo cui il GAL è formato da poliziotti spagnoli di estrema destra «con licenza di uccidere», e risolve invece l'eterno problema, che ha già provocato le tensioni tra i due Paesi, della «cooperazione ospitalità della Francia» nei confronti del terrorismo basco.

# Chi uccide i baschi rifugiati in Francia?

Una catena di omicidi - Obiettivo: i terroristi dell'ETA - Poliziotti spagnoli di destra nel GAL (gruppo antiterrorista di liberazione)? - L'incontro Mitterrand-Gonzalez e la retata compiuta dai francesi - Un problema che la repressione non risolve



Tre membri dell'ETA durante una conferenza stampa clandestina

Il problema è tanto vasto che non può essere trattato qui. Diremo soltanto — e non per giustificare il terrorismo basco che è un cancro nella vita della democrazia spagnola e costituisce ancora oggi l'attacco di tutti i francesi — che l'ETA è il prodotto di quarant'anni di feroci repressioni franchiste in paese Basco. E' la reazione radicale, separatista e nazionalista, a una potere centrale che non ha mai voluto riconoscere le specificità storico-culturali di questa regione. Il braccio armato e sanguinario di una parte non trascurabile dell'opinione pubblica di Bilbao, di Santander, di Vittoria, di San Sebastian. Un'opinione pubblica che più o meno a-

partemente non ha mai cessato di appoggiare la causa separatista e che, pur dissociandosi dai crimini dell'ETA, è sempre pronta a pagare una «impostazione» di una trentina di rifugiati baschi a Bayonne e dintorni, ne arresta dieci, li spedisce per aereo a Parigi e di qui ne invia quattro in residenza coatta nei dintorni della capitale e sei nientemeno che in Guadalupa. Tra costoro figura Carlos Ibarra, detto «guirre», il «cassero» dell'ETA, José Mikel Luga, incaricato del passaggio in Spagna di armi ed esplosivi e José Luis Ansoa Larranaga detto il «vecchino», responsabile dell'infrastruttura informativa dell'organizzazione.

«Un colpo maestro — si dice dalle due parti dei Pirenei — l'inizio di una cooperazio-

ne tra governi socialisti che può finalmente sradicare il terrorismo basco e riportare la quiete in Spagna e nel paese Basco francese».

Come abbiamo detto, siamo ai limiti della grande illusione. Qualche giorno fa, per i funerali di Mikel Galkoetxea in terra spagnola, c'erano migliaia di persone a viso scoperto che accusavano il governo socialista di Madrid di avere tollerato, se non addirittura autorizzato, le operazioni del GAL in Francia. Tra questa gente abituata alla lotta aveva fatto una profonda impressione la dichiarazione del nuovo comandante della Guardia Civil Sanez De Santamaria, pur conosciuto per i suoi sentimenti democratici: «Non abbiamo nulla a che vedere col GAL. Ma Galkoet-

kea era un assassino e chi semina vento raccoglie tempesta. Ricordo che quella pallottola nella nuca se l'era meritata ed era meglio non pensarci più».

Ed ecco «El País», uno dei più autorevoli giornali madrilani, ricordare alla Spagna (e alla Francia) le origini del GAL. Fu esattamente dieci anni fa, nel dicembre del 1973, quando — come raccontano volentieri i militanti — un marinaio diventato aviatore, quando cioè l'ETA fece saltare trenta metri in aria l'automobile dell'ammiraglio Blanco, primo ministro del generalissimo Franco. Per reazione nacque il primo GAL come comando anti-ETA, formato da ex assassini dell'OAS francese e specialisti della guerriglia. In pratica di liquidare senza troppe formalità i terroristi baschi caduti nelle loro mani. E gli «etarras» così assassinati sono fino ad ora 14.

Negli ultimi tempi, sempre secondo «El País», il GAL si sarebbe rafforzato con l'appoggio finanziario di grossi industriali baschi stanchi di pagare «l'imposta rivoluzionaria» di questi, Luis Ojeda, dichiarava pochi giorni fa che «il governo deve impegnarsi a fondo nella lotta contro l'ETA, anche se per farlo deve macchiarsi le mani di sangue».

Ecco l'ingranaggio infernale nel quale rischia di trovarsi preso il governo spagnolo che oggi ringrazia quello francese per avere allontanato dalla frontiera i più noti «etarras» riducendo così la tensione tra i due Paesi e le attività del GAL. Purtroppo, ripetiamo, il problema non è francese ma spagnolo, l'ETA è tutt'altro che sgominata e continua ad avere le sue basi principali in paese Basco e il GAL resta un fantasma non identificabile formato da professionisti dell'assassinio capaci di piazzare un proiettile nel cranio di un uomo da quindici metri di distanza e in piena notte, come hanno fatto con Mikel Galkoetxea.

Resta da sapere chi aveva fornito al GAL, gli indirizzi dei rifugiati baschi in Francia. Non le polizie spagnola e francese in quanto tali, cioè come istituzioni, ma probabilmente qualche agente dei servizi speciali che forse non ama la gente del GAL, ma che ama ancor meno gli «etarras». E qui c'è un altro, tragico rischio: armare e appoggiare una milizia di estrema destra che domani può puntare l'arma non più contro un membro dell'ETA ma contro la Spagna democratica.

Augusto Pancaldi

## BOBO / di Sergio Staino



«CHI VI HA CONCIATO IN QUESTO MODO?»

«REVIVAL ANNI '60 LA MODA GIOVANE!!»

«VUOI VEDERE CHE ALLA FINE SI SCOPRE CHE BERLINQUER E' PIU' GIOVANE DI ME?»

«...»

## LETTERE ALL'UNITA'

### Montagnana su Terracini e Terracini a un giovane di diciannove anni

**Caro direttore,**

per ricordare anch'io la figura luminosa del compagno Umberto Terracini, vorrei riportare anzitutto quanto ebbe a scrivere di lui Mario Montagnana, il 9 febbraio 1947, sull'Unità, commentandone l'elezione alla Presidenza della Costituzione: «... Questo giovane che si era separato dalla sua classe, la media borghesia — di cui il fascismo diceva di difendere gli interessi e dalla quale traeva molti dei suoi quadri — e che si era legato indissolubilmente agli operai, ai lavoratori, dedicandosi ad essi in tutto il suo esistenziale e in ogni occasione qualità di intellettuale di cultura; questo giovane calmo, esteriormente freddo che i lavoratori amavano profondamente, che il suo Partito aveva chiamato a cariche di altissima responsabilità e che affrontava con un sorriso ironico minacce ed escandescenze, dedicandosi ad essi in tutto il suo esistenziale e in ogni occasione qualità di intellettuale di cultura; questo l'ansia di «togliere di mezzo» questo loro terribile nemico. E "lo tolgono di mezzo" quando lo tennero in un'istituzione sull'Italia, per ben diciassette anni».

Terracini ci ha lasciato un grande insegnamento soprattutto etico-politico, da porre in primo piano in questi tempi tormentati di vita politica nazionale in cui sembrano preminere gli atteggiamenti meschini e le filosofie pratiche di una classe politica tutta abbraccata a se stessa.

Ma vale anche per il nostro Partito la sua umiltà e grandissima lezione! Ho avuto l'onore di conoscerlo e di parlargli, di scrivergli e di essere corrisposto, come fece con chiunque avesse voluto ascoltarlo o interrogarlo. In un momento molto critico per me e per il mio rapporto col Partito comunista, con le sue parole, col suo esempio di onestà, di dignità e rigore verso il Partito, con la sua umanità è riuscito a darmi una grande forza; quella, spero, necessaria a proseguire con fiducia ed entusiasmo ad essere parte attiva nella lotta che conduce il Pci nella società italiana.

Concludo, con non poca commozione, con una risposta che dice a me diciannovenne, nel 1977, nel suo ufficio al Senato. Gli chiesi: «Compagno Terracini, che cosa vuol dire oggi, nel 1977, per te, essere comunista?». «La giustizia — disse —, quella che le forze borghesi e capitalistiche non vedono e non vogliono considerare: noi comunisti dobbiamo saperla indicare e per essa lottare».

La sua forza stava nella fede che aveva per l'uomo e la mente umana; non già in una visione religiosa del Partito e della lotta rivoluzionaria — che è uno dei modi più garbati per liquidare la sua statura politica — ma nella fede che significa credere nella possibilità di cambiare, espressione di una tremenda volontà di capire e di amare e che ci richiama, ammonitrice, a debellare ogni faccezza, ogni amaro sentore di rinuncia e di opportunismo.

ANTONIO ALFREDO VARRASSO  
(Castiglione a Casauria - Pescara)

### Confondendo...

**Cara Unità,**

ho letto che recentemente un giornalista americano puntiglioso ha potuto dimostrare che Reagan ha confuso un episodio cinematografico avvenuto con quello di un film. La cosa sembra abbia fatto sorridere gli americani.

Ma a me non fa affatto ridere perché ho una paura matta che qualche volta gli venga voglia di recitare «Mezzogiorno di fuoco».

BRUNO OLINTO  
(Cagliari)

### È inutile spuntare i rami: bisogna tagliar la radice per fare morire la pianta

**Caro direttore,**

ogni giorno che passa aumenta la sensazione che la lotta alla droga, così come viene svolta, ci regala solo illusioni; anzi, ci convince che con questo male sociale bisogna convivere per sempre. Nonostante l'impegno delle forze dell'ordine e degli stessi cittadini, vediamo che la piaga dilaga a macchia d'olio, dai grossi centri urbani ai piccoli comuni di montagna.

Sicuramente lottare contro chi abilmente nasconde la droga non è cosa facile, per il fatto stesso che la nasconde. La droga, però, all'origine, si coltiva nei campi, sotto il sole, davanti agli occhi della gente. Soltanto in alcuni Paesi, compreso il nostro, diventa invisibile.

Non è meglio, allora, che i governanti di tutti gli Stati affitti da questa piaga, se proprio vogliono avere risultati concreti, con un'azione diplomatica comune spino la lotta alla droga? La risposta è anzitutto sì.

Per far morire una pianta è inutile spuntare i suoi rami: essa prende vigore. È molto più semplice ed efficace incidere alla radice, se veramente si vuole la sua morte.

RENATO DI FILIPPO  
(Bettola - Piacenza)

### Medaglia Savoia a soldato della Repubblica

**Cara Unità,**

scrivo per raccontare un episodio sconcerato accaduto alcuni giorni or sono nell'ospedale dove lavoro.

Nel reparto per mutilati del Presidio ospedaliero della 5<sup>a</sup> Usl della regione Liguria (ex Ospedale Santa Corona), è ricoverato ormai da molti mesi un soldato dell'Esercito ferito e reso invalido durante la sua permanenza con la Forza di pace nel Libano.

Alcuni giorni prima del 16 dicembre è giunta ai primari delle varie divisioni e servizi dell'ospedale una lettera del presidente dell'Usl e del coordinatore amministrativo (entrambi democristiani) che annunciavano per quella data l'arrivo in «visita ufficiale» al ferito, di «Sua Altezza» (testuali parole) la principessa Marina di Savoia ed invitavano gli stessi al rinfresco che si sarebbe tenuto in suo onore presso la Scuola convitto dell'ospedale.

La visita ed il rinfresco sono avvenuti e questo fatto ha riempito di collera i lavoratori.

È scandaloso che la moglie di colui che è stato di recente giudicato dalla Magistratura per fatti certo non edificanti e la cui famiglia si è resa colpevole in passato della morte di milioni di italiani ed ha consegnato il Paese ai fascisti, venga ricevuta con tutti gli onori da rappresentanti eletti dal popolo ad amministrare strutture sanitarie della Repubblica italiana, e si possa permettere di consegnare in forma ufficiale una medaglia di

casa Savoia ad un giovane soldato dell'Esercito repubblicano ferito nel Libano.

Ci sarà inoltre da indagare se per organizzare il rinfresco siano stati spesi soldi dei cittadini e bisogna invece auspiciare che il dramma del giovane ferito non venga dimenticato dai governanti e ne vengano evitati altri.

dr. FRANCO BONANNI  
(Pietra Ligure - Savoia)

### Anatomia di Pertini

**Cara Unità,**

in merito al discorso di fine anno del Presidente Pertini ed alle polemiche che ne sono seguite, vorrei fare alcune considerazioni personali.

Pertini ha:

- una testa più «lucida» della maggioranza di moltissimi suoi connazionali;
- le mani pulite, diversamente da moltissimi italiani;
- i piedi che hanno fatto più strada di tutti gli italiani moiorizzati;
- un cuore al posto giusto, diversamente da moltissimi suoi connazionali;
- un legato sicuramente più sano di molti «italiani soddisfatti» della presente situazione;
- gli occhi che vedono «più lontano» dei moltissimi presbiteri di casa nostra;
- una bocca che si apre al momento giusto, in perfetta sintonia col cuore e col cervello insieme, tanto diversamente ahimè, da quanto fanno moltissimi italiani.

Una sola cosa Pertini ha in comune con molti italiani: la lingua... lunga. Con una differenza però: la sua non è mai biforcuta.

Tuoi sempre e con gli altri popoli sono migliori di chi li rappresenta.

ARMANDO TRIO  
(Roma)

### La DC non si smentisce mai: immorale l'invio, carpito l'indirizzo

**Cara Unità,**

ho ricevuto gli auguri di fine anno da parte dell'on. Bartolo Ciccardini, sottosegretario di Stato al ministero della Difesa. Ritengo immorale e indicativo di un sistema vergognoso il modo come questi auguri vengono inviati. L'on. Ciccardini, invita, sì, gli auguri a suo nome, ma usando carta, busta ed affrancatura dello Stato italiano, oltretutto utilizzando i soldi nostri: di quei cittadini che pagano le tasse.

A questo punto io credo che venga naturale una riflessione: questo governo, così sollecito nel tagliare la spesa sociale per rimettere a posto il deficit pubblico, perché non taglia queste spese che sono dei veri abusi e sprechi?

Ed ecco come l'on. Ciccardini ha avuto il mio indirizzo: un paio di anni fa sono andato a Villa Celmoniana dove c'era una festa organizzata dall'Associazione dei Marchigiani (così almeno era scritto sui manifesti); a quella festa era presente anche l'on. Ciccardini. Quando poi, attraverso l'altoparlante, è stata annunciata la raccolta degli indirizzi per poter inviare a domicilio l'eventuale premio sorteggiato, ci siamo detti: «Vuoi vedere che lo scopo è tutt'altro?».

Facili profeti siamo stati, tu e gli altri compagni. Questa DC non si smentisce mai.

ROLANDO MARINETTI  
(Roma)

### Io lo so quello che gli avrebbero risposto e certamente lo sa anche lui

**Caro direttore,**

nel Giornale radio delle otto sono stati intervistati alcuni artisti, uomini politici, ricchi industriali, chiedendo loro come e dove avrebbero risposto la notte del 15 gennaio dell'anno. Le risposte sono state date senza un minimo di civile pudore e questo è normale.

A quel giornalista, o a chi per esso io chiedo quale sarebbe stata la risposta se le stesse cose le avesse domandate a terroristi che anni attendono una situazione disoccupati, cassintegrati, pensionati, soldati che ancora sono nel Libano, giovani in attesa di un'occupazione, detenuti in attesa di giudizio, genitori di figli handicappati per i quali tanto si discute e niente si fa.

Io lo so quello che gli avrebbero risposto; e certamente lo sa anche lui.

GIORDANO DINI  
(Scandicci - Firenze)

### «Non è ora di smetterla?»

**Cara Unità,**

ti scrivo perché è già alcune volte che leggo fra i tuoi articoli le atrocità che subiscono i bambini per la delinquenza dei grandi: bimbi fatti nascere come da una macchina per poi venderli; altri, ancora piccini, usati come mezzo per vendicarsi tra «famiglie» implicata nella commessa; bimbi sequestrati per ricavarne maggior profitto, ecc.

Non è ora di smetterla? Ma dove siamo arrivati? Non si ha più rispetto di noi stessi e degli altri? I bambini sono la cosa più bella, il nostro futuro, la vita che continua. Questi episodi mi mettono tristezza.

Spero che la gente si ravveda e smetta di comportarsi in maniera barbara. Scusami se questo sfogo, ma penso che con me ci siano molte persone; per lo meno quelle che hanno ancora una coscienza.

ROBERTA RESTELLI  
(Bologna)

### «Diamoci da fare, proviamo... Se non funziona si smette»

**Cari compagni,**

di fronte alle difficoltà finanziarie della nostra stampa, vorrei suggerire di dare il via in tutte le sezioni del Partito alla raccolta di giornali e riviste usate, di ogni genere.

Diamoci da fare, perché la carta che si spreca è oro. Proviamo: se non funziona si smette.

LUIGI BROCARDO  
(Torino)

**Perfezionare**

**Cara Unità,**

sono della Cecoslovacchia e mi interessano per la lingua e cultura italiana. Non conosco meglio modo come perfezionare la mia conoscenza che per corrispondenza. Vorrei corrispondere con le ragazze italiane che leggono giornale Unità.

Ing dipl JAROSLAV NASTALKO  
(507-45 Mladějov v.C., 24. Ott. Jicin)

# È il quinto agente della Mobile ucciso in un anno e mezzo a Napoli: «È la guerra aperta»

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — C'è un conflitto a fuoco ogni sera, quando va bene. Ormai è guerra aperta fra noi e la delinquenza... chi parla è uno dei tanti colleghi di Agostino Mardicchia, l'agente di 23 anni assassinato da un evaso a Casoria l'11 novembre. Tutti gli uomini della Mobile sono stati in piedi l'intera notte per cercare di acciuffare l'omicida, Giovanni Palumbo, 22 anni, non tornato nel carcere di Lecce al termine di un permesso di 5 giorni. In Campania, a Napoli, avvengono il 23% dei reati dell'intera nazione, ma l'organico delle forze di polizia è ben al di sotto di questa percentuale, come è al di sotto l'organico dei magistrati. Insomma la guerra, ormai senza quartiere fra camorra e Stato, avviene con uno schieramento di forze impari. Anche se la rabbia prende a volte il sopravvento, c'è anche chi riesce a mantenersi più distaccato. «Non posso chiedere di più ai miei uomini — afferma il questore di Napoli Aldo Monarca — anche lui rimasto in piedi tutta la notte per seguire le indagini seguite all'uccisione dell'agente — perché fanno già tutto il possibile e forse anche l'impossibile. Fatti, come l'omicidio dell'agente, non sono stati ancora presi in considerazione del ministero, neanche per un emendamento».



LONDRA — Il «grande fratello» sembra vegliare su George Orwell che, alla macchina da scrivere, è alle prese con il suo romanzo «1984». Si tratta però di una messinscena nel museo delle arti e delle scienze di Londra dove è arrivato per l'appunto anche il manichino di Orwell.

Vito Faenza

# Ancora un incendio in un hotel coreano 36 morti e 76 feriti

SEUL — Un violento incendio è divampato ieri in un albergo coreano: il bilancio, fino ad ora, è di 37 morti e 75 feriti. Purtroppo si dispera di salvare molti clienti rimasti gravemente ustionati. Il tragico rogo si è verificato di mattina presto nel Daea Hotel di Pusan, a 320 chilometri da Seul, seconda città per grandezza della Corea del Sud con una popolazione di tre milioni di abitanti. Nel Daea Hotel si trovavano, al momento dell'incendio, duecento clienti, fra cui nove giapponesi e tre taiwanesi. Tra i morti vi è sicuramente — ha detto la polizia — un giapponese. I clienti, molti dei quali svegliati nel sonno, hanno cercato scampare sulla terrazza dell'hotel dove sono stati raccolti da tre elicotteri militari che hanno partecipato, unitamente ai vigili del fuoco, alle squadre di soccorso. Un uomo, però, è morto straccolandosi al suolo dopo aver perso la presa di un cavo lanciato da un elicottero. Quanto all'origine dell'incendio si avanzano ipotesi diverse. La più probabile è quella di un'esplosione di una stufa a cherosene nel centro di estetica — dotato di sauna, massaggi e piscina — situato al quarto piano dell'edificio. Di lì le fiamme si sarebbero propagate rapidamente agli altri piani provocando l'incendio di tappeti e tendaggi in tessuti sintetici. Un fatto sembra accertato: gli impianti di emergenza non avrebbero funzionato alla perfezione. Moltissime vittime sono morte asfissiate. Secondo la polizia il rogo provocò danni per un valore di 400 milioni di dollari. Altri due incendi in installazioni alberghiere sud coreane hanno provocato, negli ultimi anni, un numero ingente di vittime: nel 1974, 88 persone perirono nell'incendio del Daewang Hotel di Seul, mentre un incendio divampato nel '71 al Daeyonkak Hotel, sempre a Seul, causò 165 vittime.

# Museo di Budapest, forse tre italiani i ladri d'arte

REGGIO EMILIA — Le indagini sul clamoroso furto al museo di Belle Arti di Budapest (i ladri portarono via due Raffaello, due Tiepolo, due Tintoretto e un Giorgione) portano in Italia, quasi a confermare, in negativo, i legami storici tra le due nazioni. Tre pregiudicati di Reggio Emilia sono sospettati come componenti la banda italiana che, nella notte tra il 5 ed il 6 novembre scorso, staccò dalle pareti del museo dipinti di inestimabile valore. Uno di essi, Giacomo Morini, è stato arrestato nei giorni scorsi a Roma dai carabinieri del nucleo per la tutela del patrimonio artistico. Gli altri due sono ricercati dall'Interpol su ordine di cattura della Procura di Roma: si tratta del 37enne Ivano Sciantà, residente a Reggio in via Turri, e del 32enne Graziano Lori, abitante a Rubiera in via Emilia Est. Sono infatti dal gennaio del 1983, quando risultarono coinvolti in un furto, a Pavullo, nel Modenese, nel corso del quale venne ucciso Pietro Bonvicini, il custode della villa da loro presa di mira. Sembra che un altro personaggio coinvolto in quel tragico furto, il modenese Vincenzo Curculli (recentemente arrestato per un tentato sequestro di persona nel Modenese) abbia messo gli inquirenti su questa traccia. Sull'indagine viene mantenuto però un silenzio assoluto. I tre reggiani ed il modenese erano noti finora soltanto per reati contro il patrimonio, sia pure con una specializzazione in fatto di mobili antichi. Un conto, però, è rubare mobili in ville disabitate, un altro penetrare in un museo nel quale la sorveglianza è garantita da frotte di guardie con un guardiano in ogni sala. «Hanno la statura per farlo», ha commentato però uno degli inquirenti. Al museo di Budapest, come si ricorderà, il colpo venne compiuto durante un cambio della guardia: il sistema d'allarme elettronico era fuori uso da tre settimane, e i ladri evidentemente lo sapevano.

# Non si sono ancora fatti vivi i sequestratori della bambina di Cuneo

# Hanno usato l'astuzia non la pistola gli spietati rapitori di Federica

Un piano preparato con cura - L'avvocato della famiglia: «Siamo pronti alla trattativa» - Presto il silenzio stampa? - Linea morbida della magistratura - Il vescovo: «Come si può giungere a tanta crudeltà?»

Dal nostro inviato  
CUNEO — «No, nessun contatto». La risposta che si ottiene è identica in Questura e alla Procura della Repubblica: finora i sequestratori di Federica Isoldi, la filioletta del contitolare dell'agenzia di viaggi Alpitour rapita giovedì mattina nell'atrio dell'istituto delle suore Gesuine, non si sono fatti vivi. Ma sembra ormai certo che la famiglia Isoldi chiederà quest'oggi il silenzio stampa, incaricando il suo legale di fiducia, l'avvocato Gianni Verzellotti, «per ogni trattativa». Se il contatto non c'è ancora stato, è chiaro che si vuole favorire e accelerare in ogni modo. «È una prova terribile quella a cui sono sottoposti — dice l'avvocato Verzellotti — ma i genitori di Federica cercano di essere sereni. Le modalità con le quali si è svolto il rapimento, senza atti violenti di aggressione, rendono plausibile la speranza che la bambina sarà trattata con umanità e con rispetto». Sono parole coerenti con l'atteggiamento e la disponibilità alla trattativa che Gugliel-

# Allarme collettivo in Germania

**Polemiche dopo un articolo di «Der Spiegel»**  
Il fenomeno provocherebbe 2000 decessi di bambini l'anno  
La campagna dei «verdi» tedeschi  
Qualche scetticismo  
Un dato è però certo: l'anidride solforosa immessa nell'aria ha effetti perniciosi sulla salute  
Un esame della Foresta nera

«Piogge acide, pericolo di vita per i bambini, così il settimanale «Der Spiegel» annuncia la sua inchiesta sulle piogge acide»

# Diciassette arresti dalla polizia in tutta Italia

# Mafiosi gestivano un «giro» internazionale di gioielli

TORINO — Ci sono gioiellieri, orologiai, commercianti di mobili, insospettabili proprietari di ristoranti e nullafacenti, tra i 17 arrestati ieri dalla DIGOS in varie città (Torino, Milano, Brescia e Reggio Calabria) per associazione mafiosa. La grossa organizzazione, specializzata nella ricettazione e nel contrabbando di gioielli, è stata sgominata nel corso di un'indagine condotta nel capoluogo piemontese dal giudice istruttore dottor Agordon. Un'inchiesta nata a settembre in seguito ad un omicidio. Gli inquirenti devono rispondere anche di importazione di gioielli con evasione delle imposte doganali e di truffa, usura, detenzione di armi. Qualcuno anche di bancarotta. Ha agito la DIGOS che, da

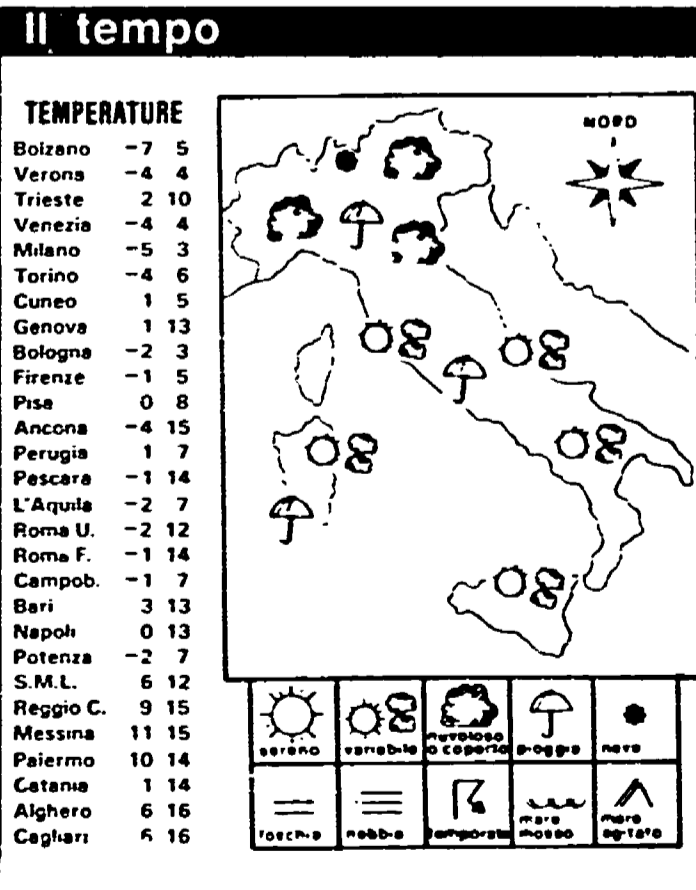
# Piogge acide Si uccidono così anche i neonati?

Che i «verdi» tedeschi avessero l'intenzione di fare delle piogge acide, una forma di contaminazione atmosferica di origine industriale, uno dei loro cavalli di battaglia, si era capito fin dall'aprile scorso, quando una loro rappresentanza venne a Roma per partecipare alla Conferenza internazionale «Verdi di tutto il mondo», organizzata dagli «Amici della terra».

Ora questo momento è arrivato. A dicembre gli ecologisti del gruppo Robin Wood, hanno dato vita a una manifestazione di protesta contro l'avvelenamento dell'aria, portandosi in giro per le strade di Berlino una piccola bara con dentro un fantoccio rappresentante un bambino. Il 1984 sarà l'anno della battaglia contro le piogge acide. Ha dichiarato il giorno di San Silvestro un portavoce del partito dei Grünen. I quali, tanto per cominciare, hanno annunciato l'intenzione di presentare al Bundestag un'interpellanza sul tema dei neonati che muoiono soffocati dai fumi tossici e dalle piogge acide (queste «sono dovute a nuvole infanti di minutissime goccioline di acido solforico, derivanti dall'anidride solforosa prodotta dalla combustione di carbone e idrocarburi contenenti zolfo»).

Questo tema sta assumendo in Germania il carattere di fenomeno di psicosi collettiva. Le piogge acide addebiturate spingendole le streghe cattive nelle favole e nelle canzoni infantili, a giudicare dalle parole di una nanna-nanna del cantautore Manfred Jaspers, popolarissima in questo periodo: «Dormi dormi, mio bambino, dalla fabbrica soffia il vento, tutte le creature nei dintorni respirano profondo, respirano profondo». Angoscioso finale del refrain: «La morte balla nelle pazzanghere».

Il settimanale tedesco «Der Spiegel», in edicola in questi giorni (pubblicazione qui sopra la copertina ad effetto: un neonato in culla con una maschera antigas), presenta un lungo articolo che tende ad accreditare l'opinione pubblica. Il titolo che le piogge acide, e più in generale l'inquinamento atmosferico, siano la causa diretta della morte di un numero cre-



# Sulla proroga, accordo con la decisione del Tribunale Amministrazione controllata al Corriere: sì dei creditori

MILANO — Ieri l'assemblea dei creditori dell'editoriale «Corriere della Sera» ha espresso parere favorevole alla proroga di un anno dell'amministrazione controllata decisa dal tribunale nel novembre 1983. Nella sua relazione il commissario giudiziale Della Rocca ha ripreso alcune delle tematiche che da tempo affannano la vita del «Corriere». In particolare Della Rocca ha sottolineato che volendo varare un programma di vendita del principale quotidiano italiano (una delle proposte contenute nella relazione del commissario giudiziale della Rizzoli, Guatri) sarebbe opportuno «concretizzare per tempo precise proposte in grado di stimolare, da parte di potenziali interessati all'acquisto, anche nella fase dei sondaggi e della preparazione, quelle controproposte utili a ridurre, attraverso integrazioni e modifiche, l'efficacia e operativa».

Sembrano evidenti le preoccupazioni del commissario giudiziale dell'editore «Corriere» per le voci e le manovre in atto intorno al quotidiano, che certamente ostacolano le procedure della correttezza e della trasparenza. Della Rocca aggrava peraltro che l'ipotesi di cedere l'editoriale avanzata dal commissario Guatri si è dimostrata finora irrealizzabile, di non facile attuazione, anche se i vantaggi della cessione risultano evidenti per la capogruppo dato che l'editoriale «Corriere» produce e produce oltre un milione di copie di quotidiani («Corriere della Sera» e «Gazzetta dello Sport»).

Il punto è che le eventuali trattative di vendita del «Corriere» non avvengono alla luce del sole e qualora fossero dettate le condizioni e le norme corrette per la vendita del principale quotidiano italiano, per i commissari sarebbe difficile sapere con chi si deve trattare. D'altronde il fatto di ragione pubblica che la proprietà della Rizzoli e del «Corriere» è controllata dalla Centrale e dall'Ambrosiano, detentori non solo del 40% delle azioni del gruppo, ma anche di tutti i crediti da

SITUAZIONE — Una perturbazione atlantica proveniente dall'Europa nord-occidentale attraverserà in giornata la nostra penisola ad iniziare dalle regioni settentrionali. Alle quote superiori persiste una circolazione di aria fredda proveniente dai quadranti persistenti.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali graduale intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni, a carattere nevoso sulle zone alpine e localmente anche a quote inferiori. Sull'Italia centrale condizioni di tempo variabile ma con tendenza ad aumento della nuvolosità e successive precipitazioni. Sull'Italia meridionale attenuazione di annuvolamenti e schiarite. La temperatura in leggero aumento.

SIRIO

# Partono i Bronzi? Si decide giovedì

**Dal nostro inviato**  
**REGGIO CALABRIA** — Partono o no? Si deciderà probabilmente, nel corso di queste settimane, quando al ministro arriverà il parere del «Comitato di settore». Incontriamo — intanto — nel suo ufficio al museo nazionale della Magna Grecia di Reggio la dottoressa Elena Lattanzi, sovrintendente archeologica della Calabria, che può essere tranquillamente definita la «custode» più attenta dei due superfamosi guerrieri di Riace.

La polemica sulla partenza per Los Angeles dei due bronzi è stata richiesta ufficialmente dall'Italia da parte del Comitato organizzatore dei giochi olimpici — è ormai al massimo. Le percentuali dei sì e dei no nel referendum indetto dal GRI si sono fermate sul 50% di no e 50% di sì. Intanto il bronzo sarà il TGI trasmetterlo (ore 22,50) uno speciale su «Olimpiadi sì, Olimpiadi no». Anche uomini politici e governo, intellettuali e scrittori, si dividono fra favorevoli e contrari alla partenza verso l'America dei

## «Troppi rischi, perciò dico no al viaggio dei guerrieri in USA»

Questo il parere della sovrintendente di Reggio Calabria - Le statue tenute costantemente ad una temperatura di 24 gradi

guerrieri. Il ministro del Turismo, Lagorio, ha già deciso, addirittura, che i bronzi possono essere trasportati con aerei militari. La dottoressa Lattanzi — che è da poco rientrata da Roma dove ha avuto contatti con il ministero dei Beni culturali — è decisamente contraria a che i bronzi lascino le stanze del museo di Reggio. «Parlo — dice — come studiosa, come tecnica e non da funzionaria perché, ovviamente, in questa seconda veste non potrei far altro che eseguire le direttive che impartirà il ministero. E come studiosa il parere mio è decisamente negativo. Ci sono rischi e rischi dietro la partenza dei bronzi e me pare che si stiano andando verso una scelta politica e non culturale. Dal punto di vista tecnico vorrei poi ricordare che esiste ancora una legge del 1950 che vieta l'invio all'estero di opere d'arte di grandi dimensioni, di quadri di notevole delicatezza e di interi nuclei di collezioni museali.

Una legge questa non molto applicata, per la verità... Non lo so, ma in ogni caso partenza verso l'America dei

pensare infatti che i due bronzi sono tenuti in una sala del museo con temperatura costante. C'è una umidità omogenea 24 ore su 24 che li preserva da qualsiasi rischio. Non occorre dimenticare che i due guerrieri sono stati millenni sott'acqua. Io mi chiedo quale tecnologia può essere usata per impedire deterioramenti nelle statue una volta sottratte ad un ambiente, diciamo così, naturale. Esiste viceversa una possibilità, anche una sola, che variando alcune condizioni climatiche le statue — attualmente in perfetta condizione — possano subire danni.

«E chi sottolinea — a parte i rischi — la propaganda che a una sede come quella delle Olimpiadi farebbe agli stessi guerrieri e al turismo calabrese. Cosa può rispondere? «Rispondo — dice la dottoressa Lattanzi — che il ministro è quello propagandistico e un discorso a parte è quello culturale-tecnico. Io vorrei mettere in guardia, per l'ennesima volta, sul trauma che le due statue possono subire, non è per quello che riguarda il calo di vi-

## Presidente di Corte d'Appello precisa: «Questa è la mafia»

Dal Primo presidente della Corte d'Appello di Caltanissetta dott Salvatore Palazzolo riceviamo e pubblichiamo.

Egregio signor direttore, è proprio vero che la scienza è vittima degli equivoci e delle passioni di parte: Galileo ha dovuto aspettare secoli per ottenere giustizia, ma io, che sono tanto piccolo, per le mie modeste opinioni, spero di averla in pochi minuti, se avrà la pazienza di leggermi e pubblicare questa rettifica.

In occasione della inaugurazione dell'anno giudiziario in Caltanissetta, dopo la cerimonia ufficiale, nell'assemblea successiva, udita la relazione del rappresentante del C.S.M., per dimostrare che non eravamo inerti ed avevamo ricevuto il messaggio di lotta alla mafia, mi è sembrato doveroso, quale presidente della Corte unire alle parole di ringraziamento ed alla promessa di impegno, un cenno, estremamente sintetico, dell'ampio significato che il termine mafia era venuto assumendo nel contesto sociale.

È possibile che le mie soprrese non siano state chiare e esaurienti, ma il mio concetto è quello che segue.

Il termine mafia, che prima stava ad indicare una delinquenza, caratterizzata da certi tipi di comportamento e localizzata (come poteva essere la drangheta in Calabria o la camorra nel napoletano), costituisce adesso un attributo particolare di talune forme palesemente delinquenziali e come tali individuate dalle leggi, sia di quei comportamenti nei quali l'intento illecito è mascherato, magari, da finalità lecite.

Perché infatti è prepotere, prevaricazione, sopraffazione, corruzione, disprezzo della legge, adottati come metodo abituale della propria condotta, della propria impresa, del proprio comportamento, anche nell'esercizio del potere pubblico.

In questi sensi il termine mafia non risponde più ad una caratterizzazione geografica della delinquenza, ma esprime un concetto universale, sia rispetto alle figure criminose colorate e qualificate di mafia, sia in relazione a quella condotta che non appare immediatamente riconducibile ad una fattispecie criminale tipica, ma che, in realtà, la contiene, perché espone tutta la pericolosità sociale che è caratteristica del fenomeno mafioso.

Non penso che questo concetto — che avrebbe certamente bisogno di ulteriore illustrazione in sede opportuna — possa essere inteso come critica negativa della legge Rogoni-La Torre e mi spieghi che, prospettando in questo senso, si sia capovolto il mio intento, teso ad ampliare e non a restringere la nozione di mafia e perseguire una disciplina sempre più rigorosa della legalità nei rapporti umani. Mi spieghi soprattutto perché — e non penso certamente che sia questo il caso del Suo giornale — può accadere che talune strumentalizzazioni di fatti o di interpretazioni dei medesimi, concorrono ad alimentare, nella confuttualità sociale che ci affligge, proprio quei fenomeni che cerchiamo di combattere.

La ringrazio e la prego gradire distinti saluti.

SALVATORE PALAZZOLO

## Gullotti: «Ma a decidere sarà solo il ministero»

ROMA — E i bronzi, signor ministro, partiranno? «Quando riceverò una richiesta ufficiale dall'America — risponde l'onorevole Antonio Gullotti, ministro per i Beni culturali — sottoporro la questione al comitato di settore e riterrò il suo parere vincolante. Per ora non posso dire niente altro. Comunque la responsabilità artistica, tecnica e scientifica della trasportabilità è del ministero per i Beni culturali e dei suoi organi.

Nel frattempo, se non il parere vincolante, è arrivato però un giudizio espresso dal presidente del comitato di settore dei Beni culturali, professor Gullini. A suo parere, il trasferimento dei bronzi in un'aula di sede opportuna, e del principio dell'«eccezionalità culturale» perché tale sarebbe una mostra allestita anche all'estero — dice il professor Gullini — ma con una tematica impostata su un determinato periodo di rilevante interesse storico e artistico. I bronzi — continua — non debbono essere trasformati in feticci. Il viaggio in Usa, il trasferimento, è una premessa inevitabile, obbligata dagli avvenimenti per un'intervista concessa nella tranquilla stanza dell'onorevole Gullotti.

## Il ministro dei Beni culturali parla anche della riforma - Due disegni di legge entro marzo per riorganizzare il dicastero

Ministro Gullotti, lei qui ci è arrivato dopo aver diretto le Partecipazioni Statali, i Lavori pubblici, la Sanità: pensa di avere le carte in regola per dirigere un dicastero che si è proposto, fin dalla sua formazione nel 1975, di essere altamente tecnico, nonostante il suo risicato bilancio che è solo dello 0,21 per cento di quello complessivo dello Stato? Perché no? La musica e l'archeologia sono le mie passioni da sempre e in queste materie ho una certa competenza. E poi l'esperienza ai Lavori pubblici mi serve molto, mi servirà molto.

Concretamente queste sue predilezioni cosa possono significare? Per esempio: che gli immensi problemi tutt'ora aperti per l'archeologia, e in particolare quella romana, saranno curati con una particolare «attenzione» da lei? Certamente, non a caso abbiamo deciso di dare per il museo di Roma quaranta miliardi.

Ma se fosse tutto qui l'intervento del ministero sarebbe davvero di minuscole proporzioni. Per esempio c'è la legge speciale per Roma che sta per scadere. Di fatto i lavori per i Fori sono bloccati, un immenso patrimonio archeologico giace chiuso in casse, da anni, perché il Comune da solo non può farcela a sistemarlo in una sede opportuna.

I problemi di Roma sono, davvero impegnativi. Rifinanzieremo la legge speciale; tuttavia ho l'impressione che la questione dei Fori sia stata amplificata. Invece non si tratta che di eseguire degli scavi di saggio i cui esiti però devono essere reversibili per non compromettere alcuna soluzione finale.

La Galleria di arte moderna? Cosa ne pensa della ventata chiusura? È una vera barzelletta. Bisognerà sì provvedere alla sua sistemazione con un ordine di priorità molto rigoroso, ma evitandone la chiusura totale: infatti si può procedere benissimo per sezioni. Ho messo al lavoro una commissione di tecnici, presieduta da consigliere Ferri, un giurista, che entro un mese mi darà il piano per il restauro della Galleria e per il completamento della sua struttura, completo di previsioni di spesa e del tempo necessario per l'esecuzione dei lavori.

## L'avvocato di Orotolani: «La P2 restituì i miliardi a Calvi»

MILANO — Dopo quelle, reiterate, dei difensori di Gelli e Tassan Din, una nuova istanza è stata presentata anche dall'avvocato Savoldi difensore di Umberto Orotolani. In essa si chiede ai giudici istruttori la revoca del mandato di cattura per concorso in bancarotta fraudolenta. Secondo la ricostruzione di Savoldi, i 133 miliardi di dollari esportati dalle consociate dell'Ambrosiano a favore dei conti svizzeri dei capi P2 risulterebbero infatti rientrati nelle casse del gruppo Calvi. Precedenti istanze di revoca dello stesso mandato di cattura erano già state respinte dal Tribunale della libertà. Intanto a Roma la Procura della Repubblica ha negato la libertà provvisoria a Tassan Din relativamente alla vicenda «Cinerezze».

## È nata Giulia Frasca Polara

ROMA — La casa di Giorgio Frasca Polara e di Verena König è stata allestita dalla nascita di una bimba. Si chiama Giulia. Al caro Giorgio, nostro rappresentante parlamentare alla Camera dei Deputati, e a Verena, gli auguri più affettuosi. A Giulia, che s'affaccia alla vita, un mondo di pace e di felicità.

## Umberto Ranieri nuovo segretario PCI a Napoli

NAPOLI — Il compagno Umberto Ranieri è il nuovo segretario della Federazione comunista napoletana. È stato eletto all'unanimità dal Comitato federale e dalla Commissione federale di controllo. Il CF e la CFC hanno inoltre ringraziato il compagno Eugenio Donise — eletto nei giorni scorsi segretario regionale della Campania — per il serio e intelligente lavoro svolto alla direzione della Federazione comunista napoletana.

## Lei ha parlato di una commissione «d'inchiesta» al lavoro; ha preannunciato il finanziamento per la legge speciale per Roma e per il museo di Roma.

Tuttavia, a coordinare le sovrintendenze che saranno unificate, pensate di chiamare un amministratore, secondo la prassi, e nonostante la proclamata aspirazione a servirsi il più possibile di tecnici e nonostante la sua dichiarazione per un ministero non tradizionale. È stato detto che un coordinatore troppo «specializzato» in un settore particolare non consentirebbe l'equilibrio nelle scelte della sovrintendenza. Invece non escludo a priori che a svolgere il ruolo di coordinatore sia proprio un tecnico. Certo deve avere delle caratteristiche particolari: deve conoscere il diritto, avere delle cognizioni in materia amministrativa, proprio perché la sua funzione sarà importantissima. Come era quella, del resto, riservata all'ufficio di programmazione, che dovrà decidere della destinazione delle risorse disponibili, naturalmente concordata con le Regioni e gli enti locali, per impegni pluriennali e con precise scadenze.

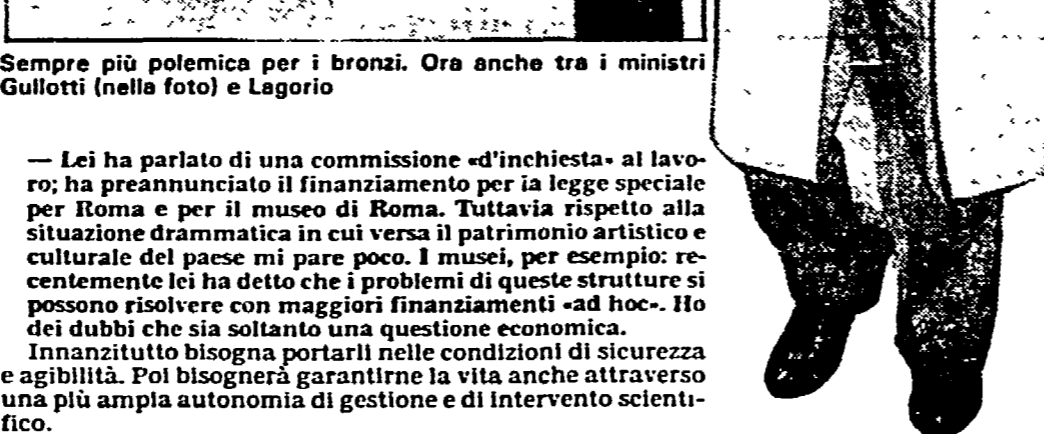
Stato lavorando per riorganizzare il ministero, però resta tuttora in piedi la legge di tutela, vecchia del '39, che impedisce di fare scelte complessive per la protezione e la salvaguardia dei beni culturali.

Anche su questo stiamo procedendo: infatti presenteremo i due disegni di legge insieme entro la prima metà di marzo. È un mio impegno personale. Il «ministero» deve essere un grande spazio aperto alle diverse esperienze tecnico-scientifiche, in rapporto fitto con tutti gli ambienti culturali e in particolare con le università.

Con cui nel passato non ci sono state buone relazioni... È vero, però vogliamo invertire la tendenza e arrivare ad una programmazione di interventi in senso orizzontale e verticale, con un coordinamento e una previsione pluriennale. Il problema più grosso resta però quello di come far rivivere il patrimonio artistico, come renderlo produttivo.

Magari aumentando il biglietto per l'ingresso nei musei o creando dei ristoranti nei palazzi dei principi, come fanno in altri paesi... Anche, si vedrà. L'importante è far capire che il ministero dei Beni culturali è un settore di investimenti produttivi. È altrettanto importante è lo sforzo che dobbiamo fare per dare al mondo un apporto insostituibile: quello dell'arte della cultura italiana. Tuttavia, in un momento di ristrettezze economiche del paese come quello attuale: è possibile che i temi morali vengano relegati in secondo piano.

Rosanna Lampugnani



Sempre più polemica per i bronzi. Ora anche tra i ministri Gullotti (nella foto) e Lagorio

## Minaccia sul 70% degli esercizi turistici e alberghieri

# Sfratti o affitti alle stelle 100.000 disdette ai commercianti

Canoni aumentati di dieci volte: da 200.000 a due milioni al mese - Chiuderebbe il 20% delle botteghe - Le proposte della Confesercenti illustrate dal segretario Svicher

ROMA — Centomila disdette per finita locazione sono già arrivate ai commercianti titolari di negozi in affitto. Tra il 31 luglio di quest'anno e l'1 agosto dell'86 scadevano, infatti, 510 mila contratti: 125 mila da questa estate, 190 mila nell'85 e 225 mila nell'86. In vista di queste scadenze stanno giungendo a raffiche le ingiunzioni di rilascio.

Le conseguenze sono: o lo sfratto o l'aumento indiscriminato dei canoni. La disdetta, dunque, viene usata dalla proprietà come arma di ricatto per porre diffusi affitti alle stelle. Del resto, diffusissimi sono i canoni neri, imposti illegalmente. Le richieste di sfratto stanno giungendo a valanga anche tenendo conto del termine della proroga concessa dal Parlamento. Di fronte alla gravità della situazione, nell'82 per fronteggiare l'emergenza, con la legge 94, le Camere, oltre che per le abitazioni, prorogarono di due anni anche i contratti di locazione degli immobili per usi diversi, dando un po' di ossigeno ad artigiani, commercianti, operatori turistici ed alberghieri.

I tempi della proroga si stanno esaurendo. Tra sei mesi sarà possibile sfrattare volentieri, senza giusta causa. Il governo che ha varato a fine anno un disegno di legge per l'equo canone, ha trascurato di discipli-

nare gli usi diversi (negozi commercianti, botteghe e laboratori artigiani, aziende turistiche, alberghi, uffici). Per la Confesercenti, l'organizzazione dei commercianti al dettaglio, l'aver ignorato il Consiglio dei ministri il settore commerciale e gli altri usi è un errore politico che avrà notevoli ripercussioni sui prezzi e sull'assetto dei centri storici.

Del problema e delle possibili conseguenze parliamo con Giacomo Svicher, segretario generale della Confesercenti. Su oltre 800 mila aziende commerciali (due milioni e mezzo di addetti) — imma Svicher — più di mezzo milione sono in affitto. Si tratta del 70% dell'attività commerciale e turistica. Con la minaccia di sfratto l'intera struttura distributiva verrebbe messa a dura prova ed i danni sarebbero incalcolabili per l'economia del paese. Nella relazione governativa sull'andamento dell'economia presentata in Parlamento si afferma che, in caso di sfratto, sarebbe uscito dal mercato il 20% circa degli operatori del commercio e del turismo: almeno 160 mila operatori e mezzo milione di addetti.

Una situazione — continua Svicher — che potrebbe diventare, in alcuni casi, drammatica. Stanno fucando le disdette e con esse prese d'aumento d'affitto anche di dieci volte



Pitti Uomo e Uomo Italia

## E Firenze tornò ad essere la capitale della moda maschile

Claudio Notari

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Moda anno zero. Le contemporanee composizioni di Pitti Uomo e di Uomo Italia segnano infatti la fine di accenti polemiche campanilistiche tra Firenze e Milano e segnalano anche la conclusione del grande cerchio delle stravaganze e degli eccessi con la vittoria totale ed integrale del classico. Firenze torna oggi così la capitale italiana della moda maschile vincendo la concorrenza milanese che si era fatta minacciosa sul piano espositivo ma anche ideativo.

Adesso le due manifestazioni campeggiano a pochi metri l'una dall'altra: Pitti nella tradizionale roccaforte della Fortezza da Basso, Uomo Italia negli ambienti più disinvolati e moderni del Palazzo dei Congressi. L'integrazione è possibile, anzi auspicabile, come si afferma da ambo le parti. La soluzione di compromesso è dunque transitoria e serve a Pitti per mantenere e salvaguardare la sua immagine e a Uomo Italia per impiantarsi stabilmente a Firenze con le sue 150 case selezionate.

La pace regna anche in altri settori: nelle maglierie e nelle lingerie che quest'anno avranno un salone unico fiorentino. Guerra — ma dovuta solo a date separate — resta invece per la moda femminile che vede ancora una prevalenza ed una preferenza per Milano. E veniamo alle proposte delle due manifestazioni che collimano negli indirizzi generali.

L'uomo 1984-85 vestirà dunque classiche, nel modo più spietato e rigoroso. Torna di moda il cappotto, con proporzioni e lunghezze generose, resta in voga il giubbetto senza sovrastature e con elementi funzionali come tasche e bottoni a pressione, invasione di completi ma anche di spezzati con giocchi ed intrecci normali tra giacca e pantalone.

I colori preferenziali saranno i marroni caldi, il cacciao e il nocce, i tradizionali grigi e blu. I tessuti più usati le lane pregiate, i tweeds a grana grossa, i cottoni finissimi. Sembra personaggi londinesi usciti fuori da un vecchio film di Hitchcock quelli che sfilano a Pitti e a Uomo Italia ma non è così. Sono gli stessi modelli che sino all'anno scorso vestivano casual (anche se costoso e ricercato).

Non a caso una accurata indagine dello Associazione abbigliamento mette a nudo

la tenuta provvisoria dei jeans che dovrebbe però presto lasciare il posto ad altre mode più classiche. Secondo l'inchiesta infatti il 34,2% degli italiani veste casual, il 28,3% predilige abiti completi, il 20,8% ha acquistato pantaloni nell'83, solo l'8,2% ha comprato una giacca, il 5,2% un cappotto e il 3,3% un impermeabile.

La grande funzionalità degli abiti per l'84-85 è rimarcata da Giorgio Armani che non rinuncia alla pelle ma, sfrondandola di ogni supporto, la disegna con colli di proporzioni non esasperate, con corpi imbottiti e con cappucci asportabili.

Ermeneigildo Zegnaancia invece un cappotto spinato nei colori naturali della lana con chiusura in vita. La giacca è sportiva, il maglione a disegno madras, i pantaloni lineari e abbondanti. Enrico Coveri preferisce ancora il blusone in cotone verde, foderato in lana, con camicia in lana rigata e cravatta in tela di lana, pantaloni di velluto. Uno sportivo, dunque, che torna al classico. La JPG per Bogi's si rifà giustamente a Bogart ma anche a Marlon Brando e il selvaggio. Uno degli stilisti di grido, Jean Paul Gaultier, torna all'800 con un cappotto stile Maupassant ma con in testa un cappello alla Al Capone. Paris, infine, sembra orientato sugli anni sessanta con giacche disegante e pantaloni con le pinces in vita.

A Pitti 182 firma, a Uomo Italia 150: è razionale uno splegamento di forze così impetuoso? Sembra di sì, soprattutto per il mercato internazionale, molto meno per quello nazionale dove i consumi sembrano stagnare anche per l'alto costo e la raffinatezza dei prodotti. Così, leggendo tra i dati ufficiali relativi ai primi dieci mesi dell'83, si scopre un consistente aumento dell'export del tessile-abbigliamento con un saldo attivo di più di 11 mila miliardi, uno e mezzo in più dell'82, ed una incidenza del 30% sul totale della produzione di settore.

Cifre che confermano le buone «audienze» delle firme italiane nelle grandi città europee ed americane. Ora gli operatori del settore tenteranno di lanciare la sfida del classico che, come si afferma qui a Firenze, appare più confacente allo stile e all'immagine dell'Italia e più maneggevole sul mercato interno. Che fine faranno i nostri vecchi e logori blue-jeans?

Marco Ferrari







**LIBANO**

**Nessun accordo nei colloqui a Damasco**

# L'inviato USA rientra a Washington Assad: via la Forza multinazionale

Il presidente siriano ha ribadito che le sue truppe lasceranno il territorio libanese solo dopo tutte le altre «forze straniere» - Inattesa tappa di Rumsfeld in Israele - Tregua precaria a Beirut

BEIRUT — L'inviato americano in Medio Oriente, Donald Rumsfeld, ripartito da Damasco praticamente con un nulla di fatto, è arrivato inaspettatamente in Israele da dove oggi lascia il Medio Oriente. Ne ha dato notizia un funzionario americano, precisando che Rumsfeld non ha in programma incontri con dirigenti israeliani, ma che si è recato a Tel Aviv «per riassestare i contatti con i suoi collaboratori». Sul viaggio di Rumsfeld era nato ieri mattina una specie di piccolo giallo: tutta la stampa e il radio libanese ne avevano annunciato il ritorno a Beirut, da Damasco, la scorsa notte, e alcuni quotidiani parlavano addirittura di un suo colloquio, subito dopo l'arrivo, con il consigliere di Gemayel, Wadi Haddad. Ma è stato nella mattinata lo stesso Haddad a smentire la presenza di Rumsfeld a Beirut, senza peraltro che nessuno fosse in grado di dire dove effettivamente si trovasse l'inviato di Reagan. Solo dopo un altro paio d'ore si è saputo del suo arrivo a Tel Aviv e della sua decisione di partire oggi per Londra e poi per Washington.



BEIRUT — La pioggia torrenziale ha favorito ieri il rispetto della tregua. Nella foto: una postazione dei marines

saranno già andate; ed intendo riferirmi — ha aggiunto — sia agli israeliani che alla Forza multinazionale. Il capo dello stato siriano non ha fatto alcuna concessione circa l'applicazione del «piano di sicurezza» studiato per il Libano ed ha insistito per la abrogazione dell'accordo israelo-libanese (con mediazione USA) del 17 maggio scorso, accordo che da parte del Libano un protettorato israeliano.

Richieste analoghe sono state formulate ieri a Mosca dal leader druso libanese Wadi Haddad, il quale ha sollecitato il ritiro dal Libano «delle forze israeliane e di quelle della NATO», come ha riferito l'agenzia «Ass». In questo quadro non è da stupirsi se Rumsfeld ha deciso di non tornare a Beirut e di lasciare, per ora, il Medio Oriente. La trattativa diplomatica segna dunque una battuta di arresto, tanto più che oggi il primo ministro libanese Waznan e il ministro degli Esteri Salem partiranno per Casablanca, in Marocco, dove parteciperanno al vertice islamico. Qui ci saranno anche i rappresentanti della Siria, e sarà forse l'occasione per riprendere il discorso sul piano di sicurezza.

## È morto il maggiore Saad Haddad

TEL AVIV — Una delle figure più controverse della complessa crisi libanese, il «maggiore» secessionista Saad Haddad, stretto alleato degli israeliani, è deceduto ieri nella sua casa, nel villaggio di Marjaoun. Lo ha riferito la radio israeliana. All'inizio del mese, Haddad, ex ufficiale dell'esercito libanese, era stato ricoverato in ospedale ad Haifa, in Israele. Si vociferava fosse ammalato di leucemia. I sanitari parlarono tuttavia di «affaticamento» e lo dimisero il 5 gennaio scorso. Durante la guerra civile 1975-76, il maggiore Haddad aveva raccolto sotto il suo comando una milizia di un migliaio di uomini (cristiani e sciiti) creando un proprio feudo nel Sud del Libano con l'appoggio dell'esercito israeliano. Alcuni dei suoi uomini avrebbero partecipato al massacro dei palestinesi a Sabra e Chatila.

**CINA-STATI UNITI**

# Università di Berkeley: Zhao accolto da un piccolo robot

I festeggiamenti e l'accoglienza in California - Come viene seguito a Pechino il viaggio americano del premier cinese - «Non allineati, né su Mosca né su Washington»

NEW YORK — Il primo ministro cinese ha proseguito ieri la sua visita a San Francisco prima di far ritorno a New York. Nel corso della giornata di ieri Zhao ha visitato l'Università della California a Berkeley, dove è stato accolto da un robot alto 60 centimetri e chiamato REX, il quale lo ha salutato con lampugnamenti rossi e verdi e un perfetto «ben venuto, mi seguono». Zhao ha seguito il robot che gli ha detto: «Le presento il prof. Glenn Seaborg, direttore del dipartimento scientifico. Mi scusi, ma devo ritirmi perché mi attende molto lavoro». Zhao ha sorriso divertito.

Le festose accoglienze di San Francisco, che conta fra la sua popolazione oltre 160 mila cinesi naturalizzati americani, sono stati pari all'estrema cordialità che ha caratterizzato i colloqui avuti da Zhao a Washington nei giorni scorsi, al termine dei quali il leader cinese ha sottoscritto importanti accordi di cooperazione industriale con gli Stati Uniti. Egli non ha nascosto la sua soddisfazione. «Penso che la prima cosa che dirò ai miei figli — ha detto — sarà che non mi sarei mai aspettato tali dimostrazioni di profonda amicizia negli Stati Uniti, una massiccia dimostrazione da parte del popolo americano per la Cina». Il premier cinese ha inoltre ringraziato la stampa americana, affermando che essa aveva perfettamente compreso il suo messaggio «di pace e di stabilità per il mondo».

Intanto, nel primo commento ufficiale di Taiwan alla visita di Zhao negli Usa, è giunto un monito agli Stati Uniti a non fornire tecnologia avanzata a Pechino «per il bene della propria sicurezza e della stabilità in Asia». Lo ha affermato ieri un portavoce del governo di Taiwan, ricordando che Pechino non esclude il ricorso alla forza per la riunificazione con Taiwan.

Del nostro corrispondente PECHINO — Nel congedare Zhao Ziyang dalla Casa Bianca, Reagan ha detto che «persino sui temi di disaccordo il premier ed io siamo stati in grado di chiarire le nostre rispettive posizioni». Lontano dal trapelare il sardonico, vediamo se è possibile chiarire anche noi, scavando con più calma tra le righe del materiale a disposizione.

Ma come stavolta forse la prima, la più importante delle «materie di divergenza», aggiunge: «Non allineamento con l'Unione Sovietica che con gli Stati Uniti».

«Stati Uniti e Cina, entrambi grandi paesi — ha insistito Zhao —, devono essere coscienti della loro pesante responsabilità nel mantenere la pace mondiale. Ma la Cina, evidentemente, intende far fronte a questa responsabilità in un modo un po' diverso da quello che vorrebbe Reagan «lavorando di concerto», come ha dichiarato Zhao, «con tutti coloro che nel mondo si muovono per la pace», al fine di «allentare la tensione internazionale, arrestare la corsa agli armamenti, opporsi alle politiche di potenza». Già prima di lasciare Pechino il premier cinese aveva messo sullo stesso piano di importanza lo sviluppo delle relazioni con gli Usa, la normalizzazione di quelle con l'URSS, al tempo stesso, facendo l'auspicio che si allentasse la tensione USA-URSS.

Eppure queste differenze di approccio sul tema della «stabilità e della pace» hanno generalmente avuto nel mass-media occidentale meno attenzione delle altre differenze più specificamente bilaterali tra Cina e USA: quella sul nodo di Taiwan e quelle sugli scambi economici. Non risulta che molto sia stato appianato, malgrado la firma di protocolli che aprono nuove prospettive di cooperazione industriale e tecnologica. Ma da entrambi le parti è emersa la volontà di non tirare nemmeno la corda. Il proseguimento è rinviato alla visita che Reagan dovrebbe compiere a Pechino in aprile, quando — come gli ha detto Zhao nell'accomiatarsi — «sarà possibile dare un contenuto più sostanziale ai nostri colloqui».

La differenza va parecchio al di là del grado di impegno dedicato al tema. Per Reagan pace e stabilità, si sa, significano un blocco più compatto e armato da contrapporre all'impero del male sovietico. Per Zhao invece pace e stabilità sono minacciate dal fatto che il confronto tra i due grandi blocchi militari è diventato più acuto e dal fatto che «le contraddizioni tra nord e sud non sono state ancora risolte».

Anche se il discorso su «interessi strategici paralleli» è caduto da tempo e di fronte alle continue precisazioni da parte di Pechino, Reagan aveva tentato di rispolverarlo almeno in parte quando ha accolto Zhao dicendo che «nell'area della pace e della stabilità, ci troviamo su un terreno comune nell'opporci all'espansionismo e all'interferenza negli affari di Stati indipendenti». Come dire: dopotutto stiamo dalla stessa parte della barricata contro il comunismo sovietico.

Ma è Zhao nel suo discorso di replica, né il mass-media cinese hanno dato corda a questa forzatura. Quando, in un'intervista televisiva, Zhao ha affrontato il tema del comune opposto della Cina e degli Usa all'occupazione sovietica in Afghanistan e a quella vietnamita in Cambogia, non ha trascurato di ricordare che la Cina si è opposta anche all'occupazione sovietica in Afghanistan e a quella vietnamita in Cambogia, non ha trascurato di ricordare che la Cina si è opposta anche all'occupazione sovietica in Afghanistan e a quella vietnamita in Cambogia.

«Non allineati, né su Mosca né su Washington» — tra gli Stati Uniti e la Cina. Si spiega quindi che sia stato a San Francisco più che a Washington che il leader cinese abbia scelto di insistere in modo più esplicito sul ruolo che le relazioni Cina-USA possono avere sul piano della pace e della distensione internazionale, sia sul tema di come far sì che l'oceano Pacifico divenga davvero un oceano di pace, sia sull'intreccio tra realismo e fermezza con cui Pechino guarda al nodo Taiwan, sia sulle prospettive dei rapporti economici tra Cina e USA. È a San Francisco — Sigmund Ginzberg

**EQUADOR**

**Conclusa la Conferenza dei Paesi latino-americani e dei Caraibi**

# Interscambio, indipendenza, pacificazione: il piano economico di un'area in crisi

Approvato un ampio programma di risanamento - Appoggio al gruppo di Contadora, fermo rifiuto dell'ingerenza militare straniera - Appello alle nazioni industrializzate perché modifichino politiche e atteggiamenti

QUITO — I Paesi latino-americani e dei Caraibi hanno approvato un piano economico per superare la profonda crisi che attraversano ed hanno deciso di incrementare le esportazioni interregionali, cercare di ridurre i tassi reali d'interesse e ampliare i termini per il pagamento dei 300 miliardi di dollari di debito estero.

Al termine della conferenza economica latino-americana e dei Caraibi (Cela), è stata ieri approvata finalmente la dichiarazione di Quito che contiene un ampio programma di risanamento economico della regione mediante un rafforzamento dell'interscambio commerciale che eviti l'uscita di valute estere dall'emisfero.

Nel campo politico, i Paesi firmatari si impegnano a eliminare l'uso di minacce della forza nella soluzione dei conflitti internazionali, e insistono nella necessità di concordare un disarmo generale per declinare i fondi dilapidati nelle corse agli armamenti e in armamenti ad obiettivi che contribuiscono a rafforzare lo sviluppo di tutti i paesi del mondo. Il documento manifesta preoccupazione per il riavvicinarsi delle tensioni che dominano le relazioni internazionali e afferma che «l'America Latina ed i Caraibi rifiutano di essere scenario di scontri stranieri e credono fermamente che i problemi della regione devono e possono essere risolti nel loro stesso ambito, assicurando che lo spazio latino-americano sia una zona di pace».

Il documento aggiunge: «Respingiamo l'intervento che ha avuto recenti e drammatiche manifestazioni nella regione ed affermiamo la necessità di trovare una soluzione negoziata ai problemi del Centroamerica, la cui origine risiede nelle condizioni economiche, sociali e politiche che prevalgono nella zona, per cui diamo tutto il nostro appoggio politico al gruppo di Contadora».

La dichiarazione, di 31 pagine e in tre parti, rileva che la regione affronta «la più grave e profonda crisi economica e sociale del presente secolo, con caratteristiche singolari e senza precedenti», causata da fattori di origine interno ed esterno, questi ultimi di maggior peso e più difficili da controllare.

**GILE**

**Patto d'unità contro il regime: il 3 febbraio assemblea del MPD**

SANTIAGO DEL CILE — La coalizione di forze di opposizione cilene «Movimento democratico popolare» (MPD) ha affermato che «la lotta per porre fine al governo militare guidato dal generale Augusto Pinochet «si è trasformata nel fatto più importante della vita nazionale» del Cile. Annunciando che la sua prima assemblea nazionale si terrà

a Santiago dal 3 al 5 febbraio prossimo il fronte politico, composto dal Partito comunista, dal settore socialista guidato da Manuel Aldemaya e dal Movimento di sinistra rivoluzionario (MIR) ha esortato a fare nascere finiti per l'unità di tutte le forze contrarie alla dittatura e per aprire la strada ad un «piano comune di mobilitazione sociale che ponga fine il più presto possibile al regime militare».

Il documento — sulla gravità della situazione economica della regione, sul suo alto costo sociale e la necessità di partecipare urgentemente a misure che permettano di affrontare la crisi, direttamente attraverso i loro governi e attraverso gli organismi internazionali».

Il documento rileva che in America Latina e nei Caraibi si è creato un alto indice di disoccupazione, è diminuito notevolmente il reddito personale reale e si è deteriorato il livello di vita della popolazione.

La dichiarazione di Quito afferma inoltre che «si richiedono dalla comunità internazionale azioni convergenti che permettano ai Paesi della regione di ristabilire presto le condizioni per la ripresa dello sviluppo».

**CECOSLOVACCHIA**

**Voci a Vienna sull'esplosione di un razzo sovietico**

VIENNA — Un gravissimo incidente causato dall'esplosione di un ordigno nucleare sovietico sarebbe accaduto nel maggio scorso in Cecoslovacchia. Lo afferma il giornale austriaco «Kurier» nel suo numero di ieri.

Secondo il «Kurier», l'incidente sarebbe avvenuto il 24 maggio scorso, e in esso sarebbero morti trecento soldati sovietici. Si sarebbe trattato, secondo il giornale austriaco, della esplosione della testata di un razzo nucleare sovietico a breve gittata. L'esplosione sarebbe avvenuta accidentalmente. Il quotidiano afferma che l'informazione sarebbe stata controllata da dissidenti cecoslovacchi. A riprova indiretta di tale informazione, vi sarebbero state, sempre secondo quanto rivela il «Kurier», insolite misturazioni della radioattività nella zona della presunta esplosione da parte delle autorità cecoslovacche.

Anche da altre fonti, del resto, si sa che voci di un incidente in una base militare sovietica sono effettivamente circolate a Praga a metà dell'estate, ma nessuna conferma né alcuna testimonianza credibile sono state raccolte dalle fonti. Sempre stando alle voci, comunque, l'incidente sarebbe avvenuto nei pressi di Milovice, quartier generale del gruppo centrale delle forze sovietiche, a 35 chilometri in linea d'aria a nord-est di Praga, e a 40 chilometri a sud-ovest di Turnov, la località citata dal «Kurier».

**Brevi**

**URSS: vicepremier il ministro del gasdotto**

MOSCA — Boris Scherbina, il ministro sovietico delle costruzioni per il gas e il petrolio, è stato sollevato dal suo incarico e promosso vicepremier ministro. Lo ha annunciato ieri la TASS.

**Chiusa l'ambasciata libica a Mauritius**

PORT LOUIS — Il primo ministro di Mauritius, Ameerood Jugnauth, ha detto ieri che i diplomatici libici sono stati espulsi dal piccolo stato dell'Oceano Indiano perché interferivano negli affari interni e tentavano di destabilizzare il paese.

**Sospesi 36 giornalisti televisivi della BBC**

LONDRA — La direzione della BBC ha sospeso 36 giornalisti televisivi per aver tenuto una riunione sindacale, riguardante la vertenza in corso sulla introduzione delle nuove tecnologie, durante il notturno dell'ora di pranzo.

**Minacce di «Carlos» al ministro dell'Interno**

COLOMIA — Le minacce lanciate dal terrorista che si nasconde sotto il nome di «Carlos» contro il ministro dell'Interno tedesco occidentale Friedrich Zimmermann, hanno provocato il rinvio del processo alla presunta terrorista Gabriele Tiedemann.

**Mosca replica alle «invenzioni» sul gasdotto**

MOSCA — Il gasdotto siberiano non è stato funestato da incidenti mortali, e sta funzionando secondo il previsto piano di marcia. Lo scrive la TASS in polemica con le «invenzioni» della stampa occidentale.

**Gravi disordini a Hong Kong**

HONG KONG — Il centro e la periferia di Hong Kong sono stati sconvolti nella notte fra venerdì e sabato da violenti disordini a cui hanno partecipato migliaia di giovani.

**Incidenti di frontiera fra Cina e Vietnam**

PECHINO — Dall'inizio dell'anno due contatti cinesi sono morti e uno è stato ferito in incidenti di frontiera con i vietnamiti. Lo afferma l'agenzia «Nuova Cina».

**RFT**

# Il generale silurato: Wörner ha mentito?

BOSS — Si complica ancora il «caso Kissling» (il generale già vice di Rieger al comando militare supremo della NATO silurato dal governo di Bonn) e si complica anche le cose per il ministro della Difesa Wörner. Il capo della KRIPPO, la polizia criminale, di Colonia, Jürgen Hosse, ha fatto una duplice ammissione che getta nuovi, pesanti dubbi sulla condotta del ministro. Hosse ha riconosciuto infatti, che agenti della KRIPPO hanno partecipato all'inchiesta condotta dal MAD, il controspionaggio militare, e che aveva condotto all'«accertamento» della omosessualità di Kissling, che era stata il motivo del suo allontanamento.

Non più di 24 ore prima, Wörner aveva «recisamente smentito» che alle indagini a Wörner partecipasse elementi estranei al MAD. Non solo, ma Hosse ha dovuto anche riconoscere la possibilità che i suoi

uomini abbiano potuto compiere un errore identificando nel generale il misterioso frequentatore di due locali gay. La tesi che Kissling abbia un sosia e che sia questo l'uomo più volte fotografato in situazioni «compromettenti», sarebbe tanto attendibile, a questo punto, che l'intera polizia di Colonia sarebbe alla sua caccia.

La posizione di Wörner, insomma, si fa precaria. Il capo della opposizione socialdemocratica Hans-Jochen Vogel, ieri ha rinnovato la richiesta della SPD per le dimissioni del ministro nel caso venga accertato il clamoroso infortunio del controspionaggio. Il suo comportamento sarebbe imputabile, quanto meno, di imperdonabile leggerezza.

Wörner, comunque, sembra intenzionato a contrattaccare. Alle prossime udienze a porte chiuse dell'inchiesta, mercoledì, sarebbe intenzionato a portare, a sostegno della propria tesi, numerosi testimoni dell'ambiente omosessuale.

## CITTÀ DI TORINO

Avviso di indicazione gara ai sensi delle leggi 2-2-1973 n. 14, 8-9-1977 n. 584, 3-1-1978 n. 1, 10-12-1981 n. 741 e del Regolamento per l'attuazione di interventi di edilizia sovvenzionata (3° triennio).

- 1) La Città di Torino intende procedere all'affidamento, mediante licitazione privata, della ristrutturazione del fabbricato sito in Torino, via Venchiglia 38/40.
- 2) La spesa presunta è di lire 917.464.000 (lire 522.637.000 per opere a corpo, lire 394.827.000 per opere a misura) di cui lire 763.750.000 finanziate ai sensi della legge 457/1978 (3° triennio). Sarà stipulato un primo contratto limitatamente all'importo finanziato; seguirà ulteriore contratto in relazione al successivo finanziamento.
- 3) Si invitano le ditte interessate a presentare domanda in lingua italiana, su carta bollata, all'UFFICIO PROTOCOLLO GENERALE DELLA CITTÀ DI TORINO - APPALTI, via Milano n. 1 - 10100 TORINO - ITALIA, esclusivamente per mezzo dell'Amministrazione postale dello Stato entro e non oltre il 23 GENNAIO 1984.
- 4) Possono candidarsi imprese riunite o che dichiarino di volersi riunire, ai sensi e con i requisiti e le modalità di cui agli artt. 20 e segg. della legge 584/1977, nonché dell'art. 29 della legge 3-1-1978 n. 1.
- 5) Nella domanda di partecipazione dovrà risultare sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile: — l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori (o equivalente in paesi CEE) per la categoria 2 per un importo non inferiore a quello a base di gara; — che il concorrente non si trovi in alcuna delle condizioni elencate nell'art. 13 della legge 584/1977.
- 6) L'aggiudicazione avverrà con il metodo di cui all'art. 1 lettera d) della legge n. 14/1973 per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con la media del 50% dei maggiori ribassi scelti con i criteri indicati nell'art. 4 della stessa legge. Non saranno prese in considerazione offerte in aumento (art. 9 legge 741/1981).
- 7) Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea in data odierna. Torino, 12 gennaio 1984.

## CITTÀ DI TORINO

Avviso di indicazione gara ai sensi delle leggi 2-2-1973 n. 14, 8-9-1977 n. 584, 3-1-1978 n. 1, 10-12-1981 n. 741 e del Regolamento per l'attuazione di interventi di edilizia sovvenzionata - 3° triennio.

- 1) La Città di Torino intende procedere all'affidamento, mediante licitazione privata della ristrutturazione del fabbricato sito in Torino, via Mazzini n. 44.
- 2) La spesa presunta è di lire 3.055.170.000 (lire 1.854.990.000 per opere a corpo, lire 1.200.180.000 per opere a misura) di cui lire 2.670.190.000 finanziata ai sensi della legge 457/1978 - 3° triennio. Sarà stipulato un primo contratto limitatamente all'importo finanziato; seguirà ulteriore contratto in relazione al successivo finanziamento.
- 3) Si invitano le ditte interessate a presentare domanda in lingua italiana, su carta bollata, all'UFFICIO PROTOCOLLO GENERALE DELLA CITTÀ DI TORINO - APPALTI, via Milano n. 1 - 10100 Torino - Italia, esclusivamente per mezzo dell'Amministrazione postale dello Stato entro e non oltre il 23 GENNAIO 1984.
- 4) Possono candidarsi imprese riunite o che dichiarino di volersi riunire, ai sensi e con i requisiti e le modalità di cui agli artt. 20 e segg. della legge 584/1977, nonché dell'art. 29 della legge 3-1-1978 n. 1.
- 5) Nella domanda di partecipazione dovrà risultare sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile: — l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori (o equivalente in paesi CEE) per la categoria 2 per un importo non inferiore a quello a base di gara. — che il concorrente non si trovi in alcuna delle condizioni elencate nell'art. 13 della legge 584/1977.
- 6) L'aggiudicazione avverrà con il metodo di cui all'art. 1 lettera d) della legge n. 14/1973 per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con la media del 50% dei maggiori ribassi scelti con i criteri indicati nell'art. 4 della stessa legge. Non saranno prese in considerazione offerte in aumento (art. 9 legge 741/1981).
- 7) Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea in data odierna. Torino, 12 gennaio 1984.

IL SEGRETARIO GENERALE Rocco Orlando Di Stilo IL SINDACO Diego Novelli

# Che sarà di Bagnoli? Mistero

ROMA — Rinvii, indecisioni, un pizzico di suspense e un po' di mistero: tutti quei ingredienti che formano la linea del governo sulla siderurgia e in particolare su Bagnoli. Darida ha incontrato ieri la FLM: i sindacalisti hanno riproposto con grande nettezza la necessità di riaprire l'impianto napoletano, ma il ministro ha risposto in modo tortuoso, con dichiarazioni difficilmente decifrabili. Non è del tutto d'accordo con la Finsider nel subordinare la riapertura di Bagnoli alla concessione da parte della Comunità di 1,2 milioni di tonnellate di extra quote, ma non dice che idee ha in testa. Fa circolare la voce che verrà presa qualche iniziativa, ma non si sa né come, né quando. Insomma, è nebbia fitta.

## Vaghe risposte di Darida alle richieste dei sindacati

Il governo va a Bruxelles senza idee precise - Riesplode la guerra dell'acciaio

Intanto gli operai napoletani rischiano di essere portati all'aspirazione: si susseguono le manifestazioni di protesta, cresce la tensione e, l'altro ieri, c'è stata anche la carica della polizia. Il governo, però, non scoglie alcun nodo. Il ministro Darida, secondo fonti sindacali, avrebbe avviato una serie di contatti con i massimi responsabili governativi e dell'IRI per studiare soluzioni possibili di intervento nello stabilimento napoletano dell'Italsider. Non

### Cortei operai e blocchi stradali a Verbania per i bacini di crisi

VERBANIA — Violente reazioni e manifestazioni di protesta ha provocato a Verbania la notizia secondo cui non saranno istituiti i "bacini di crisi" fra i quali avrebbe dovuto essere inserita la zona dell'Ossola che ha registrato nell'ultimo anno la perdita di 2.600 posti di lavoro. Numerosi operai della Montefibre e della cartiera Prealpina (le aziende maggiori in crisi) hanno provocato numerosi blocchi stradali in città e lungo la statale 34 del Lago Maggiore. Sono stati anche incendiati vecchi copertoni d'auto e cassette di legno ammassate.

L'Italia dovrà comunicare quali impianti ha deciso di chiudere. È grave, però, che il governo si presenti all'inizio della trattativa senza avere una idea precisa di che cosa vuole, senza punte e piedi sul riavvio di Bagnoli, mentre la Finsider ha già detto che non si riapre senza 1,2 milioni di extraquote. Darida ed Altissimo lunedì faranno a Davignon questa richiesta, ma le possibilità di successo sembrano quanto mai ridotte. Se per l'Italsider di Napoli non si sa niente di certo, per l'impianto genovese le cose potrebbero essere chiarite mercoledì, quando Falck e Pittini si recano da Prodi per illustrare il loro piano.

Ieri, nel corso dell'incontro fra FLM e Darida si è anche parlato dei prepensionamenti nel settore siderurgico. La bocciatura, da parte della DC, del disegno di legge sui bacini di crisi ha, infatti, riportato la questione in alto mare. Il ministro delle Partecipazioni statali avrebbe, però, dato qualche assicurazione sulla volontà del governo di presentare un provvedimento ad hoc per il settore acciaio, che consenta le migliaia di prepensionamenti chiesti dalla Finsider. La finanziaria dell'IRI, frattanto, proprio domani, dovrà confrontar-

# Exploit commerciale a novembre il primo attivo dopo 4 anni

La caduta delle importazioni principale causa - Il caro-dollaro inflaziona tutte le cifre - Ripresa selettiva delle esportazioni industriali

Ecco ora un quadro delle importazioni e delle esportazioni, suddivise per gruppi di prodotti, nei primi undici mesi del 1983. I valori sono espressi in miliardi di lire.

Mercati	Imp.	Var. perc.	Esp.	Var. perc.	Saldo 1982	Saldo 1983
Prod. alim.	14.282	+ 6,0	6.481	- 1,1	- 6.920	- 7.801
Pr. ener. (1)	33.698	- 0,8	5.917	- 11,3	- 27.486	- 27.981
Pr. tess. abb.	4.597	+ 8,6	17.123	+ 13,5	+ 10.515	+ 12.526
Pr. metall.	8.109	+ 1,9	8.399	- 1,8	+ 293	+ 290
Pr. meccan.	13.009	+ 2,1	25.808	+ 12,3	+ 10.247	+ 12.799
Mezz. tras.	8.240	- 10,4	10.775	+ 11,1	+ 499	+ 2.530
Pr. chimic.	11.138	+ 17,3	7.511	+ 24,2	- 3.446	- 3.627
Altri pr.	15.575	+ 4,2	17.280	+ 14,7	+ 121	+ 1.705
<b>TOTALE</b>	<b>108.848</b>	<b>+ 2,2</b>	<b>99.289</b>	<b>+ 9,5</b>	<b>- 15.841</b>	<b>- 9.559</b>

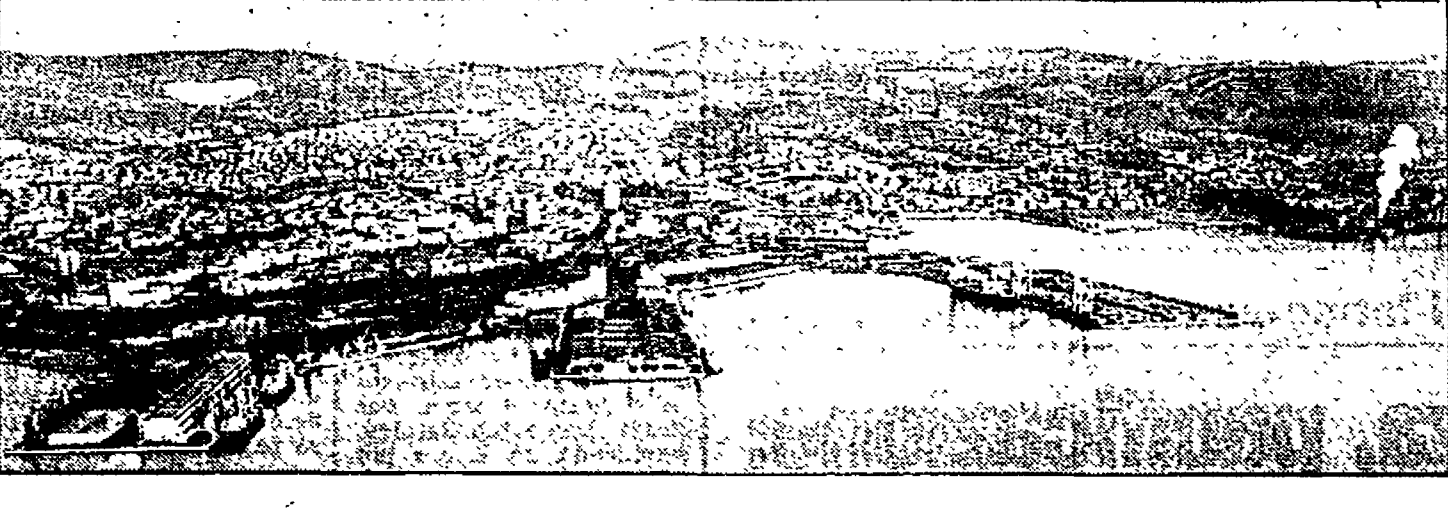
(1) COMPREDNO: prodotti petroliferi, carbon fossile, derivati dalla distillazione del carbone, metano, energia elettrica, uranio e suoi composti.

### Gravi tre operai della Fornicoke in sciopero della fame da lunedì

SAVONA — Tre dei dieci operai della Fornicoke di Vado Ligure in sciopero della fame da lunedì scorso, sono stati dichiarati ieri mattina, dai medici, in condizioni di rischio: dopo sei giorni di digiuno, infatti, le condizioni fisiche di Piero Chiola, Rino Del Piaz e Luigi Duccoli cominciano a farsi preoccupanti. Lo sciopero della fame è un'iniziativa adottata dal consiglio di fabbrica a sostegno della mobilitazione decisa da sindacati ed enti locali per scongiurare la chiusura della fabbrica (500 dipendenti). Del primo gruppo di dieci digiunatori, sei hanno dovuto abbandonare questa forma di lotta nei giorni scorsi per sintomi di collasso e sono stati sostituiti da altrettanti operai. Chiola, Del Piaz e Duccoli, che con Silvio Acciotti non toccano cibo da lunedì, hanno però rifiutato il ricovero. Tutti sono comunque assistiti da sanitari e da alcuni infermieri dell'ospedale San Paolo di Savona.

# L'economia del mare? Va alla deriva

ROMA — Nei giorni scorsi il ministro della Marina mercantile, Gianuario Carta, sulle tracce di Marco Polo, è arrivato in Cina. Avrà, come dice una nota, incontri di natura politica e tecnica con i dirigenti della Repubblica popolare cinese per esplorare le possibilità di una intensificazione delle relazioni marittime fra Cina e Italia e per verificare, in particolare a Shanghai, le condizioni dell'intero sistema portuale cinese. Arguiranno al ministro successivamente tutti i fronti e, se possibile, anche utili ispirazioni per rilanciare la nostra portualità e più in generale la nostra economia marittima. Perché questi saranno i problemi, annosi ma sempre attuali e, semmai, più drammatici, che ritroverà sul suo tavolo di lavoro al rientro in Italia.



## Turtura: ci dica il governo se vuole salvarla

Agli impegni formali deve seguire un piano - Troppi ministri assenti - Le richieste

Prima di partire per Pechino ha concluso una prima fase del confronto con le organizzazioni sindacali, confederali e di categoria, per cercare, appunto, di varare un piano, degno di questo nome, per l'economia marittima. L'incontro con il ministro Carta — e cioè della compagnia Donatella Turtura, segretario confederale della CGIL — è stato molto importante per la costruzione di una "politica di comparto", che abbracci cioè i settori marittimo, portuale e cantieristico, così come da noi richiesto. Ma ha messo in evidenza anche ambiguità e incertezze e atti concreti che contraddicono questa impostazione che anche il ministro dice di voler perseguire. È un primo risultato positivo; il sindacato ha fatto passare la sua linea. Ma attraverso quali difficoltà e iniziative? «Torniamo indietro di pochi mesi. Fincantieri, Finmare, Confindustria e ministero delle Infrastrutture portuali si erano divisi in rispettivi campi l'ipotesi di una "minima dimensione produttiva". In parole povere una drastica riduzione della produzione e dell'occupazione con la perdita di oltre 10.000 posti di lavoro. Una politica suicida che avrebbe finito con l'espellere l'Italia dal novoro delle nazioni marittime. Un duro colpo assestato alla nostra economia e alla autonomia nazionale. «Abbiamo respinto questa logica. Le decisioni unilaterali sono state bloccate e abbiamo imposto un confronto sulla economia marittima nel suo complesso. Il ministro della Marina mercantile si è infine deciso a sovvenire, a presentare una sua bozza di piano triennale. Sommario e lacunoso — così l'abbiamo umiliantemente giudicato — per un confronto serio su una logica di comparto, ma era necessario "tenere il tavolo". «Ipotesi di lavoro, dunque, e quindi ancora assai distanti dal concetto di economia marittima alla base dell'azione sindacale. Non è così? «Sì. Si trattava di proposte di provvedimenti occasionali, di spirito prevalente la vecchia logica, sul piano legislativo e su quello finanziario. Abbiamo rovesciato questa impostazione, avanzando precise richieste. Innanzitutto, definire e approvare rapidamente una legge quadro per il comparto portuale-cantieristico, che indichi gli indirizzi generali e stanzi almeno 2.500 miliardi come primo finanziamento nel triennio '84-'86. «Il confronto, però, non si è limitato, se così si può dire, alle questioni generali. Ha preso di petto problemi specifici. «Esatto. Affermavo il principio che un disegno di prospettiva — di risanamento e di rilancio — si costruisce con atti immediati e concreti, abbiamo avviato una ricerca con aziende e amministrazioni dello Stato (ENEL, ENI, SNAI, ecc.) per trovare subito uno spazio produttivo ai cantieri. Ben attenti, cioè, a saldare l'emergenza con la prospettiva. «Che risposta avete ottenuto? «Venute di fronte a dubbi e incertezze. Sulle aziende pesano, ad esempio, i ritardi vistosi nell'attuazione del Piano energetico

cietà) che mal si conciliano con la necessità dei singoli cantieri di essere gestiti con criteri economici, di efficienza e rapidità di decisione e che fanno riemergere un piano di ridimensionamento che è stato accantonato e bocciato. Da aggiungere che sulla stessa linea delle Fincantieri si muoveva anche la Finmare, con un rapporto con il ministro dei Trasporti o con quello del Commercio estero? Il cabotaggio, ad esempio, non può essere avulso dal piano nazionale trasporti. E sono poi una precisa priorità rispetto alla strada e alle ferrovie e nell'ambito dell'intermodalità. C'è poi il problema delle infrastrutture portuali (affidate a Nicolazzi), la necessità di un coordinamento nazionale della portualità e quindi di definire un sistema nazionale di scali e alcuni sub-sistemi, l'evoluzione delle compagnie e degli enti di gestione. «In ogni caso qualcosa si muove. Carta ha annunciato che cambierà il nome al suo dicastero. Si chiamerà "Ministero del Mare". «Tra i cantieristi e i portuali la cosa è stata duramente commentata. Urgono decisioni di fondo e a risultato immediato. E neccessario, nel campo della politica economica, che il governo intenda farne della economia marittima. Noi abbiamo deciso di investire anche il Parlamento e di sviluppare la lotta dei cantieristi e dei portuali — ecco un fatto nuovo — non più "a pezzi" ma come comparto.

«Preoccupante che gli impegni di Carta non siano sostenuti dagli altri ministri interessati. Durante i confronti abbiamo avuto solo una fuggevole apparizione del ministro delle PPSS. Gli altri assenti. Non si sa cosa pensino e vogliono. Eppure come può decollare il piano dell'economia marittima, se manca un rapporto con il ministro dei Trasporti o con quello del Commercio estero? Il cabotaggio, ad esempio, non può essere avulso dal piano nazionale trasporti. E sono poi una precisa priorità rispetto alla strada e alle ferrovie e nell'ambito dell'intermodalità. C'è poi il problema delle infrastrutture portuali (affidate a Nicolazzi), la necessità di un coordinamento nazionale della portualità e quindi di definire un sistema nazionale di scali e alcuni sub-sistemi, l'evoluzione delle compagnie e degli enti di gestione. «In ogni caso qualcosa si muove. Carta ha annunciato che cambierà il nome al suo dicastero. Si chiamerà "Ministero del Mare". «Tra i cantieristi e i portuali la cosa è stata duramente commentata. Urgono decisioni di fondo e a risultato immediato. E neccessario, nel campo della politica economica, che il governo intenda farne della economia marittima. Noi abbiamo deciso di investire anche il Parlamento e di sviluppare la lotta dei cantieristi e dei portuali — ecco un fatto nuovo — non più "a pezzi" ma come comparto.

Nella foto: il porto di Trieste

lio Gioffredi

### Quotazioni dei titoli fra i più scambiati

## La speculazione scommette sul boom dei titoli azionari

MILANO — La Borsa sembra finalmente nell'atto di eganciarsi alle altre consorelle più fortunate che da Wall Street a Francoforte a Tokyo stanno vivendo un eccezionale periodo di boom in termini azionari. L'andamento molto sostenuto degli scambi, che in qualche seduta hanno sfiorato o superato anche i 50 miliardi di lire, livello da tempo inusitato, fa ormai ritenere che il movimento al rialzo stia prendendo piede e si verifichi quanto da mesi non era che una previsione o un auspicio, una ripresa del momento di recupero dei prezzi dopo una lunga stagnazione. Ma la cautela è d'obbligo. Chi si muove è ancora prevalentemente la speculazione. Più avanti dipenderà dalla manomissione dei borsini determinare il mantenimento o meno del ritmo, pena la resa dei conti e lo sgombramento delle operazioni speculative. Questo lo si comincerà a vedere coi rapporti dei quali è previsto un lieve ribasso dei tassi dell'ordine dello 0,25% previsti per domani, lunedì. «La "tirata" del mercato è dunque speculativa, ed è anche un segno di fragilità che non può sfuggire agli osservatori più attenti: non è vero che piazza degli Affari sia affollata di risparmiatori o anche di compratori esteri a meno di scambiare lucrote per lanternine: il centro degli affari è ancora una volta il mercato di premi, la compravendita dei cosiddetti "dolls" (letteralmente dolls sta per "dai"), frazioni di prezzo con cui si accaparrano con riserva partite di titoli per fine febbraio o per fine marzo (salvo abbandonare la prenotazione se il rialzo non sarà quello sperato) e tale da coprire abbondantemente il prezzo del "dolls". Venerdì la risposta ai premi per fine ciclo di gennaio è stata positiva proprio per il fatto che nel mese c'è stato, rispetto ai rapporti di dicembre, un rialzo medio di circa il 14 per cento. «Una qualche influenza sul movimento al rialzo ha avuto anche la lieve riduzione del costo del denaro ma in Borsa si nutrono speranze in un calo più consistente. La novità della settimana appena trascorsa sta nel fatto che a dare il «la» al galoppo sono state le tre Banche di interesse nazionale (Comit, Credit e Banco di Roma) oltre che Mediobanca, che ha avuto il potere di generalizzare il movimento di recupero prima limitato ai titoli delle grandi holding industriali. Anche se la Fiat in particolare ha tenuto ancora banco sulla base di illazioni e di attese circa la prossima lettera che Gianni Agnelli indirizzerà agli azionisti e sul buon andamento delle vendite Fiat.

Titoli	Venerdì	Venerdì	Variazioni
	6/1	13/1	in lire
Fiat	3.457	3.529	+72
Rinascente	378,75	396,75	+18
Mediobanca	55.250	59.990	+4.740
RAS	50.850	55.000	+4.150
Italmobiliare	50.500	55.150	+4.650
Generali	34.790	37.525	+2.735
Montedison	229,25	235	+5,75
Pirelli spa	1.598	1.840	+242
Olivetti	3.865	3.979	+114
Sip	1.798	1.895	+97

Le quotazioni riguardano solo titoli ordinari

### Venezia ieri senza vaporetto

VENEZIA — Venezia è rimasta ieri senza vaporetto, l'entertainer mestriano senza bus. Uno sciopero improvviso dei dipendenti dell'ACTV, l'azienda comunale che gestisce i trasporti lagunari e terrestri di Venezia, ha lasciato a piedi per l'intera giornata la popolazione veneziana. La decisione di sospendere il lavoro è stata presa dopo la rottura delle trattative in corso con l'azienda per il rinnovo del contratto aziendale integrativo. La rottura è avvenuta verso le quattro del mattino. «I disagi, inevitabilmente, sono stati notevolissimi soprattutto nel bacino lagunare. Il prefetto anche in considerazione delle difficoltà particolari che determina uno sciopero dei mezzi pubblici a Venezia, ha convocato le parti per tentare di comporre la vertenza.

## Statali: vertenza ancora bloccata

ROMA — Ancora nulla di fatto nelle trattative per definire le modalità di corresponsione del premio incentivante di produttività agli statali, previsto dal nuovo contratto di categoria. Sull'ultimo incontro con il ministro della Funzione pubblica, Gaspari, i sindacati danno un giudizio negativo. La federazione unitaria di categoria si riunirà mercoledì, all'indomani del nuovo incontro a Palazzo Vidoni, per decidere le azioni di lotta da intraprendere nei ministeri. Il segretario della funzione pubblica Chi, Gianni Principe, esprimendo un giudizio severo sull'andamento della vertenza ha fra l'altro ricordato che il ministro del Tesoro non è stato in grado di calcolare i finanziamenti previsti per il premio ed ha aggiunto: «Quale credibilità può avere, nella serietà con la quale presenta ai sindacati confederali le cifre del disavanzo pubblico, un ministro che non sa dire neppure quanto spende per il personale che amministra?».

## Per l'OCSE la ripresa USA sta per incepparsi

PARIGI — La ripresa economica statunitense rischia di incepparsi già agli inizi del prossimo anno se la Casa Bianca non agisce tempestivamente, attraverso la politica fiscale, per comprimere i previsti forti disavanzi di bilancio. E quanto afferma l'OCSE, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico che raggruppa i principali paesi industrializzati, in un'analisi congiunta sull'economia statunitense. I problemi più urgenti che il governo americano deve affrontare sono, per l'OCSE, appunto l'enorme passivo di bilancio dello stato previsto, il elevato tenore dei tassi d'interesse, e l'esuberante vigore del dollaro. In assenza di provvedimenti adeguati, sostiene l'OCSE, la ripresa perderà vigore, e darà luogo ad un grave problema di disoccupazione, a bassi livelli di redditività per le imprese, insieme a danni duraturi sul fronte delle esportazioni e per quei settori dell'economia statunitense che si trovano a dover affrontare la concorrenza delle importazioni. Ciò avrebbe ripercussioni sulle due economie occidentali, limitando le prospettive di ripresa internazionale.

### Brevi

#### FLM: parzialità della REL

BOLOGNA — La FLM di Bologna, in relazione alla situazione di crisi della Ducati elettronica, ha denunciato nel corso di una conferenza stampa i «due pesi e due misure» usati dalla REL (finanziaria pubblica per la ristrutturazione elettronica) nella assegnazione dei fondi per gli interventi in favore delle aziende in difficoltà. Ha chiesto una verifica parlamentare sugli atti compiuti e su quali in corso di attuazione della REL.

#### Annata nera per i cereali

ROMA — Il 1983 è stato un anno «nero» per la produzione di cereali. Secondo il rilevamento Istat c'è stata una flessione complessiva del 3,2 per cento rispetto all'82. Le maggiori flessioni si sono avute nella produzione di frumento, avena e segale. L'orzo, invece, ha avuto un incremento del 10,8%.

#### Incontro fra tre regioni per la IBP

ROMA — Gli assessori all'Industria della Toscana, dell'Umbria e della Puglia si sono incontrati per esaminare la situazione creatasi con la crisi della Buton-Panigra (IBP). È stato deciso di definire assieme alla Federazione CGIL, CISA, e UIL un pacchetto di proposte per la trattativa con la Buton.

#### Le Coop sui registratori di cassa

ROMA — Di fronte alle difficoltà nell'approvazione di registratori di cassa e carta prestampata, le cooperative hanno chiesto un intervento del governo e del Parlamento.

### ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Roma - Via G. B. Martini, 3

### AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE  
Si rende noto che, a norma dei Regolamenti dei sottoindicati Prestiti, il valore della cedola e quello della maggiorazione sul capitale da rimborsare - relativi al semestre 1-2-1984 / 31-7-1984 - risultano i seguenti:

PRESTITO	Cedola pagabile 1.8.1984	Maggiorazione sul capitale	
		Scarto semestre 1.2.1984 - 31.7.1984	Valore climatizzato al 1.8.1984
1983-1990 indicizzato I emissione (CURE)	8,30%	+ 0,323%	+ 2,031%

Le specifiche riguardanti i valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

## GITTÀ di TORINO

Avviso di licitazione privata per ristrutturazione del fabbricato sito in Torino, via S. Agostino 15  
**IMPORTO PRESUNTO Lire 430.686.000**  
di cui Lire 318.020.000 per Opere a Corpo  
Lire 112.666.000 per Opere a Misura.  
Finanziamento attuale complessivo di Lire 332.313.500 ai sensi della legge 457/1978 - 3° biennio.  
Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in bollo al PROTOCOLLO GENERALE DELLA CITTÀ DI TORINO - APPALTI, via Milano n. 1 - 10100 TORINO, esclusivamente per mezzo dell'Amministrazione postale delle Stamps, entro e non oltre il 26/1/1984. È richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori, categoria 2, per un importo non inferiore ai 5/6 dell'ammontare dei lavori.  
L'aggiudicazione avverrà con il metodo di cui all'art. 1 lettera d) della legge n. 14/1973 per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con la media del 50% dei maggiori ribassi scelti coi criteri indicati nell'art. 4 della stessa legge.  
Non saranno prese in considerazione offerte in aumento.  
Torino, 12 gennaio 1984  
IL SEGRETARIO GENERALE  
ROCCO OTLANDO DI STILO  
IL SINDACO  
Diego Novelli

# OSpettacoli

## Cultura



«Libertà dell'autore e liberazione degli spettatori»: su questo tema Pasolini scrisse nel 1970 un intervento per un convegno di cineasti. È un testo ancora inedito ed attuale che riassume tutta la sua filosofia

# Un manifesto per la cultura d'opposizione

di PIER PAOLO PASOLINI



Pier Paolo Pasolini e, a sinistra, lo scrittore in un momento del film «Il camerano»

Libertà dell'autore e liberazione degli spettatori. Mi trovo, come uno scolaro, a svolgere un tema: «Libertà dell'autore e liberazione degli spettatori: tema dettato nello stile spirituale del cattolicesimo avanzato pre-giovane, e aggiornato poi, con autentica passione, in questi ultimi anni, caratterizzati dal pragmatismo. Tale stile è quindi ambiguo: si colloca tra la genericità spirituale e la precisione pragmatica: e io, scolaro un po' confuso, mi trovo costretto prima di tutto (anzi forse esclusivamente) a esercitare un esame meta-linguistico sul tema che mi è dato da svolgere.

Le parole del tema sono quattro: «libertà», «autore», «liberazione», «spettatore». Esaminiamole.

Libertà dell'autore e liberazione degli spettatori. Mi trovo, come uno scolaro, a svolgere un tema: «Libertà dell'autore e liberazione degli spettatori: tema dettato nello stile spirituale del cattolicesimo avanzato pre-giovane, e aggiornato poi, con autentica passione, in questi ultimi anni, caratterizzati dal pragmatismo. Tale stile è quindi ambiguo: si colloca tra la genericità spirituale e la precisione pragmatica: e io, scolaro un po' confuso, mi trovo costretto prima di tutto (anzi forse esclusivamente) a esercitare un esame meta-linguistico sul tema che mi è dato da svolgere.

### 4) «LIBERAZIONE»

Stando così le cose non si può parlare di «liberazione dello spettatore né in senso sociologico (libertà dal consenso di massa), né in senso politico (libertà dalle idee sbagliate), né in senso pedagogico (libertà dall'ignoranza). Anzi, in realtà non si potrebbe neanche parlare di «liberazione», perché lo spettatore «REALE» è già LIBERO. Si dovrebbe piuttosto parlare di «libertà dello spettatore»: e, in tal caso, bisognerebbe definire questa sua libertà. Infatti la libertà, dello spettatore, pur essendo quest'ultimo, come ho detto, pari all'autore, non può avere che dei tratti oscuri e irrisolvibili, che si diffondono intorno a lui uno stato di disagio e di panico, superabile solo perché in fondo tutti gli uomini sono autori in potenza, dotati cioè di un ignoto e inconfessato istinto di morte, per definizione anti-conservatore.

### 3) «SPETTATORE»

Lo spettatore, dell'autore, non è che un altro autore. E qui ha ragione lui, e non i sociologi, i politici, i pedagogisti ecc. Se infatti lo spettatore fosse in condizione subalterna rispetto all'autore, se egli fosse cioè l'unità di una massa (sociologica), o un cittadino da catechizzare (politico) o un bambino da educare (pedagogico) allora non si potrebbe parlare neanche di autore, che non è né un assistente sociale, né un propagandista, né un maestro di scuola. Se dunque parliamo di opere di autore, dobbiamo di conseguenza parlare di rapporto tra autore destinatario di un drammatico rapporto tra singolo e singolo (democraticamente parli). Lo spettatore è colui che non comprende, che si scandalizza, che odia, che ride, lo spettatore è colui che comprende, che simpatizza, che ama, che si appassiona. Tale spettatore è altrettanto scandaloso che l'autore: ambedue infrangono l'ordine della conservazione che chiede o il silenzio o il rapporto in un linguaggio comune e medio.

### 2) «AUTORE»

Se un fattore di versi, di romanzi, di films, trova omertà, connivenza o comprensione nella società in cui opera, non è un autore. Un autore non è colui che è un estraneo nella terra di xenofobi: ed infatti abita la morte anziché la vita, e il sentimento che gli suscita è un sentimento, più o meno forte, di odio razziale. Poiché solo chi non crede in nulla (anche se si illude di credere in qualcosa) può avere amore per la vita (l'unico amore vero, dico, che non può che essere «del tutto disinteressato»), e

### 1) «LIBERTÀ»

Dopo averci ben pensato ho capito che questa parola misteriosa non significa altro, infine, nel fondo di ogni fondo, che «libertà di scegliere la morte». E ciò è scandaloso, perché ciò che conta è vivere: su questo i cattolici (la vita è sacra perché ce l'ha data Dio) e i comunisti (bisogna vivere per adempiere il nostro dovere verso la società) sono d'accordo. Anche la natura è d'accordo: e per aiutarci ad essere amorosamente attaccati alla vita, ci fornisce del cosiddetto «istinto di conservazione». Senonché, a differenza dei cattolici e dei comunisti, la natura è ambigua: e infatti ci fornisce anche dell'istinto opposto, cioè quello del desiderio di morire. Questo conflitto, che non è contraddittorio — come vorrebbe la nostra mente razionale e dialettica — ma oppositivo e quindi non progressivo, non capace di sintesi o di mistiche, si svolge nel fondo della nostra anima. Nel fondo inconoscibile, com'è ben noto. Ma gli «autori» sono gli incaricati a rendere come possono manifesto ed esplicito tale conflitto. Essi, infatti, si svolgono nel fondo della completa inopportunità necessaria a rivelare in qualche modo di «desiderare di morire», e di venir meno quindi alle norme dell'istinto di conservazione: o, più

fricano) e pulsioni di morte (Medea, Ossia, Decamerone). Oggi che il dibattito sulla scrittura si indugia a considerare il ruolo della produzione, del genere, degli schemi ritornanti, che senso rivestono le posizioni pasoliniane? Sul piano dell'elementarietà immediata, non può non colpire la loro valenza di alterità. Infatti la loro modernità, paradossalmente, come il lettore vedrà, risiede nell'assoluta infungibilità alle idee dominanti. È uno dei punti centrali della discussione che si è svolta intorno a Pasolini. Ma a nostro vedere nei suoi spunti non ci sono sintomi di arretratezza o di anacronismo. Ringraziamo per la pubblicazione di questo testo la cucina di Pier Paolo, Grazia Chiorrossi.

Guido De Santi

Il testo di Pier Paolo Pasolini che qui presentiamo è a tuttora inedito e venne, infatti, letto, assente il suo autore (doveva trovarsi a Cannes per la proiezione di Medea appena uscito), al 15° convegno cineasti incontrato sul tema «Libertà dell'autore e liberazione degli spettatori», svoltosi ad Assisi per conto della Pro Civitate Cristiana dal 10 al 12 aprile 1970. Tra i partecipanti erano Marco Bellocchio, Orazio Costa, Gianni Loy, Damiano Damiani, Pio Baldelli, e l'ambasciatore di Cuba presso la Santa Sede. La breve relazione introduttiva fu tenuta da Lucio S. Caruso, intellettuale di matrice giovanca, che fu con Pasolini in un viaggio in Palestina per i sopralluoghi che precedettero la realizzazione del Vangelo secondo Matteo, uno di quei cattolici avanzati, venuti attorno a

«La Cittadella» che ricercarono la collaborazione dello scrittore-regista. Ad essa fecero seguito interventi di uno psicologo, Ancona, e di un filosofo, Enrico Chiavacci, il quale sostenne che allo sforzo di autoliberazione richiesto agli artisti dovesse rispondere il superamento degli impedimenti esterni. «La vera immoralità dell'arte è il fare della produzione artistica un commercio», così in un passaggio della sua relazione. Dopodiché fu diffusa la comunicazione di Pasolini. Pur dichiarandosi marxista sui generis, l'autore di Accattone era lungi dall'ignorare la massa di condizionamenti, in primo luogo economici e strutturali, ma poi anche ideologici, che gravavano sul lavoro espressivo. La cripticità della scrittura di Teorema, e di Porcile, è in

fonda una risposta, passionale più che logica, agli impedimenti e alle manipolazioni di sistema (oggi si direbbe dell'apparato delle comunicazioni di massa). Il testo pasoliniano segue febbrilmente una precisa linea di pensiero, nella sua intonazione più puntuale si surroga una misura intuitiva e coscientiale, lampeggiante di illuminazioni. Si capisce insomma che è alle soglie la svolta dell'ultimo periodo, che farà di Pasolini uno dei grandi testimoni tragici e visionari della nostra epoca, insieme con pochi altri, Genet, Mishima, Fassbinder. Le sue argomentazioni attraverso un lessausto bilanciamento tra speranza e angoscia ci danno conto della produzione di quegli anni, e equilibrate contraddittoriamente tra attesa di futuro (Appunti per un'Orestide a-

Giovanni Testori spiega perché ha riscritto per il teatro la storia di Renzo e Lucia. Lo spettacolo debutta a Milano tra qualche giorno

# 1984: ecco i nuovi «Promessi sposi»



MILANO — Scrittore e polemista, commediografo e critico d'arte Giovanni Testori non ha certo bisogno di presentazioni. Nei prossimi giorni, dopo il successo di «Bardo», Franco Parenti e Andree Ruth Shammah metteranno in scena i «Promessi sposi alla prova», nuova fatica del Testori autore di teatro e riscrittura personale del celebre romanzo manzoniano nonché prima manifestazione (anticipata in calendario delle iniziative dedicate al bicentenario della nascita di

Alessandro Manzoni. «Il mio atteggiamento — spiega Testori — nei riguardi del «Promessi Sposi» è stato ed è di sconfinato amore. Del resto nella vita quello che conta è l'amore, la fedeltà viene in secondo tempo. Voglio dire che accingendomi a questa riscrittura teatrale del «Promessi Sposi» mi sono basato molto sui miei ricordi, sulle memorie che questo lavoro aveva destato in me. Ed è stato proprio questo a darmi il coraggio di confrontarmi con il Manzoni. Perché



Il colloquio tra la monaca di Monza e Lucia Mondella in una vecchia illustrazione dei «Promessi sposi». Accanto Giovanni Testori

sposi appunto, e cerca di adattare la storia al teatro. Il Maestro vuole dimostrare la violenza che è stata perpetrata su due giovani, quel volto che tutto non ha come si dice in un coro dell'«Adelchi», che qui per la prima volta assume nome e cognome. Solo questo? No, questo titolo significa anche altro: due giovani che si amano in modo terrestre, carnale, accettato di mette-re alla prova il loro amore, vincono tutte le avversità usando strumenti che non hanno nulla a che fare con la violenza usata nel loro confronto dal potere. Poi c'è un'altra metafora contenuta in questo titolo, che mi sta molto a cuore: la storia non deve mai essere dimenticata, deve sempre diventare memoria; perché è la memoria che ci aiuta a vivere il presente e il futuro. Franco Parenti sarà il Maestro (ma anche Don Abbondio, l'Innominato, Egidio, Fra' Cristoforo), Giovanni Crippa sarà Renzo e Francesca Muzio Lucia. Franco farà un Maestro laico, mi sono ricordato strutturando questo personaggio di Ermete Zacconi nell'«Epitaffio di Socrate» di Platone. Indipendentemente dal bicentenario manzoniano quali sono i motivi profondi che l'hanno spinto a questa riscrittura personale e teatrale dei «Promessi Sposi»? Ai di là dell'amore per il Manzoni, una tradizione geografica mia. I miei genitori sono di quei luoghi, di quel ramo del lago... E poi c'è il grande interesse per la pittura seicentesca e poi ci sono Franco Parenti e Andree Ruth Shammah. Voglio dire con questo che il mio te-

sto è stato scritto per loro e per loro. A presentarlo una volta impossibile scrivere di teatro senza un preciso punto di riferimento a cui rapportarsi. Lei ha parlato del Maestro e dei suoi attori, di Renzo e Lucia, e gli altri personaggi manzoniani? Ci saranno tutti a cominciare dalla Monaca di Monza che sarà Lucilla Moriacci. Per il Maestro la figura di Gertrude, la monaca, è un precipizio, il pilastro oscuro della sua coscienza. Fuori dalla finzione lei è l'amante del Maestro. Come Gertrude viene urata su da un buco, proprio come se provenisse dall'oscurità. È un personaggio forte, pieno di contestazione sul quale è stata perpetrata una dura violenza. E un'apparizione disperata, il cui destino era già stato scelto prima ancora della nascita. L'attrice che interpreta Gertrude ricopre anche il ruolo della mamma di Cecilia, la piccola morta durante la peste. Due modi di essere donna, due disperazioni. Poi c'è, fra gli altri, anche il gran personaggio dell'Innominato la cui conversione, per me, avviene per mezzo di Lucia, del suo senso della giustizia. E poi ci saranno Don Rodrigo, Agnese e tutti gli altri. E i grandi, tragici avvenimenti popolari, i tumulti per il pane, la peste, come verranno rappresentati? Sulla fame a Milano ho scritto un coro. Gli attori poi in scena rappresenteranno le distruzioni della peste. Franco Parenti al prosenio dirà una poesia su Milano ridotta allo sterminio. L'impressione è che anche

nei «Promessi Sposi» alla prova di loro. A presentarlo una volta impossibile scrivere di teatro senza un preciso punto di riferimento a cui rapportarsi. Lei ha parlato del Maestro e dei suoi attori, di Renzo e Lucia, e gli altri personaggi manzoniani? Ci saranno tutti a cominciare dalla Monaca di Monza che sarà Lucilla Moriacci. Per il Maestro la figura di Gertrude, la monaca, è un precipizio, il pilastro oscuro della sua coscienza. Fuori dalla finzione lei è l'amante del Maestro. Come Gertrude viene urata su da un buco, proprio come se provenisse dall'oscurità. È un personaggio forte, pieno di contestazione sul quale è stata perpetrata una dura violenza. E un'apparizione disperata, il cui destino era già stato scelto prima ancora della nascita. L'attrice che interpreta Gertrude ricopre anche il ruolo della mamma di Cecilia, la piccola morta durante la peste. Due modi di essere donna, due disperazioni. Poi c'è, fra gli altri, anche il gran personaggio dell'Innominato la cui conversione, per me, avviene per mezzo di Lucia, del suo senso della giustizia. E poi ci saranno Don Rodrigo, Agnese e tutti gli altri. E i grandi, tragici avvenimenti popolari, i tumulti per il pane, la peste, come verranno rappresentati? Sulla fame a Milano ho scritto un coro. Gli attori poi in scena rappresenteranno le distruzioni della peste. Franco Parenti al prosenio dirà una poesia su Milano ridotta allo sterminio. L'impressione è che anche

Maria Grazia Gregori

# Spettacoli Cultura

## Beach Boys: il batterista era ubriaco

LOS ANGELES — Dennis Wilson, il batterista dei «Beach Boys» annegato nelle acque di Marina del Rey, aveva nel sangue un tasso altissimo di alcool. Il medico legale che ha autopsiato il cadavere dell'artista, il perito non ha comunque voluto dire se tale elemento sia in qualche modo collegato con la morte per annegamento del batterista del popolare complesso rock.



## Jerry Lewis premiato da Jack Lang

PARIGI — Jerry Lewis è stato nominato «Comendatore delle arti e delle lettere» dal responsabile della cultura francese Jack Lang. Un riconoscimento che in passato era stato assegnato a «mostri sacri» come Arthur Rubinstein, Dmitri Sciozastokovic, Arthur Miller, John Huston.

rismo Jerry Lewis, resto stupellato, ha detto in un'intervista Marc Silveira, capo della sezione studi e informazione del Centro cinematografico nazionale. «Come si possono fare domande simili? Jerry Lewis è talmente importante, diverso, così ricco di talento che la risposta è evidente. È un autore completo nel senso europeo». Serge Daney, che scrive su «Les Cahiers du Cinéma», tempo fa si è chiesto perché Jerry Lewis non è molto amato in patria. Ed ha dato la seguente risposta: «C'è qualcosa di se stessi che gli americani non vogliono vedere nel film di Jerry Lewis. Il film americano non sono mai molto profondi: essi restano in superficie. Ed è proprio perché Jerry Lewis ha saputo andare al di là della superficie che i suoi film sono profondi».

## Pioggia di dollari su Hollywood

ROMA — Pioggia di soldi nel 1983 sul cinema americano che ha incassato la cifra astronomica di 3 miliardi e 700 milioni di dollari, pari ad oltre 6 mila miliardi di lire. Il maggiore successo commerciale statunitense dell'anno che si è appena concluso è stato «Il ritorno dello Jedi» che ha incassato, da maggio a novembre, 235 milioni di dollari, pari a 400 miliardi di lire, soltanto negli USA e Canada.

«Guerre stellari» ha fatto registrare l'incasso fantasmagorico di 844 milioni di dollari: vale a dire 13 miliardi di lire in una sola giornata di programmazione. Tuttavia non ha toccato la vetta di «E.T.» di Steven Spielberg. Dalle statistiche americane risulta inoltre che il successo più sorprendente è stato quello di «Flashdance», un film costato relativamente poco e che è riuscito ad arrivare secondo nella classifica degli incassi con 90 milioni di dollari, circa 14 miliardi di lire. Tra le altre pellicole che hanno riempito le sale americane figurano «Wargames» di John Badham, «The Big Chill» di Lawrence Hasdan, «Trading Places», una commedia con Eddie Murphy.

### Videoguida

Rete 4, ore 23,30

## Harry Collings, un hippy nel Far West

Il western «tra» in tv. Snobbato, quasi dimenticato dal cinema, uno dei più mitici «filoni» di cellulosa sta prendendosi curiosamente la rivincita sul piccolo schermo: rievoca il mito di Harry Collings, un western su generis che il figlio scavezzacollo del più celebre Henry Ford girò in economia nel 1971, probabilmente con i dollari guadagnati con Easy Rider. Gli ingredienti per piacere al pubblico giovanile c'erano tutti, ma curiosamente il young market che aveva fatto la fortuna di Easy Rider non rispose affatto. Eppure Fonda si era limitato, in un certo senso, a sostituire le motociclettoni con i cavalli e a retrodatare l'azione di un secolo. Infatti, anche Harry Collings è una vicenda di vagabondi alla ricerca di un'inesistente terra promessa e di un'identità personale. Ma i tempi (e la filosofia) sono cambiati: il pistolero Peter Fonda è stanco di cavalcare praterie insieme all'amico Warren Oates, e così si offre per lavorare come contadino nella fattoria della moglie, più anziana e saggia di lui, abbandonata sette anni prima. Forse vorrebbe davvero mutare vita, forse no: ma quando quattro killer gli fanno avere due dita di Warren Oates, egli non può fare a meno di riprendere la Colt per andare incontro all'ultimo appuntamento.

Film gentile, languido, stemperato quasi in una atmosfera psicodellica accennata dal fuso e dalle musiche struggenti, «Il ritorno di Harry Collings» è il modo migliore per conoscere un western serato davanti alla tv. Sperando nella clemenza della pubblicità mondadoriana. (mi. an.)

### Raiuno e Raidue

## Ecco Baudo e Minà numero per numero

Annunciamo i temi della tornata odierna di rivalità pomeridiana. Il vecchio Pippo Baudo scenderà davanti ai nostri occhi festosamente annoiati le sue celebrazioni di giorno, che sono nell'ordine (casuale): Lello Latorio (ministro del Turismo e spettacolo), Vittorio Gassman e Anna Maria Guarneri, il mago Alexander, il gruppo musicale degli Immagination, le indossatrici della scuola per mannequin «Vo come noi», il direttore di Famiglia Cristiana Leonardo Lega, i partecipanti alla spedizione alpinistica sul 12 nel luglio '83, Minà invece si è scelta il tema «Crepì Tattologos». Anche gli ospiti, come sempre, si confronteranno con il tema della giornata dai loro vari punti di vista. Facciamo alcuni nomi: Carla Gravina, Claudio Villa, Carmen Russa, Nino D'Angelo, il gruppo cubano dei Mongo, i Gattini di Vito, il rap e il collezionismo da Ponte di Legno) tutti i «componenti storici» della valanga azzurra che si sfideranno in uno slalom parallelo.

### Raidue, ore 21.45

## Quando a Hill Street si gira un «poliziesco»

Cosa succede stasera a Hill Street? La popolare serie di telefilm (in onda stasera su Raidue, alle 21.45) presenta sempre storie che si concludono puntate per puntata e altre che rimangono in sospeso e saranno riprese la settimana successiva. Domenica scorsa abbiamo visto arrivare nel incassato distretto di polizia governato dal capitano Furillo un attore che, dovendo impersonare il personaggio di un poliziotto in un film, era venuto a farsi le ossa. Come lo accoglieranno gli stravaganti uomini di «Hill Street?»

### Raiuno, ore 23

## Canzoni e personaggi dei vecchi «Sanremo»

Mille bolle blu: tante canzoni e qualche risata. È un programma, quello curato da Giancarlo Grossi (Raiuno, ore 23), che nonostante l'ora tarda si sta rivelando alla distanza divertente e per niente frivolo. Carrellata di registrazioni dal Festival di Sanremo che consente di rispolverare vecchi motivi e soprattutto vecchi cantori e di abbinamento, gabbette mobili che fecero scandalo e presentatori occasionali. Particolarmente gustosi i confronti tra vecchie vincitrici riascitate a caldo dai vincitori e gli stessi personaggi intervistati oggi.



Laurence Olivier e, in basso, Katharine Hepburn che interpreta la commedia «Un equilibrio delicato»

### Teatro TV

## Domani sera su Raidue inizia un ciclo di filmati stranieri tratti da testi di prosa Si parte con la Hepburn in una commedia di Albee e si finisce con Olivier nel «Re Lear»

# Laurence e Katharine

Alla televisione è capitato spesso, negli ultimi tempi, di incontrare il teatro. Si è trattato, per lo più, di veri e propri debutti al primo sangue, consumati in modo molto riservato di fronte a pochi, fidati testimoni. E del resto già in sé l'appellativo «teatro in televisione» contiene qualcosa di molto inquietante: si sta parlando di teatro televisivo o di televisione teatrale? Chi, però, non solo presantificando testi destinati originariamente alla scena la Tv può essere teatralmente (e le telenovelle, per esempio, dove le mettiamo?) così come sono nati ormai gli spettacoli che dalle nostre ribalte strizzano l'occhio alle teatri, ma più spiccioli del piccolo schermo (la coppia Pambieri-Tanzl, tanto per fare qualche nome, ha raggiunto livelli vertiginosi in questo particolare settore della prosa).

Ma qui si parlerà in modo specifico di programmi televisivi che si richiamano in modo diretto a testi teatrali. Raidue, da qualche settimana, ha avviato una serie di trasmissioni riunite sotto il titolo «Falcone» e, per il momento, fino ad ora, hanno portato nelle case semplici ricami di tv di spettacoli allestiti nella scorsa stagione. Della stravaganza di questa scelta (quando nei cassetti della Rai ancora giacciono alcune interessanti produzioni specifiche) abbiamo già detto all'inizio del ciclo; ora, però, prende il via una seconda fase, dedicata a filmati prodotti da enti televisivi stranieri.

Domani sera, quindi, va in onda «Un equilibrio delicato» di Edward Albee, diretto da Tony Richardson, con Katharine Hepburn, Paul Scofield, Lee Remick e Kate Reid. Poi sarà la volta delle «Serve di Genet» con Glenda Jackson e Susanam York dirette da Christopher Miles; della «Donna del mare di Ibsen» con Liv Ullmann; del gassmaniano Edipo re prodotto (questo per la Rai) nel 1977; infine il pezzo forte, un recente «Re Lear» interpretato da Laurence Olivier. Si punta sui nomi di richiamo, dunque, ed è lecito aspettarsi qualcosa di interessante da tali e tante nobiltà del teatro e del cinema internazionale. Questo primo Equilibrio particolare (una recente produzione statunitense), per esempio, non si limita a mostrare una superba Katharine Hepburn (ma quando mai Katharine non è stata, almeno, superba?), dietro le quinte, infatti, c'è Tony Richardson, un personaggio forse meno popolare, ma certamente di estremo rilievo. Fu lui, inglese d'origine, ma oggi americano, a portare in scena per la prima volta i testi di John Osborne, fu lui a portare quegli stessi testi al cinema (nel 1960, per esempio, diresse proprio Laurence Olivier in una versione cinematografica dell'«Entertainer», fu lui, ancora, a girare «Madamoiselle», film scritto da Genet e interpretato da Jeanne Moreau).

Il ritorno — dettato dall'emozione per la morte di Dalapiccola — ci ha restituito un compositore che oggi, come si diceva, appare estraneo alle formule del nostro tempo; sia alle puntigliose sottigliezze della vanguardia, sia ai ricalci neoromantici della generazione delusa. Il clima di Peragallo resta quello del primo dopoguerra quando, insieme a Dalapiccola, scriveva nella decodifica fonica un suggestivo mezzo di rinnovamento. «Emircal» — Monumento musicale in memoria dell'amico — ci riporta a quella lontana stagione, non tanto per l'uso delle dodici note, quanto per il gusto della matematica musicale unita alla fantasia lirica. La tendenza (dichiarata dal titolo che è il «concerto per flauto») si avverte fin dai dodici episodi di lavoro in una successione di incastri, richiami, combinazioni e citazioni. La magia del numero e la geometria della costruzione fanno da cornice intellettuale alla malinconia del sentimento: ma-

### Programmi Tv

- Raiuno**
  - 9.45 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA - Conduce Paolo Fratesi
  - 11.00 MESSA
  - 11.55 SEGNI DEL TEMPO
  - 12.15 LINEA VERDE - A cura di F. Fazouki
  - 13.00 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
  - 13.30 TG1 - NOTIZIE
  - 14-19.50 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo
  - 14.15-15.20-16.30 NOTIZIE SPORTIVE
  - 15.25 DICORONIA - Settimanale di satira e dischi
  - 16.55 UN TERRIBILE COCCO DI MAMMA - Telefilm
  - 18.30 90 MINUTO
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 PICCOLO MONDO MODERNO - Con Aldo Reggiani
  - 21.50 TELEGIORNALE
  - 22.00 LA DOMENICA SPORTIVA
  - 23.00 MILLE BOLLE BLU - Le canzoni e i protagonisti del Festival di Sanremo
  - 23.50 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
  - 8.30 CERVINA: CAMPIONATO DEL MONDO DI BOB A 4
  - 10.00 PIU' SANI, PIU' BELLI - Settimanale di salute ed estetica
  - 10.30 EUROVISIONE SVIZZERA: COPPA DEL MONDO DI SCI
  - 11.40 ACQUE DI PRIMAVERA - Film di Nunzio Malasomma
  - 13.00 TG2 - ORE TRUVE
  - 13.30-19.45 BLITZ - Conduce Gianni Minà
  - 15.30 COPPA DEL MONDO DI SCI - slalom maschile (2° manche)
  - 16.30 COPPA DEL MONDO DI SCI - slalom femminile (1° e 2° manche)
  - 16.20 RISULTATI FINALI E CLASSIFICHE
  - 17.15 SOTTO A CHI TOCCA - Conduce Stella Pende
  - 18.50 TG2 - GOL FLASH
  - 19.00 CAMPIONATO DI CALCIO - Un tempo di una partita di Serie A
  - 19.50 TG2 - TELEGIORNALE
  - 20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT
  - 20.30 CI PENSIAMO LUNEDI - Con Renzo Montagnani
  - 21.45 HILL STREET GIORNO E NOTTE - Telefilm
  - 22.25 TG2 - STASERA
  - 22.45 TG2 - TRENATYRE - Settimanale di medicina
  - 23.15 DSE - INTELLIGENZA E AMBIENTE SOCIALE
  - 23.45 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
  - 12.15 LA BOTTEGA DELL'ARTE SPECIAL
  - 12.45 DI GEI MUSICA - The Band of Jaks
  - 13.45 GIUDICATELO VOI - Il film della settimana
  - 14.55-16.05 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Aquila: Rugby. Scavolini-Parma
  - 16.30 CENTO CITTA D'ITALIA - «Ercolano e Pompei»
  - 17.00 14 O GUERRA - film di Barry Shear
  - 18.25 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Sacardi
  - 18.40 TENNIS - Collegamento con New York per la finale del torneo Master
- Canale 5**
  - 8.30 «Eness», telefilm; 10.45 Sport: Campionato di basket NBA; 12.15

- Football americano: 13 «Superclassifica shows»; 14 «Alla conquista del West», sceneggiato; 15 «L'entertainer», film di J. Frankenstein; con B. Lancaster, D. Kerr; 18 «Esercizio»; telefilm; 18.30 «Arcibaldo»; telefilm; 19.30 «L'ou Grant»; telefilm; 20.25 «Alla conquista del West», sceneggiato; 22.25 Pugiato: Ray «Boom Booms Mancini-Bobby Chacon»; ex profetas, film di Dino Risi, con V. Gassman, A. Margret.
- Retequattro**
  - 8.30 «Ciao, Ciao»; 9 «Capitan Cava», cartoni animati; 9.15 «L'esile e la squadra di soccorsi»; telefilm; 9.45 «Un ragno», cartoni animati; 10.20 Ring Puggato; 11.30 A tutto gas; 12 Sport: Calcio spettacolo, replica; 13 «La bambola»; film di R. Risi, L. Comencini, F. Rossi, M. Bolognini, con V. Lial, M. Viri, G. Lottobrigida, J. Sorci; 15 «Casa dolce casa»; telefilm; 15.30 «Il tempo e il tempo libero»; film di animazione; 16.30 «Ciao, Ciao»; 17.30 «La mia amica Irma»; film di G. Marshall, con J. Lund, D. Lynn; 19.30 «La famiglia Bradford»; telefilm; 20.25 «L'inferno sommerso»; film di L. Allen, con M. Caine, S. Field, T. Savalas; 22.30 «Strike Forces»; 23.30 «Il ritorno di Harry Collings».
- Italia 1**
  - 8.30 «Mimi e la nazionale di pallavolo»; «Il tulipano nero», cartoni animati; 10.15 «La vergine della valle»; film di R. Webb, con R. Wagner, D. Paget; 12 «Gli eroi di Hogans»; telefilm; 12.30 «Strega per amore»; telefilm; 13 «Mio figlio Nerone»; film di Simeo, con A. Sorci, W. De Sica, B. Bardot; 14.30 «OK. Il prezzo è giustizia»; 16 «Charlie Brown»; cartoni animati; 16.45 «2 Supercoi»; film di G. Marshall, con J. Lund, D. Lynn; 19.30 «La famiglia Bradford»; telefilm; 20.25 «L'inferno sommerso»; film di L. Allen, con M. Caine, S. Field, T. Savalas; 22.30 «Strike Forces»; 23.30 «Il ritorno di Harry Collings».
- Telemontercarlo**
  - 12.30 Selezione sport; 13.30 «Galentorno per transazioni»; prosa; 15.10 Domenica musica intorno al disco; 16.20 «G. Menz evasor»; film di R. G. Springsteen; 17.30 «Giovani avvocati»; telefilm; 18.20 Cartoni animati; 18.30 In Mondovisione: Torneo di Tennis Masters; finali; 22 Incontri formativi; dibattito; 22.30 Il film della settimana - Giudicate voi: «Esopore di mare n. 2».
- Euro TV**
  - 9 «Andersen», «Tigermans», «Lupin III», cartoni animati; 12 «L'uomo invisibile»; telefilm; 13 Sport: Catch; 14 «Al momento della verità»; Luciano Muri; 18 «Andersen», «Lupin III», cartoni animati; 19.30 «Doc Elliot»; telefilm; 20.20 «Tommy Gibbs criminale per giustizia»; film con Fred Williamson; 22.00 «L'Alba paradisiaca»; film di J. Cardiff; 22.15 «2 Tuffoncinis»; rubrica; 23.10 «Napoleone e l'amore»; sceneg.
- Rete A**
  - 8.30 «Donne di frontiera»; film di M. Robson, con R. Sterling e G. Graham; 10.30 «Il ginepro»; 13.30 «Aloha Paradise»; telefilm; 14.30 «Video music»; 15 «Chi era quella signora»; film di G. Sidney, con T. Curtis e D. Martin; 17 «Aloha Paradise»; telefilm; 18 «Avventura a Parigi»; film di W. Munch, con M. Chapin e B. Baker; 19.30 «Ciao Eva»; dall'Italia con amore; 20.30 «La mia gelosa»; film di J. Cardiff; 22.15 «Sindrome di Lazzaro»; telefilm; 23.30 «Terra nera».

## Scegli il tuo film

QUATTORDICI O GUERRA (RAI 3, ore 17)  
Film mitico-fantapolitico, dal soggetto quanto meno curioso, questo Quattordici o guerra girato nel 1969 da Barry Shear. Un famoso cantante riesce a convincere il governo degli USA ad abbinare l'età per il voto a 14 anni e grazie a questa innovazione vince clamorosamente le elezioni presidenziali. Una volta capo della nazione, riesce a rimbombare gli adulti con robuste dosi di LSD, ma farà ugualmente una brutta fine. Gli attori sono Christopher Jones e la brava Shelley Winters.

### Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 8, 10.12, 13, 17, 19, 21.07. Onda Verde: 6.58, 7.58, 10.12, 10.58, 12.58, 16.58, 18.45, 21.05, 23.05. Musica: 1.30, 3.30, 5.30, 7.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 21.30, 23.30. 6.03 «L'abbiamo»; 6.05 Troki; 6.10 «L'abbiamo»; 6.15 Oggi è domenica; 6.45 Con Mattio Riccio oltre la grande muraglia cinese; 9.11 Musica che piace; 9.35 «L'aria che tira»; 11 numeri unici; 12 GR2 Anticorona sport; 12.15 Misa e una cantata; 12.45 «Harvard»; 13.20 Programma regionale; 14.30 - 17.30 Domenica sport; 15.20 - 17.15 Domenica con noi; 20 Momenti musicali; 21 «La volta che parli così princip»; 22 «Arcobaleno»; 22.50 - 23.28 Buonnotte Europa.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.18, 16.25, 18.30, 19.30, 22.30. 6.03 «L'abbiamo»; 6.05 Troki; 6.10 «L'abbiamo»; 6.15 Oggi è domenica; 6.45 Con Mattio Riccio oltre la grande muraglia cinese; 9.11 Musica che piace; 9.35 «L'aria che tira»; 11 numeri unici; 12 GR2 Anticorona sport; 12.15 Misa e una cantata; 12.45 «Harvard»; 13.20 Programma regionale; 14.30 - 17.30 Domenica sport; 15.20 - 17.15 Domenica con noi; 20 Momenti musicali; 21 «La volta che parli così princip»; 22 «Arcobaleno»; 22.50 - 23.28 Buonnotte Europa.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45; 6.45; 7.58; 10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica re; 10.30 «Concerto e periferia»; 11.38 Tr-A; 12 Uomini e profeti; 12.30 Musiche di Piero Locatelli; 12.55 Viaggio di ritorno; 14 Antologia di Radio3; 15 Fogli d'albero; 15.10 Musica a Palazzo Labia; 16 Il turco in Italia; di G. Rossini - Nell'intervallo (17.25) Libera; 19 Per gruppi strumentali; 20 Spicciola domenica; 20.30 Un concerto barocco; 21 Rassegna; 21.10 Dal Rio di Berlino, cantata Zohbi Melech - Nell'intervallo (21.35) Libri novità; 22.35 «La casa vuota» di A. Blackwood; 23 Jazz.



## Il concerto «Emircal» di Mario Peragallo Una «lacrima» musicale di dodici note

MILANO — Tra i passaggi Transitori del francese Gérard Grisey e l'ormai classico Concerto per Flauto di Gregorio Piatelli, la serata della «Musica nel nostro tempo» ha inserito un frutto di un altro tempo: Emircal di Mario Peragallo.

Sin dal titolo tutto è strano in quest'opera di un musicista che, nato nel 1910 a Roma, ha sempre scritto pochissima musica. Sono passati trent'anni da quando la sua «Collina» — portando una «Fiat topolino» sul palcoscenico della Scala — scandalizzò i benpensanti; seguirono un Concerto per violino di squisita eleganza, un paio di lavori strumentali e corali e poi un silenzio che, dal '60, è prolungato fino alla recente apparizione di Emircal in uno degli ultimi Maggi Fiorentini.

Il ritorno — dettato dall'emozione per la morte di Dalapiccola — ci ha restituito un compositore che oggi, come si diceva, appare estraneo alle formule del nostro tempo; sia alle puntigliose sottigliezze della vanguardia, sia ai ricalci neoromantici della generazione delusa. Il clima di Peragallo resta quello del primo dopoguerra quando, insieme a Dalapiccola, scriveva nella decodifica fonica un suggestivo mezzo di rinnovamento.

«Emircal» — Monumento musicale in memoria dell'amico — ci riporta a quella lontana stagione, non tanto per l'uso delle dodici note, quanto per il gusto della matematica musicale unita alla fantasia lirica. La tendenza (dichiarata dal titolo che è il «concerto per flauto») si avverte fin dai dodici episodi di lavoro in una successione di incastri, richiami, combinazioni e citazioni. La magia del numero e la geometria della costruzione fanno da cornice intellettuale alla malinconia del sentimento: ma-

### Rubens Tedeschi

# Spettacoli Cultura



Rupert K. Murdoch e, in basso, gli scontri davanti alla Warner Bros durante uno sciopero nel 1946

**Il caso** 52 anni, australiano, sostenitore di Reagan: il suo impero comprende 33 giornali fra cui il «Times» e il «New York Post» e adesso punta addirittura alla Warner Brothers Corporation

## L'America ha paura di Rupert Murdoch

**Nostro servizio**  
**NEW YORK (gennaio)** — Rupert Keith Murdoch, barone, editore, australiano, è il nuovo nemico numero uno della stampa americana. E si capisce: con i 33 tra quotidiani e settimanali che la sua società, la News International, pubblica in tre continenti (Oceania, America, Europa), con i 54 milioni di copie diffuse ogni settimana, con le reti tv e perfino il satellite che possiede, la sua sola esistenza può dispiacere a molti. Si aggiunge che è australiano — un anglosassone di serie B — che proprio averne acquistato il sette per cento, in questi giorni dà l'attacco alla maggioranza azionaria della Warner Bros (vera istituzione nazionale): ed è chiaro che in Usa tantissimi si sentono minacciati.

Ma chi è Rupert Keith Murdoch? Un grande tycoon dei tempi nostri, come Hearst oppure Howard Hughes, o una bolla di sapone che si scioglierà appena esposta a qualche legge anti-trust o a qualche accertamento giudiziario, come molti sperano?

La versione di Harold Evans è che, in ogni caso, si tratta di un farabutto. Harold Evans è nientemeno che un ex direttore del Times di Londra, il «giornale più famoso del mondo». E in questi giorni in America sta facendo molto scalpore con un libro, Good Times Bad Times (Atheneum 1984), in cui racconta i suoi rapporti con Murdoch, culminati nel licenziamento. Si tratta, come racconta Evans, di un vero colpo di mano. «Era l'inizio del 1982, dieci mesi dopo aver rilevato la proprietà del Times e del Sunday Times, e Rupert Murdoch incontrò il primo ministro, la signora Thatcher. Tra di loro avevano un problema in comune: me. Io ero il direttore del Times e Murdoch non sapeva bene come scaricarmi. Eppure il Times, si supponeva, era al coperto da qualsiasi interferenza politica e il suo editore pure, a giudicare dalle spettacolari garanzie che



Ancora una volta comune è Murdoch il vero personaggio in scena. 52 anni, imponente e magnetico, da trenta nel giornalismo, Murdoch è nato in mezzo alle rotative. Il padre, Sir Keith, fu ai suoi tempi una delle grandi firme australiane, nonché proprietario e direttore di alcuni giornali locali. L'episodio più ricordato della sua vita risale al 1915, quando, all'età di 29 anni e già con una buona esperienza di reporter parlamentare, si incaricò del governo australiano. Si recò a Gallipoli per raccontare lo sbarco dei Dardanelli. Provocatosi davanti, inaspettatamente, una tragica avventura di sprovvedutezza e di sprovvedutezza e di massacro, unico tra i reporter presenti, decise di superare la censura militare e di raccontare ciò che aveva visto per filo e per segno: le sue cronache divennero famosi atti di accusa contro il governo inglese. Qualcuno ricorda

straliano. Passa alla televisione, diventa proprietario del più grosso trust del Paese. Più tardi passerà alle linee aeree e alla ricerca di giacimenti minerari, che sono ancor oggi tra le sue risorse più grosse. Il segreto sembra semplice: nel rilevare vecchi giornali, soprattutto in deficit, opera grandi tagli nel personale e trasforma le formule editoriali in un genere cambia tutto in produzione «popolare», sesso, violenza, titoli di scatology, pettegolezzi. Aumentano le tirature, e così aumentano i crediti delle banche, sempre più disposte a finanziare questo instancabile boss. Così, con alle sue spalle prima le banche e dietro a queste anche il potere politico del suo paese (laborista o conservatore, sembra sia lo stesso) parte all'attacco oltre Oceano.

Nel 1969 approda sul Vecchio Continente e compra il News of the World, grande giornale della domenica che nelle sue mani passa da 4 milioni di copie a 5 e mezzo (tra i quotidiani-cardinie: la donna è un uovo tutto le settimane in ter-

### Ricordato l'autore di «Oh Susanna»

**PITTSBURG (Pennsylvania)** — Centoventi anni fa moriva in Pennsylvania Stephen Foster, il musicista e compositore considerato il «padre» della musica folk americana. L'autore di «Oh Susanna» e di «Jeanie with the light brown hair» due brani che a distanza di oltre un secolo fanno parte integrante del repertorio di qualsiasi cantante o gruppo che si rifaccia alle origini del folk.

Per ricordare la morte di Foster si è svolta a Pittsburgh una cerimonia alla quale hanno assistito decine di persone.



### Christopher Reeve abbandona Superman e scopre il teatro

**LONDRA** — Stanco di indossare i panni di «Superman» nella omonima serie cinematografica ormai al terzo capitolo, l'attore Christopher Reeve ha deciso di cimentarsi per la prima volta in un teatro londinese. L'8 marzo debutterà a fianco di Vanessa Redgrave e Wendy Hiller in «The aspen papers», tratto dalla novella di Henry James. Il superman cinematografico vanta alcune impegnative esperienze teatrali a Broadway. Ha recitato nella «Trappola per topi» di Sidney Lumet; nel «Monsignore» di Frank Perry, ed è stato inoltre partner di Katharine Hepburn in «A matter of gravity». Il sodalizio teatrale tra l'attore americano e Vanessa Redgrave è nato sul set del film «The bostonians» di James Ivory.

### Strumenti musicali: è in crisi la nostra industria

**ROMA** — Flessione del 13 per cento dell'exportazione, e calo del 7 per cento circa della domanda interna. Queste — secondo i calcoli della Federazione italiana strumenti musicali e accessori (FISMA) — le cifre della crisi del settore nei primi nove mesi dell'83. Dati relativi al periodo natalizio — tradizionalmente più favorevole al settore — ancora non ce ne sono, ma le speranze di una ripresa, per quel che riguarda l'83, sono pressoché nulle. Per rilanciare il mercato interno la FISMA ha proposto l'insegnamento della musica allo strumento fin dall'asilo, «come del resto avviene in Giappone da alcuni anni. Anche per questo motivo l'industria nipponica si contende il primato mondiale con gli Usa. L'Italia, invece, è molto in ritardo, pur essendo il terzo produttore mondiale e il primo in Europa».

### Ministero per la Cultura

*Una proposta e un confronto con le principali esperienze europee*

Roma, giovedì 19 gennaio alle ore 9.30  
Residence Ripetta Via Ripetta, 231  
Saluto del Sindaco di Roma U. Veleri  
Apertura del convegno  
R. Serrì Presidente dell'Arci  
Relazioni introduttive  
E. Chelli - C. Macchitella - A. Chisappetti  
Relazioni di:  
J. Salots Direttore di Gabinetto del Ministero della Cultura di Francia  
On. Mario Trinidad Sottosegretario di Stato alla Cultura di Spagna  
Partecipano  
L. Lagorio Ministro dello Spettacolo  
G. Galasso Sottosegretario Ministero Beni Culturali  
Interventi di:  
G.C. Argan, A. Bonito Oliva, C. Bodo, S. Citas, G. Chiarante, L. Corvatta, C. De Michelis, M. Duto, F. Ferri, F. Gesualdi, V. Giacci, J.-J. Lebel, O. Lottini, A. Minucci, R. Nicolini, G. Orsello, M. Pisani, C. Ripa di Meana, M. Scarpato, A. Serroni, P. Severi, F. Silato, G.P. Sodano, G. Tamburrano, W. Veltroni, C. Martelli, N. Vito, P. Volponi.  
Presidenza:  
R. Ripanti, R. Sirabella  
**Arcimedia**  
Comune di Roma

### CITTÀ di TORINO

Avviso di indicazione gara ai sensi delle leggi 2-2-1973 n. 14, 8-8-1977 n. 584, 3-1-1978 n. 1, 10-12-1981 n. 741 e del regolamento per l'attuazione di interventi di edilizia sovvenzionata - 3° triennio.

Termini abbreviati ai sensi dell'art. 10 comma 5 della legge 584/1977.

1) La Città di Torino intende procedere all'affidamento, mediante licitazione privata, della ristrutturazione del fabbricato sito in Torino, piazza della Repubblica n. 6-8-10.

2) La spesa presunta è di lire 3.460.550.000 (lire 1.456.042.110 per opere a corpo, lire 2.004.507.890 per opere a misura) di cui lire 2.340.170.000 finanziate ai sensi della legge 457/1978 - 3° triennio.

Sarà stipulato un primo contratto limitatamente all'importo finanziario; seguirà ulteriore contratto in relazione al successivo finanziamento.

3) Si invitano le ditte interessate a presentare domanda in lingua italiana, su carta bollata, all'UFFICIO PROTOCOLLO GENERALE DELLA CITTÀ DI TORINO - APPALTI, via Milano n. 1 - 10100 - TORINO - ITALIA, esclusivamente per mezzo dell'Amministrazione postale dello Stato entro e non oltre il 23 GENNAIO 1984.

4) Possono candidarsi imprese riunite o che dichiarino di volersi riunire, ai sensi e con i requisiti e le modalità di cui agli artt. 20 e segg. della legge 584/1977, nonché dell'art. 29 della legge 3-1-1978 n. 1.

5) Nella domanda di partecipazione dovrà risultare sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile:  
— l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori (o equivalente in paesi CEE) per la categoria 2 per un importo non inferiore a quello a base di gara;  
— che il concorrente non si trovi in alcuna delle condizioni elencate nell'art. 13 della legge 584/1977.

6) L'aggiudicazione avverrà con il metodo di cui all'art. 1 lettera d) della legge n. 14/1973 per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con la media del 50% dei maggiori ribassi scelti con i criteri indicati nell'art. 4 della stessa legge.

Non saranno prese in considerazione offerte in aumento (art. 9 legge 741/1981).

7) Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea in data odierna.

Torino, 12 gennaio 1984  
IL SEGRETARIO GENERALE Rocco Orlando Di Stilo  
IL SINDACO Diego Novelli



Cary Grant in una foto degli anni d'oro

**Il personaggio** Cary Grant compie ottant'anni. Da quasi venti è lontano dal cinema ma il pubblico lo ama ancora. «Ho un solo rimpianto, sono stato egoista»

## Il fidanzato di Hollywood

Ottant'anni. Li compisse una persona qualsiasi, diremmo: una bella età. E basta. Se li compie, invece, una star hollywoodiana, si tratta di un evento, modesto, marginale fin che si vuole, ma un fatto da ricordare. E, in certe occasioni, da celebrare. È il caso, appunto, di Cary Grant, attore quant'altro mai famoso (e fortunato) tra gli anni Trenta e Sessanta. Nato il 18 gennaio 1904 nella città portuale inglese di Bristol, sta per varcare dunque, proprio in questi giorni, la temuta ambita soglia degli ottant'anni.

Cary Grant non ne è dispiaciuto, né esaltato. Ancora presente, in buona salute, provvisto di larghi mezzi vive la sua piena maturità dividendosi tra affetti familiari (la giovane moglie Barbara Harris, la figliuola Jennifer), tranquilli svaghi con gli amici e un'avveduta conduzione dei propri affari. «Campo di rendita — dice con apparenza un filo d'autore — l'attore — ho tutti i vantaggi di Hollywood, senza gli svantaggi, cioè senza la fatica, le invidie, le tensioni».

Benché ormai assente dagli schermi dal lontano '66 (l'ultima sua interpretazione è appunto il film di Charles Walters *Communia*, ndr. cori), gode ancor oggi di vasta notorietà sia tra gli spettatori, sia tra i critici. Significativo il fatto che, nel '70, non avendo mai ricevuto la consacrazione della celebre statuetta pur essendo distinto in numerosi film di successo, gli venne assegnato l'Oscar da parte della Motion Picture Arts and Sciences con la sola, lapidaria motivazione «per essere Cary Grant». Inoltre, nello scorcio finale dell'83 sono state molte — e prestigiose — le attestazioni di stima, di simpatia verso quest'attore della Hollywood «ruggente». Al Kennedy Center di Washington, ad esempio, hanno riproposto i suoi primi film, mentre sono uscite nel frattempo due dozzine biografie, L'uomo della città dei sogni di Pauline Kael e Cary Grant, un festeggiamento di Richard Schickel.

La più che confortevole vecchiaia di Cary Grant non fa dimenticare, peraltro, gli inizi non proprio facili, né l'antico tranquillo dell'attore, a suo tempo sbalestrato poco meno che trentenne, dalla routine poco esaltante di un giovanotto inglese di belle speranze al clima tumultuoso, sovraffollato della Hollywood dei grandi e bizzosi produttori quali Irving Thalberg, Louis B. Mayer. Oltretutto, «Cary Grant» lo divenne soltanto sul suolo americano, dal momento che fino a ventisei anni egli veniva registrato all'anagrafe col suo vero nome, cioè Archibald Alexander Leach. Fu alla Paramount, dove era stato assunto con un'esigua paga, che si operò la sua metamorfosi. Egli nel '32, pur non ottenendo ancora ruoli di massimo rilievo, si trovò a recitare in ben sette film, di volta in volta al fianco di ormai consacrate celebrità come Carole Lombard, Sylvia Sydney, Fredrick March, Charles Laughton, Marlene Dietrich.

Di lì a poco, però, la ruota cominciò a girare per il verso giusto anche per Cary Grant. E seguì una serie incalzante di innumerevoli pellicole, soprattutto commedie brillanti, dove il convenzionale cliché imposto allo stesso Grant di ragazzo prestante e simpatico riproponeva senza troppe variazioni il tipo dell'uomo sentimentale, ricco di fascino e di spirito. Sarà questo, per buona parte della sua folta carriera, anche il ruolo più ricorrente nelle sue successive caratterizzazioni cinematografiche. E se, ormai ambientato a Hollywood, Cary Grant poté consolidare la sua notorietà e il suo successo, molto si deve a cineasti come Howard Hawks ed Alfred Hitchcock che gli furono, insieme, maestri e amici matissimi. Non meno propizia per l'attore

da Carter, a colazione, per saldare il conto. Nello stesso giorno, nelle stesse ore, il Consiglio di amministrazione della Export-Import Bank stava discutendo un prestito agevolato alla società di aerei di Murdoch per la costruzione di alcuni Boeing. Murdoch ottiene il prestito in venti minuti. Per ironia della sorte, l'estate di quell'anno, tra Carter e Reagan scelse decisamente Reagan. E gli va bene, infatti. Da allora il Presidente divenne una specie di scudo contro tutte le iniziative anti-trust che cominciano a lambirlo.

Meno bene gli va invece con i satelliti. È del maggio 1983 il suo ingresso nel campo della trasmissione diretta via satellite: dall'investimento di 75 milioni di dollari. A novembre, però, Murdoch annunciò che lo Skyband, il satellite del prodigioso servizio, entrerà in funzione in data da destinarsi. Il motivo: pare che le speciali antenne paraboliche da distribuire ai privati non siano ancora pronte in un ciclo di produzione di massa, e, inoltre, mancano i programmi.

E così, Murdoch, si mette a caccia di programmi, e ora, forse, finalmente è arrivato anche a quelli. La Warner e il futuro Skyband, potrebbe avere quell'archivio di programmi che permetterebbe l'avvio della trasmissione in diretta via satellite. Magari associata — come alcuni sospettano — alla trasmissione via cavo, di cui Murdoch possiede alcune trasmissioni.

Questo il quadro. A cui forse vale solo la pena di aggiungere che ormai le banche che appoggiano la News International vanno dalla Svizzera alla Germania all'Australia. Il barone Murdoch non è esattamente uno stinco di santo. Volta a destra, ama Reagan e la Thatcher, mentre odia i gay e l'aborto («in questo sono cattolico al cento per cento», dice). E pensa anche che l'Australia si debba armare «per essere più vicina ai paesi di lingua inglese». Dall'altra, però, i suoi giornali sono i primi, per esempio, a dare la notizia dell'ospedale bombardato a Grenada. Con le sue speculazioni azzardate ma riuscite, e il suo modo di conoscere il mondo del lavoro medio mondiale (è la novità vera) ha ispirato una diffusa soggazione. Soprattutto in America, che scopre allibita e preoccupata di aver perso il suo eroe, una figura così grossa di potere e di influenza nel mondo. Questo signor Berlusconi ingrandito per decimila incomincia a far paura. Come i grandi tycoon di una volta? Solo che i giochi si sono fatti molto meno limpidi, probabilmente.

Giorgio Fabre

### CITTÀ di TORINO

Avviso di licitazione privata per ristrutturazione del fabbricato sito in Torino, via Porta Palazzo 13.

IMPORTO PRESUNTO Lire 435.287.000

di cui Lire 247.720.000 per Opere a Corpo, Lire 187.567.000 per Opere a Misura.

Finanziamento attuale complessivo di Lire 326.380.000 con i fondi della legge 457/1978, 3° triennio.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in bollo al PROTOCOLLO GENERALE DELLA CITTÀ DI TORINO - APPALTI, via Milano n. 1 - 10100 TORINO, esclusivamente per mezzo dell'Amministrazione postale dello Stato, entro e non oltre il 20 GENNAIO 1984.

È richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori, categoria 2, per un importo non inferiore al 5/6 dell'ammontare dei lavori.

L'aggiudicazione avverrà con il metodo di cui all'art. 1 lettera d) della legge n. 14/1973 per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con la media del 50% dei maggiori ribassi scelti con i criteri indicati nell'art. 4 della stessa legge.

Non saranno prese in considerazione offerte in aumento.

Torino, 12 gennaio 1984.  
IL SEGRETARIO GENERALE Rocco Orlando Di Stilo  
IL SINDACO Diego Novelli

**TEATRO TENDA**  
MILANO  
M. M. LAMPUGNANO  
23-24 gennaio '84 ore 21.30  
**ERIC CLAPTON**  
in concerto  
Biglietti presso prevendite e distributrici o per corrispondenza tel. 02/6898046

**avvisi economici**  
AFRICA, BORMIO, CASPOGGIO Affitti appartamenti per settimane banche. Prezzi da 170.000 Euro 0242746 518 (185)  
VENEZIA/MONTE BONDONE (Trento) - Motel Europa - Adiacenti impianti risalita - Tel. 0461/47183 - Mese di Gennaio lire 20.000 (187)

Da un volume dell'IRSES nuovi strumenti per capire la realtà metropolitana

# Roma attraverso i numeri

## Nei servizi c'è un esercito di impiegati: settecentomila

### Meno battesimi e matrimoni religiosi Anziani: le donne sono il doppio degli uomini

Roma non cresce più come una volta: in dieci anni, dal '71 al '81, la popolazione è aumentata solo dell'1,7%. Nel decennio precedente l'incremento era stato del 27,1%. L'ex capitale dello Stato Pontificio, con il passar degli anni, si lancia sempre più ed infatti negli ultimi dieci anni battesimi e matrimoni religiosi sono in fase calante: i primi dal 91,7% sono passati al 78,9%, i secondi dal 90,9 al 71,3. Più laica ma non più civile. Se si guarda all'indice di criminalità si scopre che Roma è la capitale dei delitti contro il patrimonio (furti e scippi).

Questi sono alcuni fotogrammi del film statistico «Romadati», girato dall'IRSES (Istituto ricerche studi economici e sociali), prodotto dalla CISL provinciale con la sponsorizzazione della Cassa di Risparmio. Il volume, presentato nei giorni scorsi, più di un film d'autore è una sorta di documentario scientifico. L'idea dell'équipe di ricercatori dell'IRSES è diretta dal professor Paolo Tafari non è stata, infatti, quella di interpretare dei dati, ma di costruire una banale (ma solo a prima vista) raccolta che invece è un originale strumento di lavoro e di ricerca. Il lavoro dell'IRSES è stato quello di «strappare» alle tante e diverse fonti statistiche le cifre necessarie per disegnare una mappa base della realtà romana. Ma vediamo, ripercorrendo sinteticamente la sceneggiatura dell'IRSES, questo documentario «Romadati».

**POPOLAZIONE.** — Secondo i dati del censimento (ottobre '81) a Roma risiedono 2.830.569 persone con un incremento inferiore a 50.000 persone rispetto al rilevamento del '71. Il «raffreddamento» è dovuto, in parte, al declino di Roma come polo d'attrazione del fenomeno migratorio e al consistente calo delle nascite. Nel '72 i dati furono 46.836, poi il grafico della natalità ha cominciato a scendere in picchiata sino ad arrivare ai 29.030 dell'80. L'81 segna una riscoperta della vocazione di genitore (i nati salgono a 31.623).

A Roma episodi come il ratto delle Sabine non hanno più ragion d'essere: le donne, infatti, sono la maggioranza. In totale i maschi sono 1.438.663, le femmine 1.544.777. Un particolare che attesta la longevità delle «romane»: oltre i 75

anni gli uomini sono 44.418, le donne 86.040, quasi il doppio. I romani, se non proprio di sette generazioni, ma comunque nati nella capitale, rappresentano il 54%; i «burini» il 46,6%. Di questi il 22,4% sono laziali, poi vengono gli abruzzesi con il 9,8%, i campani con il 9,7 e i marchigiani con il 6,9 fino alle «tracce» di trentini (0,4).

Per ogni 9.459 abitanti c'è una parrocchia, nonostante siano cresciute costantemente di numero passando dalle 97 del 1600 alle 299 del 1981 sono meno affollate. Basta vedere le cifre dei battesimi e dei matrimoni religiosi. I neonati, ai quali è stato impartito il sacramento, sono passati dai 36.371 del '70 ai 24.951 dell'81. Stessa disaffezione per quanto riguarda i matrimoni: nel '71 le nozze in chiesa furono 17.344. Solo 1.730 coppie preferirono la fascia tricolore ai paramenti sacri. Dieci anni dopo hanno salito la scalinata del Campidoglio 4.096 coppie, mentre i «si» pronunciati con il solfonido musicale del organo sono calati a 10.060. Questo per quanto riguarda le unioni, ma dal '70 il matrimonio ha finito di essere un vincolo indissolubile. Dopo avere smaltito l'arretrato che ha portato nel '71 il monte dei divorzi a quota 5420 c'è stato un andamento altalenante: dai 2360 divorzi del '72 si è scesi ai 1346 del '78 per risalire ai 1841 dell'82.

**TERRITORIO.** — Questi, per sommi capi, alcuni dati fisici del comune di Roma. La città eterna si estende su una superficie di 150.760,54 ettari; di questi la maggioranza (126.124,03) sono occupati dall'agro romano, la restante fetta dai 22 rioni, 32 quartieri e suburbi. Scorrendo le cifre del verde Roma sembra l'Irlanda. Ogni abitante ha a sua disposizione 9,56 metri quadrati di verde, tre volte lo standard che è di 3,15. Ma alberi e prati non sono equamente distribuiti. Se la XIII circoscrizione (Ostia) sembra una foresta con il 95,07% del verde complessivo e la XVII (EUR, Laurentino) un bosco con il 27,05, la IV (1,95) la VI (2,0) e soprattutto la XVIII (1,9) risultano zone semidesertiche.

Al posto degli alberi una selva di autoveicoli. Nell'81 tra autoveicoli camion, trattori e motocicletta circolavano 1.258.640 veicoli. Macchine uguali trasporto e trasporto u-guale traffico. Il caos della circolazione è drammaticamente

note, eppure, forse perché costretti a marciare in processione, gli automobilisti romani sembrano essere diventati più rispettosi e disciplinati: dai 2.197.476 contravvenzioni del '71 si è passati a 1.352.914 dell'81. Gli incidenti, sempre nei dieci anni, sono scesi da 41.989 a 40.741. I morti da 349 a 277. Se nel '70, ogni giorno, si spostavano con i mezzi dell'ATAC 1.621.586 persone, nell'81 il numero è salito a 2.638.988 (nel '76 il record con 2.510.003 viaggiatori).

**CASA E SANITÀ.** — Le sentenze di sfratto nell'82 sono state 13.388 mentre un 10% di abitazioni risultano libere. A Roma il 4,1% delle famiglie vive in coabitazione; il 53% paga l'affitto; il 17,5 alloggia in casa scadente e il 9,2 non ha i termosifoni. A Roma in totale ci sono 24.758 posti letto, ma come per il verde si registrano differenze sconcertanti tra una zona e l'altra. La III circoscrizione con il 59,4% è un'immensa cascina, nella XVI la percentuale è ancora alta (28,8) ma nella II e nell'VIII (0,3), nella V (1,2) e nella X (1,3) siamo a livelli «ambulatoriali», per non parlare della XIV dove di posti letto non c'è neppure l'ombra.

**ECONOMIA E LAVORO.** La superficie agricola negli ultimi 50 anni è passata dall'88,9 al 60,3, superfluo sottolineare che hanno lasciato il posto al cemento i terreni più produttivi. Per quanto riguarda la struttura produttiva emerge sempre più la fisionomia «terziaria» di Roma: gli addetti nei servizi sono 701.597, nell'industria operano 186.618 addetti. La crisi è quantificata dal grafico del collocamento (nel '77 gli iscritti erano 68.790, nell'82 144.188). In cinque anni, sempre dal '77 all'82, la cassa integrazione è raddoppiata: da 7.210.504 ore si è passati a 15.277.832.

**CRIMINALITÀ.** — Il tasso di criminalità nella capitale dopo il tetto dei 347.038 delitti denunciati nel '78 è sceso ai 331.484 dell'80 per risalire a quota 340.530 dell'82. Roma ha il primato dei delitti contro la persona «una percentuale dei 61,35 ogni mille abitanti per quanto riguarda furti e scippi. Occupa il penultimo posto (prima di Firenze) per delitti contro la persona con il 5,66. Niente, se confrontato al funereo primato di Palermo (22,42).

Fonogramma all'azienda di trasporti

# Linee ATAC serali Tutto bloccato, deciderà la giunta

### Il provvedimento di soppressione delle corse ancora non era stato deciso ufficialmente - Le proteste degli utenti serali

NUMERO PASSEGGERI SERALI

Linea	21-22	22-23	23-24	Totale
2	30	46	19	95
20	23	23	17	63
22	28	6	—	34
28	95	92	—	213
30	233	86	120	439
360	171	131	97	399
53	8	20	28	56
57	6	47	154	167
58	67	69	100	236
60	162	82	150	394
63	54	59	32	145
65	65	79	48	192
68	53	73	99	225
90	127	99	86	312
93c	22	9	8	39
112	29	9	25	63
137	77	26	45	148
170	129	180	77	386
197	5	3	9	17
335	8	—	1	9
411	51	7	8	66
437	7	1	4	12
492	220	175	128	523
501	35	9	—	44
515	192	190	163	545
999	50	48	40	138

26 linee su 34

Il «cso bus» è tornato in Campidoglio. L'annuncio ufficiale della soppressione di 31 linee serali dell'Atac non ha ovviamente trovato in tutti i concordi. Le polemiche che hanno accompagnato la notizia del provvedimento saranno ora attentamente vagliate dalla giunta capitolina. Lo ha annunciato lo stesso sindaco Vetere con un fonogramma inviato alla direzione dell'Atac, dove, in pratica, chiede di sospendere ogni decisione (la soppressione doveva cominciare da sabato prossimo, 21 gennaio) in attesa delle decisioni del massimo organo di governo comunale. Ma oltre che nel «merito» del provvedimento, la discussione s'è accesa anche sul «metodo» usato per comunicare agli utenti la decisione (tra l'altro non definitiva) di eliminare 34 corse «dirette» dopo le 21. Sempre il sindaco ha stigmatizzato ascoltando all'assemblea dei comunisti romani — il fatto che gli amministratori comunali debbano apprendere dai giornali una notizia di questo tipo. Sembra, però, che dietro lo «scoppio» di un quotidiano, in realtà si nasconde una protesta poco edificante di comunicati «trafugati», all'insaputa degli stessi dirigenti dell'Atac. Lo stesso assessore al traffico, i cui ha chiarito l'aspetto amministrativo della vicenda. Effettivamente — ha detto — la commissione di studio che ha fatto il traffico aveva approvato, anche se solo in linea generale, il provvedimento preso dall'Atac. Ma aveva anche deciso che la soppressione doveva essere legata ad una consultazione preventiva con utenti e sindacati. Già ieri il Comune aveva avvertito di impianto della Cgil-Cisl-Uil di Porta Maggiore aveva protestato per la soppressione delle linee 30 e 53, anche se con quest'ultima fu tappa alla stazione Termini, dove i treni non si interrompono certo alle 21 di sera. Altre polemiche sono state per la annunciata soppressione delle linee 30, 53, 60, 88 e

Soprattutto per poter servire le zone periferiche di più recente urbanizzazione. Al contrario, la loro soppressione è stata una polemica sui pendolari della notte, cittadini come tutti gli altri, e con lo stesso diritto di poter usufruire di mezzi pubblici. E avanti di questo passo si potrebbero aggiungere tutti coloro che aspirerebbero ad una serata nei cinema del centro, per poi poter tornare a casa dopo la mezzanotte. Per il momento, le tabelle già pronte con corse alternative saranno pubblicate in giro per Roma. L'ultima parola, spetta alla giunta.

## L'assemblea dei comunisti romani

### Al governo di questa città per continuare a trasformarla

Rilancio delle giunte di sinistra - Il sindaco: «I progetti per i mali della metropoli»



# Capitale democratica e civile

### L'ultima giornata di dibattito - Giovanni Berlinguer: «Un partito aperto, vivo, legato alla gente» - Il senso delle proposte e delle critiche - In primo piano: la solitudine dei giovani, il salto di qualità del decentramento amministrativo - Contributi

I comunisti romani si impegneranno — nella società e nelle istituzioni — perché l'opera rimanga di sinistra. Tre sono i cardini fondamentali che caratterizzano questa «svolta»: il consolidamento politico-programmatico delle alleanze, lo sviluppo pieno e diffuso della partecipazione sortita dall'acceleratore del decentramento amministrativo, il salto di qualità oggi possibile nella vertenza-confronto con Stato e governo per il progetto-capitale. E questa la volontà unitaria che ha manifestato — al complesso del PCI in tutte le sue sedi e agli altri partiti, alle forze sociali e culturali — la giornata conclusiva dell'assemblea cittadina a cinema Astoria.

Fino a quale punto la preoccupazione per la salvaguardia dei rapporti interni alle maggioranze può far veicolare riconosciuta opportunità e realizzabilità di una nuova fase dell'azione di cambiamento delle giunte di sinistra? Quanto e perché si è affiorata l'immagine della trasformazione (sviluppo) progressiva civile, per tutta la città) e si sono appannati i legami diretti con bisogni, spinte, lotte, intervento diretto della gente? Anche ieri l'assemblea a Garbatella non è sfuggita ai nodi politici decisivi, alle domande imbarazzanti, alla riflessione aperta e priva di schemi propagandistici.

Per alcuni osservatori, il dibattito ha toccato il punto più alto della sua storia — nell'iniziativa del PCI, il lavoro delle sezioni, il ricordo a volte difficile con gli amministratori — che quella della «polemica» con gli alleati. Francamente, non pare sia stato nella sostanza così. Anzi, lo sviluppo della riflessione (non priva di accenti ed esperienze dirette) ha mostrato alla distanza un intreccio coerente tra i due aspetti. E questo dato, questa volontà politica spiegano forse la ragione del silenzio scelto durante l'assemblea dai rappresentanti di partiti della coalizione che regge Comune e Provincia dal '76. Un contri-

buto non formale l'hanno voluto dare, per altro, numerosi e importanti interlocutori politici e sociali: da Minelli (Camera del lavoro) a Giulio (Teatro Argentina), da Ventura (DP) a Del Fattore (PdUP), dal presidente della Usl 7 Bartoli (comunità S. Egidio) a Susanna Palombi del Movimento federativo democratico. Di particolare rilievo inoltre — peccato abbia parlato in coda alla seduta mattutina — il discorso di Margherita del Sulp, il sindacato dei lavoratori di polizia, che ha approfondito con passione e serietà di argomenti un tema centrale per i destini di questa città-capitale: la lotta contro il racket, la criminalità organizzata, i poteri occulti.

Ma con l'assemblea dell'Astoria i comunisti romani si preparano a una scelta d'opposizione o comunque si lasciano tentare dalla suggestione di polemiche artatamente forzate verso i partner di governo locale? C'è chi lo ha scritto, «Maliziosamente», ha rilevato Berlinguer. Certo, l'insieme delle proposte ascoltate dalla tribuna o spulciate dai documenti di base — ieri distribuiti da altre tre zone — sulla base di lotte concrete, di successi e di mezzi successi o di sconfitte vissute in tanti quartieri e realtà produttive, testimoniano il contrario. Al lavoro lungo, faticoso, ricco di risultati delle giunte di sinistra, i comunisti romani ci tengono. Proprio perché ne scorgono insieme — anche con una varietà di approcci d'analisi — gli attuali impacci e le grandi potenzialità, vogliono rinsaldare le radici popolari, moltiplicarne gli strumenti operativi, riqualificarne obiettivi, progetti, prospettiva «storica». Le idee-guida, la coscienza degli ostacoli sul campo, la consapevolezza diretta delle domande espresse in mille forme dai cittadini, non mancano. Ecco qualche rapido appunto dal taccuino, tema dopo tema, sia un punto di crisi o sia un terreno carico di fermenti nuovi.

Gli emarginati, gli anziani, gli handicappati: «Abbiamo creato una rete di servizi d'assistenza mai avuta, abbiamo fatto spigio-

nare bisogni più avanzati. Oggi non possiamo pensare di decidere centralmente, in questo mondo che porta angosce e speranze, ciò che è raccolto e sollecitato localmente» (Bartolucci). I giovani: «Il partito di fatto non se ne interessa sul serio, trascura la stessa FGCI. La sinistra e il sindacato fanno altrettanto. C'è, se si vuole agire davvero, un grande spazio per un ruolo attivo del Comune, sulle condizioni materiali di vita e di lavoro» (Lavia). La sanità nel ciclone: «Ci sono i disonesti e gli incapaci, ma il nodo da sciogliere è una normativa vecchia, scomussolata, assurda. Ospedali, Usl, servizi, professionalità, diritti del malato: sono tutti ingovernabili o disastrosi o mortificati, se non ci battiamo per avere una legislazione nuova, che dia strumenti efficaci» (Sartori). Il decentramento: «È ora possibile un rilancio, dopo un serio appannamento. Ma le municipalità sono un salto di qualità, di poteri, non un semplice secondo passaggio di deleghe. La gente non ha bisogno di 20 piccole brutte copie del Campidoglio. Sarebbe una iattura se la riforma dello Stato non poggiasse su una radicale riforma delle autonomie locali» (Pasquali). La partecipazione: «Come organizzarla? Con campagne di massa su singoli problemi e obiettivi. Attraverso strumenti originali di conoscenza e di informazione: quelli usati finora ormai non bastano più, non toccano la cittadinanza. Sulle scelte urbanistiche è il momento per una terza conferenza urbanistica» (Della Seta). E poi — solo per citare alcuni capi — di maggiore urgenza — il dramma del senalavoro (ne ha parlato Cerri), il «mostro» traffico (Benigni ha rilanciato i progetti e gli studi del Comune), le domande culturali di massa e l'informazione (sollevata da Calabria), le richieste esaudite e quelle inespolate o sottovalutate delle donne, i soggetti più interessati al cambiamento», come ha detto Roberta Pinto.

Tanti mondi, realtà che vivono drammi quotidiani e che ogni giorno, tenacemente,

## Gli interventi di Vetere e Marroni

Di fronte alle difficoltà che esistono, è sbagliato sia proporre analisi acritiche, sia operare una parte delle esperienze fatte e valutare pagina. Il modo corretto di affrontare i problemi appare invece quello di indicare i guasti della situazione, ma anche il valore dell'esperienza e le possibili vie da seguire. Seguendo questo metodo, il sindaco Ugo Vetere ha affrontato ieri, all'assemblea cittadina, l'analisi della situazione politica e di governo, il ruolo di Roma capitale, il sistema delle élites, la questione dell'alternativa. Quando negli anni ormai lontani, abbiamo affermato che la città non si governava dal Campidoglio, ha detto Vetere, intendevamo affermare, certo, un ruolo centrale al decentramento, ma anche e soprattutto ribadire l'esigenza di un modo diverso di fare politica, in un rapporto con la città di effettiva partecipazione. Ebbene possiamo dire che dal '76 ad oggi il rapporto con la città è modificato profondamente.

Il sindaco ha anche ricordato che se oggi è possibile proporre come fatto nuovo, sulla scena politica romana, la questione di Roma capitale, a distanza di 37 anni da quando fu avanzata dai comunisti una simile ipotesi, questo vuol dire che nel lavoro svolto, nella città e nel Paese, qualcosa di nuovo è accaduto. Una crescita della forza del partito, della sua capacità di elaborazione e di governo, ma anche come si sono affrontati i nodi del risanamento e dello sviluppo della città, il rapporto con le forze sociali, con il sindacato, con le forze cattoliche. È cresciuta nella gente una visione della società libera da schemi, autonoma nel giudizio, è cresciuto il progresso delle norme, ma questo ha significato anche la concretizzazione di quella coscienza laica dello Stato e dell'avanzamento civile in strutture e servizi. E questo il senso degli stimoli e delle critiche. Vogliamo proseguire ed allargare l'esperienza fatta, anche per la funzione nazionale e mondiale di Roma. È una nazione non risanata con alternative politiche, una questione morale irrisolta, creano focolai di infezione e rischiano di corrompere la capitale. Affiancare le autorità dello Stato, mobilitare le forze del popolo: ecco i compiti. Dobbiamo lavorare tutti, nel partito, per una maggiore unificazione politica e operativa: con più intensità fiducia, rispetto, comunicazione. Il controllo, l'apertura alla critica, la lotta contro l'autosufficienza e l'autocompiacimento deve riguardare tutte le amministrazioni e tutti gli amministratori. Solo così si risalsda l'alienazione, si incide sulla crisi della DC come forze di sinistra, si allarga il rapporto democratico coi cittadini. Dobbiamo avere ogni giorno la volontà di parlare, di ascoltare. Per esso sempre più una forza aperta, viva, moderna».

Marco Sappino

Per il compagno Angiolo Marroni, vice-presidente della Provincia, l'assemblea cittadina a servizio a mettere a fuoco le posizioni del PCI per una migliore azione di governo, per una più ampia azione di massa. Per unificare cioè i giudizi dei comunisti sulla situazione attuale e rilanciare l'impegno e l'impegno, anche per arrivare alle elezioni dell'85 nel migliore dei modi. Troppi compagni — ha detto Marroni — danno per scontato un risultato non positivo, troppi non ragionano e non vedono possibilità e potenzialità per ripetere il successo elettorale dell'81. In molti c'è una diversità di valutazione sulla situazione del governo locale, sui suoi risultati, sui suoi metodi, su come vivere le alleanze e come rilanciare. Siamo tutti d'accordo che le giunte al Comune e alla Provincia hanno realizzato grandi cose, che il loro avvento è stato «storico», e che rappresentano un punto di riferimento essenziale per il cambiamento. Né dobbiamo disperdere la «memoria» dell'eredità raccolta nel '76. Tuttavia — ha proseguito Marroni — bisogna pensare alla Roma capitale del Duemila con grande capacità di progetto e di rilancio del metodo della programmazione. La sfida è oggi più alta per limiti finanziari, per i corporativismi, per la crisi generale. Bisogna saper meglio coniugare progettualità e quotidianità. E allora non dobbiamo chiederci alle critiche (anche quelle per limiti finanziari) di comprendere e valutare serenamente le alcune cose non vanno e devono essere cambiate. Un grande partito come il nostro ha tutto da guadagnare nel saper cogliere tempestivamente anche i propri limiti e nel saper intervenire rapidamente. Nuove domande, nuove capacità sono emerse, grazie anche alla nostra stessa azione, al nostro stimolo. E allora dobbiamo saper dare risposte tempestive e adeguate su alcuni settori fondamentali della vita cittadina (casa, patrimonio, sanità, trasporti, artigianato). Tutto ciò richiede più democrazia, saper favorire il desiderio di protagonismo della gente. Dobbiamo essere alla testa del processo di decentramento, rivendicando una riforma delle autonomie che faccia chiarezza tra i poteri e tra le istituzioni. Più democrazia vuol dire anche maggiore trasparenza negli atti, maggiore moralità pubblica. Quanto al rapporto con i nostri alleati, esso richiede spinta unitaria, lealtà e correttezza di senso di responsabilità. Non possiamo tuttavia accettare il tentativo, manifestato in alcuni, di portarci al voto in un clima da fine legislatura. Di qui la necessità per il PCI di dotarsi di maggiori strumenti di conoscenza di una più ampia cultura dello Stato, per operare con fiducia e consapevolezza delle potenzialità e delle ragioni.

L'apertura dell'anno giudiziario

# L'attacco dei clan a Roma «Intervenga l'antimafia»

Il divario tra allarme e intervento contro il racket - Disinteresse della Regione

L'apertura dell'anno giudiziario romano si è incentrata sull'allarme lanciato dal Procuratore Generale Franz Sesti attorno al grado di pericolosità della criminalità organizzata nella capitale. Già prima della cerimonia ufficiale il dibattito sulla natura di questo «assalto» si è aperto sulla stampa sollevando vari commenti e posizioni. Ci ha giocato a rompere alcune ritualità del passato e, sia pure nei limiti imposti dalla normativa, la giornata dell'inaugurazione ha rappresentato una sostanziale novità rispetto a passate esperienze aprendo un confronto fra i vari soggetti istituzionali. Non si sono soltanto divergenze e problemi che si presentano oggi nell'amministrazione della giustizia ma — ed è questo il dato di maggior rilievo — da tutti si è ribadita, nel rispetto delle reciproche sfere di autonomia, la necessità e la possibilità di coordinare tutti gli sforzi evitando separatezze o esclusivismi.

Gli interventi dei rappresentanti del Consiglio Superiore della Magistratura, Franco Luberi e quello del sindaco di Roma hanno offerto un'occasione di riflessione sui ruoli della Magistratura in una battaglia che, non perdendo di vista l'opera di rinnovamento, si colleghi alla comunità, alle forze sane della società cittadina. Non semplice solidarietà per l'impegno degli operatori della giustizia, ma un forte richiamo per una reale autonomia e al tempo stesso nessuna reticenza sulle resistenze interne e sulle pericolose tentazioni di «supplenza» che si scolorano con la qualità della battaglia di trasformazione aperta nella capitale e nel Paese.

Noi condividiamo il giudizio contenuto nella relazione del Procuratore Generale di Roma Franz Sesti sulla situazione della criminalità a Roma e in parti-

colare sui prolungamenti, gli intrecci, la sempre più estesa influenza delle «grandi» organizzazioni criminali. La radiografia tracciata dal quadro di un'occupazione che procede ormai da tempo.

Si confermano giudizi e analisi condotte dal movimento democratico e dal nostro partito. In particolare quanto abbiamo analizzato nella nostra Conferenza regionale sui problemi della criminalità nel Lazio, nonché le critiche che abbiamo avanzato in una recente conferenza stampa al permanere di gravi inadempimenti da parte del governo. Se è sbagliato fare semplicemente assimmilazioni Roma-Palermo, altrettanto grave sarebbe rimanere nella logica dell'ordinaria amministrazione e considerare «fisiologica» questa situazione.

In questa logica non condividiamo quei commenti politici tesi a minimizzare la portata delle affermazioni del Procuratore Sesti, sottovalutazioni che — a nostro avviso — non giovano a fronteggiare con energia l'emergenza criminosa nella capitale. Continuiamo un dialogo fra «allarme» e misure che dimostra che il rischio maggiore è la minimizzazione del grado di pericolosità della criminalità a Roma. Manca, da parte del governo, una politica adeguata per quello che riguarda l'amministrazione della giustizia nella capitale, l'ammodernamento delle strutture e dei mezzi, i gravi problemi di organico, il necessario coordinamento delle varie forze di polizia, vanno denunciati con forza e con chiarezza nell'applicazione di strumenti nuovi e della legge La Torre per gli accertamenti dei patrimoni, la formazione dei nuovi e inespugnabili arricchimenti, per la necessaria e fondamentale opera di prevenzione.

Non si tratta, dunque, di lanciare generici «allarmi», ma di partire dai fatti e comprendere la qualità nuova di un attacco che vede combinarsi insieme

due emergenze: l'offensiva della «criminalità» e la «questione morale». Non è casuale che i «laboratori» delle nuove forme criminali siano quelle aree territoriali con più intense dinamiche di trasformazione sociale, dove si manifestano nuovi problemi di sviluppo, dove insistono e si manifestano vecchi e nuovi degradi. Basta pensare al Lazio Meridionale, al litorale romano e laziale, all'area del triangolo Tivoli-Monterotondo-Guidonia, zone in cui i prolungamenti e le osmose fra camorra, «ndranghela» e mafia si sono appalessati e formano da tempo terreno di battaglia politica per le forze democratiche. La peculiarità della situazione romana nasce dal ruolo stesso della capitale, che proprio per le sue funzioni vede un intrecciarsi delle varie industrie del crimine e del loro sempre più massiccio tentativo di entrare in contatto con il potere per tentare ipoteche o cercare «protezioni». Non sono fenomeni nuovi nella storia della capitale, non a caso, infatti, la Procura di Roma, nei suoi massimi dirigenti, è stata al centro di torbide vicende. Le novità di una criminalità che tende a farsi — utilizzando «coperture», ricatti, minacce, tangenti — operatore economico pongono compiti nuovi alle forze democratiche della capitale. Evitando una critica indistinta alla vita dei partiti e delle istituzioni, occorre portare avanti con coerenza il loro rinnovamento distinguendo fra chi si è fatto e si fa protettore di opere di moralizzazione e di democratizzazione e chi invece tende, in varie forme, ad ostacolarla. Una sfida e una battaglia che si deve vincere chiamando alla mobilitazione le forze sane della città, della cultura e dell'economia, il movimento democratico, i giovani.

Al nostro partito spetta un ruolo decisivo. Lo dimostrano le prove di questi anni nella capitale, dalle azioni di governo della giunta di sinistra, alle inizia-

tive prese da organizzazioni economiche. Pensiamo alla battaglia della Confesercenti contro il racket, o alla «vertenza-sicurezza» aperta di recente dal sindacato della Polizia di Stato o ad esempi come la lotta contro il mercato della droga, per ultima l'ultima esperienza che si sta facendo in un quartiere come Primavalle. La situazione impone interventi immediati e non dilazionabili e ognuno deve fare la sua parte. Perché la giunta regionale pentapartita non ha rispettato i suoi impegni? Intollerabili sono, infatti, i ritardi, anzi il totale disinteresse della giunta regionale nel concretizzare la tanto «dichiarata» conferenza regionale sulla criminalità nel Lazio. Dalle affermazioni si passi ai fatti! La commissione parlamentare antimafia deve essere investita della questione di Roma e del Lazio per predisporre rapide misure. Sono ormai indilazionabili misure adeguate per dare efficienza all'amministrazione della giustizia nella capitale: sedi, organici, ammodernamento. Temi su cui vanno chiamati in causa il governo e i ministri preposti. Si impone una coerenza nell'azione di prevenzione e di vigilanza, impossibile procedere oltre nelle litane sulle inspiegabili difficoltà che non consentono il coordinamento delle forze impegnate nella battaglia contro la criminalità. Si impone il rinnovamento democratico della dirigenza degli organi preposti: per prima, sciolto ormai il mandato Gallucci, la situazione della dirigenza della Procura di Roma. Per la forza che siamo nel rapporto con la città e con la gente daremo — come sempre — il nostro contributo, nella consapevolezza che ogni emergenza e ogni problema morale sono punti essenziali di una opera di cambiamento e di trasformazione.

Franco Ottaviano

## Vogliono sfrattare Cesaretto, un pezzo della storia di Roma

# Viva quel «locale antineon»

Una «tavola» della cultura italiana - Il proprietario del locale vuole liquidare il tradizionale ristorante - È in arrivo l'ennesima jeanseria a luci psichedeliche?

Wiener Bierstube, ristorante. L'insegna luminosa della Birreria Viennese fa da corona al segnale — luminoso anch'esso — che indica a chi proviene da piazza di Spagna l'ingresso in via della Croce. La vecchia lapide in marmo quasi non si vede più, seminata dalla scintillante insegna di uno dei tanti negozi che si contendono la storica strada del centro. Un segno dei tempi. Via della Croce sembra una signora volgare che ostenta scintillanti gioielli falsi. E, come tutte le cose pacchiane, è diventata opaca: risplende sì, ma non di luce propria. È solo vistosamente illuminata.

Magazzini dalle insegne psichedeliche, i ricami di jeans e magliette, hanno preso il posto dei bellissimi e sobrii negozi di alcuni anni fa (la stessa fine toccherà a Cesaretto?) gestiti da Cesare e Felicità. Da 43 anni la mia casa è questo angolo tra via Mario de' Fiori e via della Croce: oramai tutti gli «stracciatori» l'hanno trasformato in una via Sannio al neon.

A tutto questo apparato da «festa di sant'Antonio» versione 2000 si aggiunge soltanto una porta. Spesso scappa anche alla vista del passante poco attento. Una sola insegna, con le piccole lettere in metallo infisse nel muro. La sera rimane spenta (è troppo vecchia — hanno detto alcuni elettricisti — e non sappiamo come ripararla): Fiacchetteria Bollina. La tavola a vetri in legno massiccio, luce calda e debolissima: con

un enorme sforzo per isolarsi dal resto, ci sono più ritrovare magicamente nella Roma di fine '800.

E proprio allora, infatti, è stata fondata l'«Hostaria» da Felicità — questo è il nome con cui è nota, poi spiegheremo perché).

L'aprile del 1899 Beltrame Moscardini, che giunse a Roma con due figlie — Elena e Felicità —, una scorta di splendidi Chianti e un'idea precisa sul menù: dare più importanza alla varietà dei cibi che al modo di cucinarli. E l'«Hostaria» Beltrame è già nota quando, alla morte di Moscardini, arriva come garzone il quattordicenne Cesare Guerra (Cesaretto è lui) per dare una mano a Felicità. Ed è a via della Croce che nasce Luciano Guerra, attuale gestore del locale, che viene poi adottato da Felicità rimasta nubila.

Può apparire una superflua e piccola saga familiare. Ma, assume la sua importanza nella storia di questi cinquantacinque metri quadrati che accompagnano da un secolo la vita della città. Sono quelli, infatti, i volti che erano soliti trovare, tra i sette tavoli in legno e marmo del locale, Emilio Cecchi, Cesare Pascarella, Cardarelli, Soffici, Spadolini, Cardarelli, Bontempelli, Ungaretti, Donghi, Fracanzana, De Chirico. Ma sono soltanto alcuni nomi. E allora a poco prezzo, imbandita per

gnore, occhi azzurri, distintissimo entra e si avvicina all'unico posto libero e chiede ad un commensale il permesso di sedere. «Prego, Maestri, lei conosce gli usi del locale». I due avventori erano Gustavo, re di Svezia, e Luigi Einaudi, futuro presidente della Repubblica.

Un incontro che potrebbe ripetersi uguale anche oggi. Da Cesaretto, infatti, tutto è rimasto immutato. Sono soltanto aumentati, alle pareti, i quadri che alcuni tra i maggiori pittori contemporanei hanno dedicato al locale. Una storia tutta racchiusa nello sguardo di Luciano Guerra Moscardini mentre ricorda che il proprio lì, si sedeva Thomas Mann, sguardo altero e un po' taciturno. E dopo di lui Gustavo Montale e Quasimodo, Patti, Talarico, Leo Longanesi, Bassani, Moravia, Ennio Flaiano. Fino a Mino Maccaferri, che ancora frequenta il locale. Tutti ospiti fissi che hanno lasciato le loro testimonianze, hanno discusso fino a notte fonda, senza soluzione di continuità, per l'Italia, «quando vivere» da Cesaretto significava aprirsi gli occhi a vicenda, trovare il coraggio — ma anche la buona fede — di mormorare, di condannare, di pensare ad un futuro da vivere da uomini liberi», scrive Guglielmo Petroni in un suo libro.

Ebbene questa tavola a poco prezzo, imbandita per



L'interno del ristorante

chiunque vi entrasse) rischia di essere sfrattata, malgrado siano stati respinti tutti i ricorsi. Il proprietario, infatti, ha tentato negli scorsi anni di che il locale sia stato dichiarato «bene culturale». Fra qualche mese, infatti, scade il contratto di locazione e il proprietario è tornato all'attacco. «Un certo dottor Romagnoli, per farne un'agenzia immobiliare ha sfrattato il figlio di Cesaretto», esclama Mario Soldati in un el-

zeviro del 1980. Forse si sbagliava. Se nel luglio prossimo il «certo dottor Romagnoli» riuscirà a sfrattare Luciano Guerra in breve tempo — se ne può star sicuri — un altro locale «al neon» si affaccerà su via della Croce. Cancellando anche i versi lasciati da Ennio Flaiano che, ancora giovane, scriveva: «In attesa della gloria / da Cesaretto mi saluto / con l'ala di pollo / e la cicoria».

Angelo Melone

## Con chiavi false svaligiato il museo di S. Francesco d'Assisi

Il museo di San Francesco d'Assisi annesso all'istituto storico dei frati Cappuccini, è stato svaligiato nel tardo pomeriggio. I ladri che si sono introdotti nell'edificio di via del Pescaccio, alla Pisana, nei pressi del convento di S. Francesco, hanno depredato chiavi false e hanno disattivato un sistema d'allarme definito «molto sofisticato».

Dal primo inventario del furto sembra che siano scomparsi dal museo — unico al mondo — una trentina di tele del XV e XVI secolo, centinaia di medaglie commemorative, pergamene e manoscritti d'epoca.

Il valore degli oggetti rubati dai ladri non sarebbe molto elevato dal punto di vista commerciale, ma inestimabile da quello di valore storico. Il museo di via del Pescaccio, che sorge nell'area del collegio di San Lorenzo da Brindisi, è ritenuto infatti il più completo ed esauriente per quanto riguarda la storia del fondatore e dell'ordine dei francescani. L'ingresso al museo non è consentito al pubblico e vi possono accedere solamente studiosi che abbiano ottenuto un permesso che viene rilasciato dopo attenti controlli e verifiche della serietà dei richiedenti.



## Spagnolo il Miglio di piazza Navona

La seconda edizione del Miglio internazionale di Roma, svoltasi ieri mattina a piazza Navona e stata vinta dallo spagnolo José Luis Gonzalez con il tempo, modesto di 1'11 secondi e 41 centesimi.

Lo spagnolo ha corso in accordo con il connazionale José Abascal, arrivato terzo a solo 68 centesimi dai vincitori. Tra i due spagnoli si è inserito brillantemente il britannico Chris McGeorge che segue lo spagnolo a 38 centesimi.

Quando lo starter spara il colpo di pistola i primi a prendere il volo, sono i piccioni che soggiornano abitualmente nella splendida piazza. I due spagnoli vanno subito in testa, seguiti dall'inglese e dagli italiani. Tra cui Giuseppe Miccoli, crus di Torino. Ai quattrocento metri il tempo del capofila è solo di 1'01" e 12.

Nei duecento metri finali i concorrenti vivacizzano l'andatura: dopo l'ultima curva McGeorge tenta di passare al-

l'ultimo a battere lo spagnolo, ma Gonzalez reagisce e vince. Al quarto posto si piazzano onorevolmente Miccoli. Deludente è stata la prova della «coppia iridata», il tedesco occidentale Willi Wulbeck e l'olandese Rob Druppers (primo e secondo negli ottocento metri dei mondiali di Helsinki), che erano interven-

nuti alla gara come ospiti di eccezione.

Il meeting internazionale è nato sotto auspici non molto positivi: da un lato infatti ci sono state le solite polemiche sollevate da coloro che giudicavano errata l'utilizzazione della piazza per gare sportive; dall'altra c'è stata una scarsa affluenza di atleti che ha impedito quella vivacità che invece si è avuta l'anno scorso.

## Un convegno di Magistratura democratica

# Ai manicomi 82 miliardi, alla riforma le briciole

## Una «casa famiglia» per tornare a vivere davvero

Da due anni andavano tutti i giorni a lavorare e la sera tornavano a dormire in S. Maria della Pietà. Da ieri degli ex degenti dimessi dall'ospedale psichiatrico, ma ancora ospiti perché non avevano una famiglia da cui andare, hanno una loro casa. È una casa vera e propria con due letti per stanza, la cucina e tutto quello che serve per vivere una vita dignitosa. È la realizzazione di un sogno a cui sono arrivati dopo anni di sacrifici, di delusioni, di battaglie per conquistare la propria autonomia. La casa si trova presso l'opera Don Calabria, lo stesso centro che ha offerto i capannoni dove gli ospiti di S. Maria vanno tutti i giorni a lavorare.

È la seconda comunità alloggio aperta nella XIX circoscrizione. Ed entro la fine dell'anno Tommaso Lo Savio responsabile dei servizi psichiatrici della zona conta di aprirne altre 4. Un segno concreto che, se esiste la volontà e la collaborazione, è possibile creare delle strutture alternative al manicomio funzionanti e ben organizzate.

La nuova casa di via Sorla dimostra che la legge 180 quando viene applicata non è affatto un'illusione ma uno strumento valido per vincere la malattia mentale.

Il S. Maria della Pietà, in teoria, non dovrebbe più esistere e infatti nel 1983 aveva ancora 771 ricoverati. Delle 52 persone che ne sono uscite, soltanto 11 sono state dimesse, le altre 41 hanno lasciato la cittadella dei matti solo dopo morte. Questi dati drammatici del S. Maria della Pietà sono soltanto un frammento, tra le tante immagini dell'assistenza psichiatrica nel Lazio, offerte ieri al convegno di Magistratura Democratica.

A quasi sei anni dall'approvazione della 180, il Lazio è più che mai una regione di frontiera, un territorio in bilico tra riforma e contro-riforma. Ed è proprio per denunciarne questa situazione, ma anche per indicare quali strade possono essere imboccate per uscire dal tunnel, che Magistratura Democratica ha indetto questo incontro tra operatori, esponenti delle associazioni organizzate tra le famiglie dei malati di mente e i genitori. Dopo le relazioni di Gaetano Dragotto, di Magistratura democratica, del comitato di agitazione di S. Maria della Pietà di Renato Pacione e altri operatori il pomeriggio è stato dedicato a interventi e contributi specifici.

Qui a Roma come nel resto della regione quei servizi che la riforma psichiatrica prevedeva in sostituzione dei manicomi sono ancora progetti in attesa di venir realizzati; mentre le esperienze sorte nel campo dell'assistenza alla malattia mentale sopravvivono grazie a medici, psichiatri e operatori coraggiosi, ma sono solo esperimenti e non cambiano sostanzialmente il panorama cittadino.

Per avere una conferma basta fare i conti in tasca alla Regione in materia di psichiatria: dei 120 miliardi spesi complessivamente nell'82, 27 sono finiti ai 6 ospedali psichiatrici privati, 25 sono serviti alle cliniche neuropsichiatriche private; 30 miliardi sono stati assorbiti dai 3 ospedali psichiatrici pubblici. 82 miliardi (più del 75% del totale) sono serviti a finanziare strutture non terapeutiche, che per legge avrebbero dovuto essere superate; mentre per i centri di salute mentale e le poche strutture alternative esistenti la Regione ha stanziato 35 miliardi.

Con la stessa cifra sarebbe possibile invece costituire in ogni Unità sanitaria locale del Lazio un dipartimento di salute mentale (i nuovi servizi previsti dalla legge regionale varata il luglio scorso e ancora inapplicata) provvisto di due case famiglia, un centro terapeutico diurno, posti letto ospedalieri, un pronto intervento aperto 24 ore su 24 e naturalmente capace di fornire attività psichiatrica di base.

«In sostanza — ha concluso Renato Pacione relatore di una delle relazioni — non è un problema di costi ma di capacità amministrativa di trasformare le strutture attuali in altre meno segreganti e più terapeutiche».

Tommaso Lo Savio, responsabile dei servizi psichiatrici della XIX circoscrizione dopo aver ricordato che solo nel Lazio sono circa 2000 le persone ancora rinchiusi nei manicomi (30 mila in Italia), ha delineato quale potrebbe essere l'organizzazione dei dipartimenti.

Fausto Antonucci, invece, responsabile della V circoscrizione, proprio partendo dall'esperienza del Tiburtino, una delle più avanzate nella città, ha individuato alcuni criteri fondamentali da rispettare nella creazione dei dipartimenti.

## La libreria «Tuttilibri» incalzata da un negozio di biancheria

# Il bavaglino sfratta il libro?

Uno dei pochi centri culturali della periferia - Solidarietà di scrittori e parlamentari

«Una libreria dove? In via Appia? Pure felice». Con questo incoraggiamento di alcuni addetti ai lavori, quattordici anni fa, i fratelli Paolo, Roberto e Luciano Pecorelli si accinsero all'impresa «disperata»: aprire una grande libreria in una delle più affollate zone periferiche della capitale. E vide-ro giusto. In pochi anni «Tuttilibri» si è rivelato uno dei luoghi di incontro culturale tra i più interessanti, oltre a divenire una libreria bella, fornita e pronta a guidare i gusti anche dei lettori più inesperti.

Ebbene è la seconda volta che siamo costretti a scrivere in questa pagina) Tuttilibri rischia di essere sfrattato. Anzi, la lettera di sfratto è già arrivata due anni fa ed ora si attende che venga convocata una seconda udienza in Tribunale per discutere la causa. I motivi? Negli enormi locali di via Appia dovrebbe sorgere un «megamagazzino» di biancheria per bambini. L'ennesimo in questa zona commerciale.

Ma non finisce qui. Il nuovo proprietario del negozio è anche proprietario delle Confezioni Leri, azienda avviata, diversi punti vendita in città. Ebbene, la motivazione con cui viene richiesto lo sfratto è «stato di necessità», cioè: avviare un'attività per la figlia all'interno dell'azienda. Ma quale stato di necessità è mai questo?

La stessa domanda, fino ad oggi, se la sono posta oltre trentasettemila abitanti della zona che hanno firmato una petizione contro lo sfratto. Alle loro, si sono aggiunte



le firme di 110 personaggi della cultura e della politica. Difficile citarli tutti: ci sono i nomi più noti della letteratura italiana, fino a giungere al premio Nobel Gabriel Garcia Marquez o al presidente della Camera Nilde Iotti. Molti di loro sono anche stati ospiti della libreria durante i periodici incontri che i fratelli Pecorelli ed i loro nove dipendenti hanno organizzato per i cittadini.

A rappresentarli, ieri mattina in una sala traboccante di persone, c'erano Alberto Bevilacqua, Gina Lagorio, Giulio Salterio, l'assessore Renato Nicolini, il parlamentare comunista Franco Ferri, il presidente della IX Circoscrizione. Hanno organizzato una tavola rotonda di solidarietà con Tuttilibri, ma l'obiettivo era molto più vasto. Solo nell'anno appena trascorso in Italia sono state chiuse 235 librerie e solo 4 sono stati i nuovi locali aperti. Si sa, per un proprietario la libreria non rappresenta un'attività redditizia, dalle quali ricavare affitti o «buonuscite» astronomiche. C'è inoltre una legge di tutela vecchia, che risale addirittura al 1939. Ma questo è soltanto ciò che appare. I motivi «sommersi» li ha denunciati con chiarezza Bevilacqua: il proma (lo ha detto anche il procuratore Franz Sesti) è in mano ad una struttura mafiosa che opera con capillarità, proprio a partire dall'acquisizione di una vastissima rete di locali. Non è questo il caso, ma può assumere un simbolo d'accordo tutti: è

a. me.

**BASSETTI CONFEZIONI**

le firme più prestigiose della moda uomo/donna

**SALDI DAL 16/1 AL 16/2**

- Abiti da L. 55.000 a L. 450.000
- Giacche da L. 35.000 a L. 450.000
- Pantaloni da L. 5.000 a L. 60.000

**MONTONI SHEARLING** da L. 180.000

Roma Via Monterone, 5 Tel. (6564600)

**BEATRICE DI BORBONE**

Ottimi sconti su tutta la collezione autunno-inverno

ROMA - Via Francesco Crispi, 80 - Tel. 06-4744806

**COMUNE DI MORLUPO**

PROVINCIA DI ROMA

AVVISO DI GARA MEDIANTE LICITAZIONE PRIVATA PER L'APPALTO DI COSTRUZIONE COMPLETAMENTO PUBBLICA ILLUMINAZIONE. IMPORTO A BASE D'ASTA DEI LAVORI L. 222.766.469.

**IL SINDACO RENDE NOTO**

Che l'Amministrazione comunale in esecuzione della delibera di CC n° 140 del 19.6.1983, integrata con la delibera di CC n° 202 del 3.11.1983, esecutiva, deve procedere all'appalto dei lavori di costruzione Completamento Pubblica Illuminazione per importo di L. 222.766.469 mediante licitazione privata, con il sistema di cui all'art. 1 lettera B della legge 2-2-1973 n° 74

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara entro il termine di 10 giorni dalla data della presente pubblicazione del quotidiano con istanza in carta legale.

La richiesta non vincola l'Amministrazione.

Morlupo li 12-1-1984 Prot. 352

IL SINDACO

**CONARTERMID**

CONSORZIO COSTITUITO CON DELIBERA CONSULENZA N° 925 DEL 11-3-1980

**PRONTO INTERVENTO TERMO-IDRAULICO**

**6564950**  
**6569198**

ORARIO 8-20

**TARIFE IMPOSTE**

DALL'UFFICIO TECNICO COMUNALE E DALLA CAMERA DI COMMERCIO

Arte

Guzzi, il colore della vita sospesa tra amore e ansia

Virgilio Guzzi — Fino al 25 gennaio ore 10/13 e 17/20 in via del Corso 525. LA BORGOGNONA Roma ha dato un contributo grande alla nascita e allo sviluppo di una moderna linea italiana dell'arte contemporanea.



Uno dei dipinti di Virgilio Guzzi: Natura, 1927

Paolo Giorgi — Galleria «La Margherita», via Giulia, 108; fino al 7 febbraio; ore 10/13 e 17/20. Detto in soldoni, il succo che si potrebbe spremere da questo bel ciclo di dipinti e pastelli titolato da Paolo Giorgi «La montagna incantata» — è il riferimento a Thomas Mann è assai preciso — è che spesso chi ha salute fa scialo della vita ma non la vede davvero e non la intende; al contrario nella «malattia» spesso il mondo si svela, si fa trasparente.

Claire Bretécher — Centro Culturale Francese, piazza Navona, 62; fino al 31 gennaio; ore 16,45/20. Un segno terrore e sgangherato che dà forma a figure stravaccate e vintre che gemono fumetti come fossero corone fumogene: sono le figure mutevole del «Frustrati della disegnatrice francese di strisce Claire Bretécher» pubblicati sulle pagine del «Nouvel Observateur».

Dario Micacchi

Jazz

Il canto nero si presenta a Roma con Abbey Lincoln

MISSISSIPPI JAZZ CLUB — L'avvenimento di maggior rilievo della settimana jazzistica è senz'altro il concerto della cantante Abbey Lincoln. La sua esibizione è in programma domani, lunedì, alle ore 21 nel locale di Borgo Angelico.

PopRock

FOLKSTUDIO — Interessante il programma nel locale di via Gaetano Sacchi, Martedì il cantante olandese Luigi Grechi presenta la sua nuova e vecchia canzoni. Clou della settimana mercoledì e giovedì con Maurizio Argeletti, che ci fa tornare alle atmosfere della chitarra solista.

Teatro

Pirandello: Anna Proclemer debutta dietro le quinte

COME PRIMA, MEGLIO DI PRIMA di Luigi Pirandello, regia di Anna Proclemer. Interpreti: Anna Proclemer, Luigi Pistilli o Mario Epichini. Da martedì al TEATRO ELISEO. Anna Proclemer debutta dietro le quinte. La faccenda è di quelle che fanno notizia, non tanto per la qualità e le potenzialità della Proclemer quanto perché testimonia che c'è ancora chi crede che sia sufficiente essere bravi interpreti per «montare» una rappresentazione.

Delitto d'onore tra musical e opera folk

LA BARONESSA DI CARINI, musical di Tony Cucchiara. Da giovedì al TEATRO TENDA. Tony Cucchiara prosegue la sua personalissima strada del musical che ha stretti contatti con la canzone popolare e la tradizione dei cantastorie.

Cose di mafia in scena all'Orologio

LA MAFIA NON ESISTE di Nicola Saponaro, regia di Augusto Zucchi. Da venerdì al TEATRO DELL'OROLOGIO. Con questo spettacolo si apre all'Orologio una trilogia dedicata a «Mafia, camorra e terrorismo».

Musica

Concerti giovani e musiche nuove sotto l'Angelo (che non c'è)

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO Stagione per il 1984. A dare uno sguardo per aria, si vede che il famoso Angelo non si vede. E, infatti, in restauro. Ma, già ben restaurata nella struttura organizzativa e nelle finalità artistiche, l'Associazione «Amici di Castel Sant'Angelo», ha avviato ieri la sua nuova stagione.

Associazione Amici di Castel Sant'Angelo

Il primo concerto, affidato allo splendido Quintetto Strumentale Romano ha dato il segno degli interessi culturali dell'Associazione. Il programma era suddiviso tra il nuovo e l'antico, allo stesso modo che il cartellone si articola in concerti giovani (sono dodici: il sabato alle 17,30) e in concerti rientranti nei cosiddetti Nuovi Spazi Musicali, giunti alla sesta edizione, puntualmente ripresi da Radiote: sono sette, con la partecipazione di solisti e complessi di prim'ordine e la presentazione di novità coinvolgenti i nostri più importanti compositori nuovi. I concerti dedicati alle nuove esperienze musicali si svolgeranno il martedì, alle 20,30.

David Collyer — questa volta al Clavichord — con la partecipazione di Han Tal (flauto dolce) e Nanette Schaa (viola da gamba), in musiche del tempo di Luigi XIV.

Il Gonfalone tra le viole — Quattro viole da gamba suonano giovedì al Gonfalone, con la partecipazione della cantante Ilse Strazza. Il concerto è per le ore 21,15 e si configura come esplorazione musicale nelle Fiandre, Spagna e Inghilterra.



Il giovane regista Paolo Bologna

Cinema

IL GIOVANE CINEMA ITALIANO: «FUORI DAL GIORNO» — Paolo Bologna, nato a Montefiascone il 28-4-'56, è il regista di questo lungometraggio in programma, da martedì a domenica, all'Officina. Studente d'architettura, approdato allo spettacolo con «La Gaja Scienza» (per le performances di questo gruppo uno dei migliori della ricerca teatrale, ha realizzato una ventina di film sperimentali).

QuestoQuello

I LUOGHI DI RAFFAELLO — Fra le tante, troppe e non tutte utili e necessarie, celebrazioni per il centenario della nascita di Raffaello si segnala questa dedicata ai «Luoghi di Raffaello a Roma».

IL GIOCO DELLE STORIE — Alla Biblioteca Rispoli, piazza Grazioli 4, martedì il libro va in scena: 3 proposte su libri e teatro.

LA GIOIA DI RAFFAELLO — La Scuola Popolare di musica di Villa Gordiani apre le sue iniziative per l'84. Sono moltissime e per tutti i gusti. Per informazioni e iscrizioni il martedì, mercoledì, giovedì dalle 16 alle 20.

Ugo Vetere è prevista la presenza di Paolo Roberto Falcao, Gigi Riva, Eugenio Grignani, Gianni Meloni.

GRANDE CAMPAGNA PRENOTAZIONE 1984 PREZZI SCONTATI PER IL MESE DI GENNAIO LARGHEZZA m da 1 a 2 ALTEZZA m 2,50 L. 160.000\*

romana TENDE ROMA tel. 6161601 Via di Rocca Cencia, 227 tel. 6164433

LISTINO 1984 TENDA A MOLLA PER BALCONE COPERTO (con braccetti snodati) LARGHEZZA m da 1 a 2 ALTEZZA m 2,50 L. 209.000\*

BRACCETTO TELESCOPICO NOVITA' 1984



Musica e Balletto

**TEATRO DELL'OPERA**  
Alle 16.30 (dopo domenica). Il balletto *La Sylphide*. Direttore Alberto Ventura, adattamento e coreografia Piero Locatelli, interpreti principali Rudolf Nureyev e Gisela Thesmar. Solisti e corpo di ballo del Teatro.

**ACCADEMIA BAROCCA** (Largo Aringo VII, 5)  
Riposo

**ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA** (Via Flaminia, 118)  
Riposo

**ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA** (Via Aringo Ruz, 7 - Tel. 572166)  
Riposo

**ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA** (Presso l'Auditorium di via della Conciliazione)  
Alle 17.30 (turno A). All'Auditorium di Via della Conciliazione concerto diretto da Walter Weller, violinista Viktor Tretyakov (stagione sinfonica dell'Accademia di Santa Cecilia), ad lib. tagli. n. 12) in programma: Mozart, Concerto in sol maggiore K. 218 per violino e orchestra; Bruckner, Sinfonia n. 7. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium dalle 16.30 in poi; domani e martedì dalle 17 in poi (tel. 6541044).

**ARCUM** (Presso Via Astura, 1 - Piazza Tuscolana)  
Riposo

**ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO** (Lungotevere Castel, 1 - Tel. 3285088)  
Riposo

**ASSOCIAZIONE ARTISTICO-CULTURALE «ARTS ACADEMY»** (Via Diodorosa, 28)  
Riposo

**ASSOCIAZIONE ARS MUSICA** (Via Sevezzano, 32 - Tel. 4241277)  
Riposo

**ASSOCIAZIONE CORALE «NOVA ARMONIA»** (Via A. Friggeri, 89)  
Riposo

**ASSOCIAZIONE MUSICALE NUOVA ORCHESTRA DA CAMERA DA ROMA** (Via Giovanni Nicotri, 5)  
Domani alle 18. Presso il Centro Studi San Luigi dei Francesi (Largo Tonnolo, 22). Conferenza del Maestro Carlo Landi, Wagner - L'uomo e l'artista. Musiche di Wagner dirette da Sawalish e Furtwängler.

**ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI»** (Via G. Tornelli, 16/A - Tel. 5283194)  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: pianoforte, chitarra, organo elettronico, fisarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione sonora. Per informazioni dagli lunedì al venerdì ore 15/20. Tel. 5283194.

**ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI** (Via Catinone, 24/F)  
Riposo

**ASSOCIAZIONE MUSICALE L.A. SABBATINI** (A. Bagnone)  
Riposo

**ASSOCIAZIONE PRISMA**  
Riposo

**AUDITORIUM DEL FORO ITALICO** (Piazza Lavro De Bossis - Tel. 3686525/390713)  
Riposo

**AUDITORIUM DELL'ISTITUTO ITALO LATINO AMERICANO** (Viale Civiltà del Lavoro, 52)  
Riposo

**BASILICA S. FRANCESCA ROMANA** (al Foro Romano)  
Riposo

**CENTRO ITALIANO INIZIATIVE MUSICALI** (Via Cassia, 14 - Tel. 7580710)  
Riposo

**CENTRO PROFESSIONALE DANZA CONTEMPORANEA** (Via dei Gesù, 57)  
Riposo

**CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA** (Via Arenula, 16)  
Riposo

**CENTRO STUDI «DANZE CLASSICHE VALERIA LOMBARDI** (Via S. Nicola dei Cesarini, 3)  
Sono aperte le iscrizioni per il 2° Corso di danza moderna tenuto da Isabella Venantini. Informazioni in Segreteria tel. 65737/654954.

**COOPERATIVA «PANARTIS»** (Via Nomentana, 231 - Tel. 864397)  
Riposo

**COOP. SPAZIO ALTERNATIVO V. MAJAKOVSKIJ** (Via dei Romagnoli, 155 - Ostia - Tel. 5623079)  
Dalle 18 in poi «Alla letter marzolina». Serate con personaggi a sorpresa.

**CORALE NOVA ARMONIA** (Via A. Friggeri, 89)  
Riposo

**CIRCOLO CULTURALE G. BOSIO** (Via dei Sabelli, 2)  
Riposo

**DISCOTECA DI STATO**  
Riposo

**GHIONE** (Via delle Fornaci, 37)  
Riposo

**GRAUCCO** (Via Perugia, 31 - Tel. 7551785 - 7822311)  
Vedi «Cine Club».

**GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSICALE** (Via Monte Paroli, 61)  
Riposo

**INSIEME PER FARE** (Piazza Roccamelone, 9 - Tel. 893006)  
Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno 1983-84. Inoltre corsi di falegnameria, tessitura, pittura e danza (classica, moderna, aerobica).

**ISTITUTO DELLA VOCE** (Piazza Cinque Giornate, 1)  
Riposo

**ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI** (Via Fracassini, 46 - Tel. 3610051)  
Riposo

**LAB II** (Centro iniziative musicali - Arco degli Acetari, 40 - Via del Pellegrino - Tel. 657234)  
Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno 83-84. Corsi per: bambini, adolescenti, adulti. Informazioni ed iscrizioni tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

**MONUMENTA MUSICES** (Via Comano, 95)  
Riposo

**NOVECENTO MUSICA**  
Riposo

**NUOVA CONSONANZA** (Piazza Cinque Giornate, 1)  
Riposo

**NUOVE FORME SONORE CENTRO INT. LE DI DANZA** (Via S. Francesco di Sales, 14)  
Riposo

**OLIMPICO** (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3962635)  
Riposo

**ORATORIO DEL CARAVITTA** (Via del Caravita, 7 - Tel. 795903)  
Riposo

**ORATORIO DEL GONFALONE** (Vicolo della Scimmia, 1/B - Tel. 655962)  
Riposo

**SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA** (Via Donna Olimpia, 30 - Lottio III, scala C)  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai laboratori dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20.

**SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO** (Via Galvani, 20 - Tel. 5757940)  
Riposo

**Prosa e Rivista**

**ANFITRONE** (Via San Saba, 24)  
Alle 18. *La Mandragola* di N. Machiavelli, con Sergio Ammirata.

**BARRELHOUSE** (Vicolo del Cane, 21 - Tel. 5894774)  
Alle 22. *La Nuova Compagnia di Teatro Lupa* presenta l'intermezzo anni '80 di con G. G. F. F. F.

**BEAT 72** (Via G. G. Belli, 72)  
Alle 17.30. *Smone Carrelia* e *Beat 72* presentano *La 66 di Mario*. Un musical del tenore Roberto Caporali. Musiche di Filippo Testa. *Ultima replica!*

**BELLI** (Piazza S. Apollonia, 11/A)  
Alle 17.30. *Il Rassegna del Mattatore*. La Compagnia Teatro Belli presenta *L'Impugnatorista* di Flavio Andreoli, con Aldo Reggiani e Alessandra Dal Sasso. Regia di Flavio Andreoli.

**BERNINI** (Piazza G. L. Bernini, 22)  
Riposo

**BORGO SANTO SPIRITO** (Via dei Penitenti, 11)  
Alle 17.30. La Compagnia D'Ogna Palmi presenta *Coeli & Ina vi pare!* di Luigi Prandello. Regia di Anna Maria Palmi.

**CENTRALE** (Via Celsa, 6)  
Riposo

**CENTRO SOCIALE MALAFRONTI** (Via dei Monti di Pietralata, 16)  
Riposo

**CHIESA SANTA MARIA DI LORETO** (Piazza Tranaia) Alle 18.30. La Cooperativa Il Baraceno presenta *Chi cercate? (Quem queritis)* di Luigi Tanti. Regia di Luigi Tanti; con Angela Cavo, Franco Morillo, Americo Salterano.

**CLEMSON** (Via Bodoni, 59)  
Alle 17.30. Il Gruppo Teatro Esser presenta *Roma* (dramma di G. Delella, regia di G. Delella).

**COMPAGNIA TEATRO DI TRADIZIONE** (Via Tortona, 3 - Teatro Ovione - Tel. 6130830)  
Riposo

**COOP. SPAZIO ALTERNATIVO V. MAJAKOVSKIJ** (Via Romagnoli, 155 - Ostia Lido - Tel. 5613079)  
Alle 18. Il laboratorio in *Tropico bella per vivere* di Doriana Chierici, con Doriana Chierici, Maurizio De Luca, Marco Avotia e Giampiero Grisanti.

**DELLE ANTI** (Via Sicilia, 59 - Tel. 4758598)  
Alle 17. La Compagnia Stabile delle Arti presenta *Cherubini e Marchand*, con Valera Valera. Regia di Paolo Guarana. Scene di Gianfranco Padovani.

**DELLE MUSE** (Via Fori, 43 - Tel. 862949)  
Alle 18. *L'Allegria Brigata* presenta *L'Odisssea* di Coluccio Salutati. Regia di Massimo Cingh.

**ELISEO** (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)  
Alle 17.30. La Compagnia Teatro d'Arte presenta *Puppella Benamoni e Rosalia Maggio in E... na sera* di Massimo G. Rossi. Regia di Antonio Calenda. Musiche di Mario Paganò. Scene di Nicola Rubertelli. Regia di Antonio Calenda. *Ultima replica!*

**ETI-AURORA** (Via Flaminia Vecchia, 520)  
Riposo

**ETI-QUIRINO** (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)  
Alle 17 (1° replica turno B). La Compagnia Teatro Manzoni presenta *Vittorio Gassman e Anna Maria Giannini in Macbeth* di W. Shakespeare. Versione e regia di Vittorio Gassman. Scene e costumi di Paolo Tommasini. Musica di Gianandrea Gazzola.

**ETI-SALA UMBERTO** (Via della Mercedes, 50 - Tel. 875153)  
Alle 17.30. *Sogno di una notte di mezza estate* di W. Shakespeare. Regia di Marco Bernardi; con Gianni Galvotti, Carlo Stagnaro, Renzo Palmieri. *F. cop. 1.*

**ETI-VIALE** (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 654394)  
Alle 17.30. Fondazione «Andrea Bonolis» presenta *Gianni Santucci in Il mercante di Venezia* di W. Shakespeare; con Paolo Bucco, Alcio Cundari, Giampiero Torricchio. Regia di Pietro Caraglio.

**GHIONE** (Via delle Fornaci, 37)  
Alle 17. *L'ereditiera* di Henry James; con Isana Ghionna, Gianfranco Bonoli, Aurora Trampus, Claudio Trionfi. Regia di Giuseppe Verucchi. Scene di Giovanni Agostinucci.

**GIULIO CESARE** (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 352360)  
Alle 17.30. L'Uli di Luigi Prandello. Regia di Nino Mangano; con Ugo Paglia e Paola Gassman.

**IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI** (Via Cassia, 67 - Tel. 3686501)  
Alle 21.30. I nuovi gobbi presentano *Otello* di Verdi. Musica di Paolo Gatti.

**LA CHITARRA** (Largo Biennacchio, 82/A - Tel. 737277)  
Alle 17.30 (fam.) e 21.30. *C'era una svolta* di Lucia Poli; con Gloria O'Brien, Al pianoforte Paolo Cinto e con la partecipazione di Claudio Santucci.

**LA COMUNITA' (Via G. Zananza, 11)**  
Alle 17.30. La Comunità Teatrale Italiana presenta *Accademia Ackermann*. Regia di Giancarlo Sepe. Scene e costumi di Umberto Bertacca. Musiche di Stefano Macchia.

**LA PIHAMIDE**  
Riposo

**LA SCALETTA AL CORSO** (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6793148 - 6797205)  
SALA A: Alle 17.30. Il Gruppo ATA diretto da Carlo Alghiero presenta *Se' vaik il buon soldato* di Jaroslav Hasek. Regia di Gian Franco Mazzoni; con Sandra Bononi, Bruno Biagioli, Massimo Fabiani.

**SALA B: Alle 18. *C'era un omino piccino* di Zaza e Valeriano; con Leo Valeriano. Spettacolo di cabaret presentato dalla Compagnia Cantastorie SALSAL - C. Riposo.**

**METATEATRO** (Via Mamel, 5)  
Alle 18. Teatro dell'idea di Roma presenta *La soffitta* di Mario De Candia; con Guglielmo Adeno, Mario De Candia, Giovanna Ripattori. Regia di Gianpiero Innocenti.

**MONTEGIUVINO** (Via Corchiani, 15)  
Alle 17. *E così è...* Mimò di Claudio Gnomus.

**PALAZZO ESPOSIZIONI** (Via Milano, 11)  
Riposo

**ROSSINI** (Piazza Santa Chiara, 14)  
Alle 17. *Ste romana*. Testa, regia di Enzo Liberti; con Anita Durante, Lella Ducci, Enzo Liberti. Musica di Bruno Nicolai.

**SISTINA** (Via Sistina, 129 - Tel. 4756814)  
Alle 17 e 21. *Barnum* con Massimo Ranieri e Ottavia Piccolo.

**SPAZIO UNO** (Vicolo dei Panieri, 3)  
Riposo

**TEATRO ARGENTINA** (Via dei Barberi, 21 - Tel. 6544610/2/3)  
Alle 17.45. *Carmelo Bene in ...Mi presero gli occhi* di F. Holderlin. G. Leopardi.

**TEATRO DELL'OROLOGIO** (Via dei Filippini, 17/A - Tel. 656181)  
SALA CAFFÈ TEATRO. Alle 19. *Silvana De Santis* e *Claudio Carafoli* in *Cocu et Cocotte* serata eroica di fine '800 di Mario Moretti. Da Feydeau, Labiche e G. Lortz. Regia di Massimo Cingh.

**SALA GRANDE**: Riposo

**SALA ORFEO**: Riposo

**TEATRO DEL PRADO** (Via Sora 28 - Tel. 6541915)  
Alle 18 (prove aperte). *«Mephisto 1999»* di Enrico Bernardi. Regia di Giuseppe Bergesio.

**TEATRO DEI SABELLI** (Piazza Grotta Pinta, 19)  
Alle 17. *Mario Occhialini in Painting «Apostea di un artista»*. *Ultima replica!*

**TEATRO DI VILLA FLORA** (Via Partusena, 610 - Tel. 5911067)  
Sono aperte le iscrizioni ai Seminari di formazione teatrale da Abraxa Teatro. Per prenotazioni e informazioni telefonare la mattina ore 9 oppure ore pasti.

**TEATRO ESPERO** (Via Nomentana Nuova 11)  
Riposo

**TEATRO FLAIANO** (Via S. Stefano del Cacco, 15)  
Alle 17. La Cooperativa Attori e Tecnici presenta *Rumor fuori scena* di Michael Frayn. Regia di Attilio Corsini.

**TEATRO IN TRASTEVERE** (Vicolo Moroni, 2 - Tel. 656181)  
SALA A: Alle 19. Il Teatro del Vicolo presenta *La santa luna degli scampati* scherzo apocalittico in due tempi di Antonio Fava; con Dina Buccino, Antonio Fava, Bruno Biagioli, Massimo Fabiani, Massimo Riccardi, Carlo Vasconi, Andrea Pizzini, Lucia Manes. Regia di Antonio Fava.

**SALA B: Alle 18.30. La Compagnia del Pantano presenta *Il girtondo di Arthur Schnitzler*; con Nino Bernardini, Raffaella Viale. Regia di Claudio Frosi.**

**SALA C: Riposo**

**TEATRO PARIOLI** (Via G. Borsi, 29 - Tel. 605232)  
Alle 20.45. *Harvey* di Mary C. Chase; con Enrico Maria Salerno. Traduzione, adattamento e regia di Enrico Maria Salerno.

**TEATRO PICCOLO DI ROMA** (Associazione culturale Via della Scala 67 - Trastevere - Tel. 5895172)  
Alle 18.30. La Compagnia di Poesia presenta *Mimmo e Ace* in *Medea* al telefono da Esopo; con Franco De Luca. Adattamento e regia Achè Neri.

**TEATRO PICCOLO ELISEO** (Via Nazionale 183 - Tel. 465095)  
Alle 20.45. *Giorgio Bracchi in Spaventoso Show*. Scrittura ideata e diretta da Giorgio Bracchi; con Renzo Carone, Mario Chatti, Francesca Di Aloja.

**TEATRO TENDA** (Piazza Marciana - Tel. 393869)  
Alle 21.30. *Tutto Benigni* con Roberto Benigni.

**TEATRO TORRIONE** (Via degli Acquasparta)  
Riposo

**TEATRO T.S.D.** (Via della Paglia 32 - Tel. 5895205)  
Alle 21. La Compagnia «L'Orchestra» presenta *Walter* in bianco e nero. Regia di E. La Torre e C. Corvetti.

**TEATRO DI JOHANN e JOSEPH STRAUSS**; con M. Lucante, P. Del Prete, B. Bocca, L. Fiorini.

**MUCELLERA** (Viale dell'Uccelliera, 45)  
Riposo

# Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

## Prime visioni

**ADRIANO** (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)  
Il ritorno dello Jedi di R. Marquand - FA (15-22-30) L. 6000

**ARIONE** (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193)  
La chiave di T. Brass - DR (VM 14) (16-22-30) L. 5000

**ALCYONE** (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930)  
Fantasci su giostri di G. J. Badham - FA (15-22-30) L. 4000

**ALFIERI** (Via Reppetti, 1 - Tel. 295803)  
Bingo Bongo, con A. Celentano - C (16-22-30) L. 5000

**AMMATORI SEXY MOVIE** (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)  
Film per adulti (10-22-30) L. 3500

**AMNESIA** (Via Accademia Aghiati, 57-59 - Tel. 5408910)  
Il ritorno dello Jedi di R. Marquand - FA (15-22-30) L. 5000

**ANITA** (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5616168)  
Segni particolari bellissimo con A. Celentano - C (16-22-30) L. 5000

**ANTARES** (Viale Adriatico, 15 - Tel. 890947)  
Hammet indaga a Chinatown di W. Wenders - DR (16-22-30) L. 5000

**ARISTON** (Via Ciccone, 19 - Tel. 3523230)  
Film con G. Hackman - A (15-22-30) L. 6000

**ARISTON II** (Galleria Colonna - Tel. 6793267)  
Il libro della giungla - DA (15-22-30) L. 5000

**ATLANTIC** (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610856)  
Fantasci subisce ancora con P. Villaggio - C (16-22-30) L. 4000

**AUGUSTO** (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 6554551)  
Cuore di vetro di W. Herzog - DR (16-22-30) L. 4000

**AZZURRO SCIOPIONI** (Via degli Scipioni, 84 - Tel. 3521094)  
Il pianeta azzurro - DO (20-30) L. 3000

**BALDUINA** (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592)  
Film con M. Vitti - C (16-22-30) L. 5000

**BARBERINI** (Piazza Barberini)  
F.F.S.S. e con R. Arbore - C (16-22-30) L. 7000

**BLUE MOON** (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936)  
Film per adulti (16-22-30) L. 4000

**BOLLE** (Via Stamira, 7 - Tel. 426778)  
Vacanze di Natale con J. Calà - C (15-22-30) L. 5000

**BRANCACCIO** (Via Merulana, 244 - Tel. 732555)  
Vacanze di Natale con J. Calà - C (16-22-30) L. 5000

**BRISTOL** (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)  
Staying alive con J. Travolta - M (15-22-30) L. 4000

**CAPITOL** (Via G. Sacconi - Tel. 392380)  
Il libro della giungla - DA (15-22-30) L. 5000

**CAPRANICA** (Piazza Capranica, 101 - Tel. 5792465)  
Briaby e il segreto di Nimh - DA (15-22-30) L. 6000

**CARINCHIETTA** (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957)  
I misteri del giardino di Compton House di P. Greenaway - G (16-22-30) L. 6000

**CASSIO** (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607)  
Staying alive con J. Travolta - M (16-22-30) L. 3500

**COLLA DI RENO** (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)  
Lo squallido 3 in 3D di J. Alves - A (15-22-30) L. 5000

**DEL VASCELLO** (Via G. Carini)  
Wargames giochi di guerra di J. Badham - FA (16-22-30) L. 4000

**EDEN** (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 390188)  
Vacanze di Natale con J. Calà - C (16-22-30) L. 6000

**EMBASSY** (Via Stoppani, 7 - Tel. 870245)  
Vacanze di Natale con J. Calà - C (16-22-30) L. 6000

**EMPIRE** (Viale Regina Margherita)  
Mai dire mai con S. Connery - A (16-22-30) L. 6000

**ESPERO** (Via Nomentana Nuova)  
Mary Poppins con J. Andrews - M (16-22-30) L. 3500

**EUROPA** (Via Lancia, 41 - Tel. 6797556)  
Mai dire mai con S. Connery - A (15-22-30) L. 6000

**EURCINE** (Via Luzzi, 32 - Tel. 5910986)  
Il tassinaro di e con A. Sordi - SA (15-22-30) L. 6000

**EUROPA (C)** (Italia 107 - Tel. 865736)  
Il tassinaro di e con A. Sordi - SA (15-22-30) L. 6000

**FIAMMA** (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)  
Segni particolari bellissimo con A. Celentano - C (16-22-30) L. 6000

**LE GINESTRE** (Casal Palocco - Tel. 6093638)  
I ragazzi della 56° strada di F.F. Coppola - DR (16-22-30) L. 4000

**MAESTRO** (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 7860351)  
Il tassinaro di e con A. Sordi - SA (15-22-30) L. 4000

**MAJESTIC** (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 679-9081)  
La chiave di T. Brass - DR (VM 14) (15-22-30) L. 5000

**METRO DRIVE-IN** (Via C. Corbelli, 41 - Tel. 6090243)  
Il ras del quartiere con D. Abatantuono - C (18-30-22-30) L. 4000

**METROPOLITAN** (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)  
Il tassinaro di e con A. Sordi - SA (15-22-30) L. 6000

**MODERNITA'** (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)  
Film per adulti (16-22-30) L. 4000

**MUCELLERA** (Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285)  
Film per adulti (16-22-30) L. 4000

## Ostia

**CUCCIOLLO** (Via dei Pallottini - Tel. 6603186)  
Il libro della giungla - DA (15-22-30) L. 4000

**SISTO** (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750)  
Segni particolari bellissimo con A. Celentano - C (15-22-30) L. 5000

**SUPERCA** (Via della Marina, 44 - Tel. 5604076)  
Il tassinaro di e con A. Sordi - SA (15-22-30) L. 5000

## Albano

**ALBA RADIANI**  
Il ritorno dello Jedi di R. Marquand - FA (15-22-30) L. 5000

**FLORIDA** (Tel. 9321339)  
Segni particolari bellissimo con A. Celentano - C (15-22-30) L. 5000

## Cesano

**MODERNO**  
Non pervenuto

## Ciampino

**VITTORIA**  
Sing Sing con A. Celentano - C (15-22-30)

## Fiumicino

**TRAIANO**  
Mani di fata con R. Pozzetto - C (16-22-30) L. 6000

## Frascati

**POLITEAMA**  
Segni particolari bellissimo con A. Celentano - C (15-22-30) L. 4500

**SPERINEMA**  
Il tassinaro di e con A. Sordi - SA (16-22-30)

## Grottaferrata

**AMBASSADOR**  
Fantasci subisce ancora con P. Villaggio - C (15-22-30) L. 6000

**VENERI** (Tel. 9457151)  
Vacanze di Natale con J. Calà - C (15-22-30) L. 5000

## Marino

**COLIZIA**  
I ragazzi della 56° strada di F.F. Coppola - DR (16-22-30)

## Monteporzio

**PANORAMA**  
Rambur con S. Stallone - A (16-21)

## Sale parrocchiali

**AVILA**  
Popeye Braccio di Ferro - DA

**CINEFIORELLI**  
Superman III con C. Reeve - FA

**CINESORGENTE**  
Lilli e il vegabondo - DA

**DELLE PROVINCE**  
Il verdetto con P. Newman - DR

**ERITREA**  
Sul lago dorato con H. Fonda-K. Hepburn - DR

**KORSAL**  
D'omopu operazione piovra con R. Moore - A

**LIBIA**  
Bambini di W. Disney - DA

**MONTENZIBIO**  
Superman III con C. Reeve - FA

**ORIGINE**  
E.T. l'extraterrestre di S. Spielberg - FA

**S. MARIA AUSILIATRICE**  
Il tempo delle mele n. 2 con S. Marceau - S

**STATUARIO**  
Tron con J. Bridges - FA

**TIBUR**  
Una gita scolastica di P. Avati - S

**TIZIANO**  
Il ras del quartiere con D. Abatantuono - C

**TRASTEVERE**  
Io Chiara e lo Scuro di F. Nuti - C

## Jazz - Folk - Rock

**ANTEPRIMA (EX COLOSSEO)** (Via Capo d'Africa, 5)  
Riposo

**BANDIERA GIALLA** (Via della Purificazione, 43 - Tel. 469551 - 4758915)  
Alle 21.30. Discoteca con Francesco Taffaro. Giovedì e domenica «Ballo Lusco».

## Folkstudio

**FOLKSTUDIO** (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)  
Alle 17.30. Folkstudio giovani. Spazio aperto alle nuove esperienze.

**MAHONA** (Via A. Bertani, 6 - Tel. 5895236)  
Alle 22.30. Musica sudamericana.

**MANIUA** (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016)  
Riposo

**MISSISSIPPI JAZZ CLUB** (Borgo Angelico, 16)  
Alle 17. Concerto con Luigi Toth Quintet. Alle 21. Concerto swing con Luigi Toth Quintet con G. Sangus (clarinetto), G. Gritti (piano), M. Battisti (basso), C. Battisti (batteria).

**MUSIC INN** (Largo dei Fiorentini, 3)  
Riposo

**NAIMA PUB** (Via dei Leucati, 34 - Tel. 6793371)  
Tutte le sere, dalle 20 Jazz nel centro di Roma.

**ST. LOUIS MUSIC CITY** (Via del Cardello, 13/A - Tel. 4745076)  
Riposo

## Cabaret

**BAGAGLINO** (Via Due Macelli, 75)  
Riposo

**IL PUFF** (Via G. Zananza, 4)  
In allestimento nuovo spettacolo con Lando Fiorini.

**MAVIE** (Via dell'Archetto, 26)  
Alle 20. Musica e buonumore con Nives, Club, Ristretto, Piano Bar.

**PARADISE** (Via Mario De' Fiori, 97 - Tel. 6784838 - 6797395)  
Alle 22.30 e 0.30 Stello In Paradiso Cabaret Musicale con attrazioni Internazionali. Alle 2 Cabareggi e calze di seta.

## Lunapark e circhi

**LUNEUR** (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)  
Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Orario: 15-20 (sabato 15-23); domenica e festivi 10-13 e 15-22. Tutti i martedì riposo.

**CIRCORAMA ORFEO 2000** (Parco dei Dami - Villa Borghese - Tel. 861050)  
Alle 14.30, 17.30 e 21.30. Il più grande avvenimento circense dell'anno.

**PARADISE** (Via G. Cristoforo Colombo - Fiera di Roma - Tel. 514142)  
Alle 15 e 21. Il Circo a 3 piste di Cesare Togni. Circo riscaldato. Ampio parcheggio. Tutti i giorni ore 10-13 vista allo Zoo.

## Teatro per ragazzi

**COOPERATIVA GRUPPO DEL SOLE** (Via Carlo Della Rocca, 11)  
Spettacoli per le scuole. Prenotazioni ed informazioni tel. 2770049.

**GRAUCCO** (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785)  
Alle 16.30. *Shakespeare Teatro Ragazzi*. Ultime settimane: «La fiaba di un liero», di Roberto Galve.

**CRISOGONO** (Via San Gallicano, 8)  
Riposo

**IL TEATRINO IN BLUE JEANS**  
Mattinate per le scuole presso il Teatro San Marco (Piazza Giuliana e Dalmata). Informazioni e prenotazioni tel. 784063 - 5918518.

**IL TORCHIO** (Via E. Morosini, 16 - Tel. 582049)  
Tutte le mattine spettacoli didattici di Aldo Giovannetti per le scuole elementari, materne e medie. Alle 16.30. *Alce nel specchio di Aldo Giovannetti*.

**MARIONETTE AL PANTHEON** (Via Beato Angelico, 32)  
Alle 16.30. *Pinochio* in Pinocchio con le Marionette degli Accetella e i giochi del burattino Gustavo.

**TEATRINO DEL CLOWN TATA** (Al Campo Marzio - Via dell'Arancio, 55 - Tel. 6750706 - 8127053)  
Alle 16.30. Il clown e la marionetta di Gianni Tappone.

**TEATRO DELL'IDEA**  
Teatro dell'idea per la scuola. Le avventure di Saturno di Osvaldo Giamma. Musiche di Guido e Maurizio De Angelis. Informazioni e prenotazioni tel. 5127443.

## Cineclub

**CENTRE CULTUREL FRANCAIS DE ROMA** (Piazza Campitelli, 3 - Tel. 6794287)  
Riposo

**FILMISTUDIO** (Via degli Orti d'Aliberti, 16 - Tel. 657378)  
SALA 1: Alle 16.30, 18.30, 20.30, 22.30. *Il barone S. Munchausen* (1934) di J. von Biberst.

**SALA 2: Alle 16.30. Hiroshima mon amour**

# AGRICOLTURA E SOCIETÀ

## In primo piano: la crisi europea

### Un elettroshock le proposte prezzi '84

Dopo Atene gli agricoltori italiani ed europei si sono tirati un po' i capelli, piangendo sul futuro della Comunità. Ma in realtà non hanno potuto celare la propria soddisfazione per il mancato accoglimento dei tagli alle spese agricole CEE. Qualcuno ha detto che le proteste erano servite a qualcosa. Illusioni di breve durata: la settimana scorsa il negoziato comunitario si è rimesso in moto mostrando la drammaticità dei problemi dell'Europa verde. Per i produttori si è trattato di un vero e proprio elettroshock. Perché? Ecco in sostanza cosa sta succedendo a Bruxelles.

1) Nel corso del primo consiglio agricolo dell'anno il presidente della Commissione Gaston Thorn ha ricordato che gli stanziamenti di bilancio dell'84 per l'agricoltura — se tutto resta immutato — non possono coprire le spese. Il buco sarebbe di 2.300 miliardi di lire.

2) Le soluzioni, come si sa, possono essere due: o tagliare le spese o aumentare le entrate. Dell'aumento delle risorse CEE ne riparlano Craxi, Mitterrand e gli altri al vertice di Bruxelles il 19 e 20 marzo. Ma Kohl e la Thatcher continueranno ad opporsi.

3) Intanto il ministro dell'Agricoltura, Filippo Maria Pandolfi, per prevenire la spesa dell'Europa verde, ha proposto che l'eventuale deficit di bilancio siano coperti da una contribuzione straordinaria nazionale prevista dal Trattato CEE, oppure da fondi nazionali preventivamente autorizzati.

4) La proposta Pandolfi è stata appoggiata dal Coda, la lobby che difende gli interessi degli agricoltori europei. Molto più fredda la reazione non solo della Commissione, ma anche delle organizzazioni italiane. La Concoltivatori si è dichiarata perplessa. Lobbiano ha detto di voler verificare se l'ipotesi è praticabile con Craxi e i ministri finanziari.

5) Il tempo passa e la nuova campagna agricola '84-'85 inizia il 1° aprile. Entro quella data dovranno essere approvati i nuovi prezzi

per i singoli prodotti. Di norma vi è sempre stato un adeguamento all'aumento dei costi di produzione. Ma come farvi fronte quest'anno, quando in cassa mancano i soldi? La Commissione esecutiva ha così proposto solo un aumento simbolico, lo 0,8% in media. Nel dettaglio, un congelamento per grano tenero, mais, vino da tavola; un lieve aumento per grano duro (1,5%), carni (1,5%), olio di oliva (2,5%), riso (3,9%); una forte diminuzione per il burro, compensata da un aumento per il latte in polvere; un sistema di quote aziendali per il latte per penalizzare gli aumenti produttivi; l'eliminazione di alcuni premi forfettari; una riduzione dei montanti compensativi.

6) Un giudizio? Forse è ancora presto per darlo. Una volta tanto però l'Italia non è stata penalizzata rispetto ai suoi partners: lo dimostra la riduzione dei montanti (cioè delle sovvenzioni alle esportazioni tedesche in Italia) e un aumento un po' più elevato per alcune produzioni mediterranee. Ma il problema è un altro: i nostri produttori hanno... il tasso di inflazione più alto della CEE dopo la Grecia, a livello del 10,4%. La media CEE è di 5,1%. Come faranno a recuperare i costi crescenti?

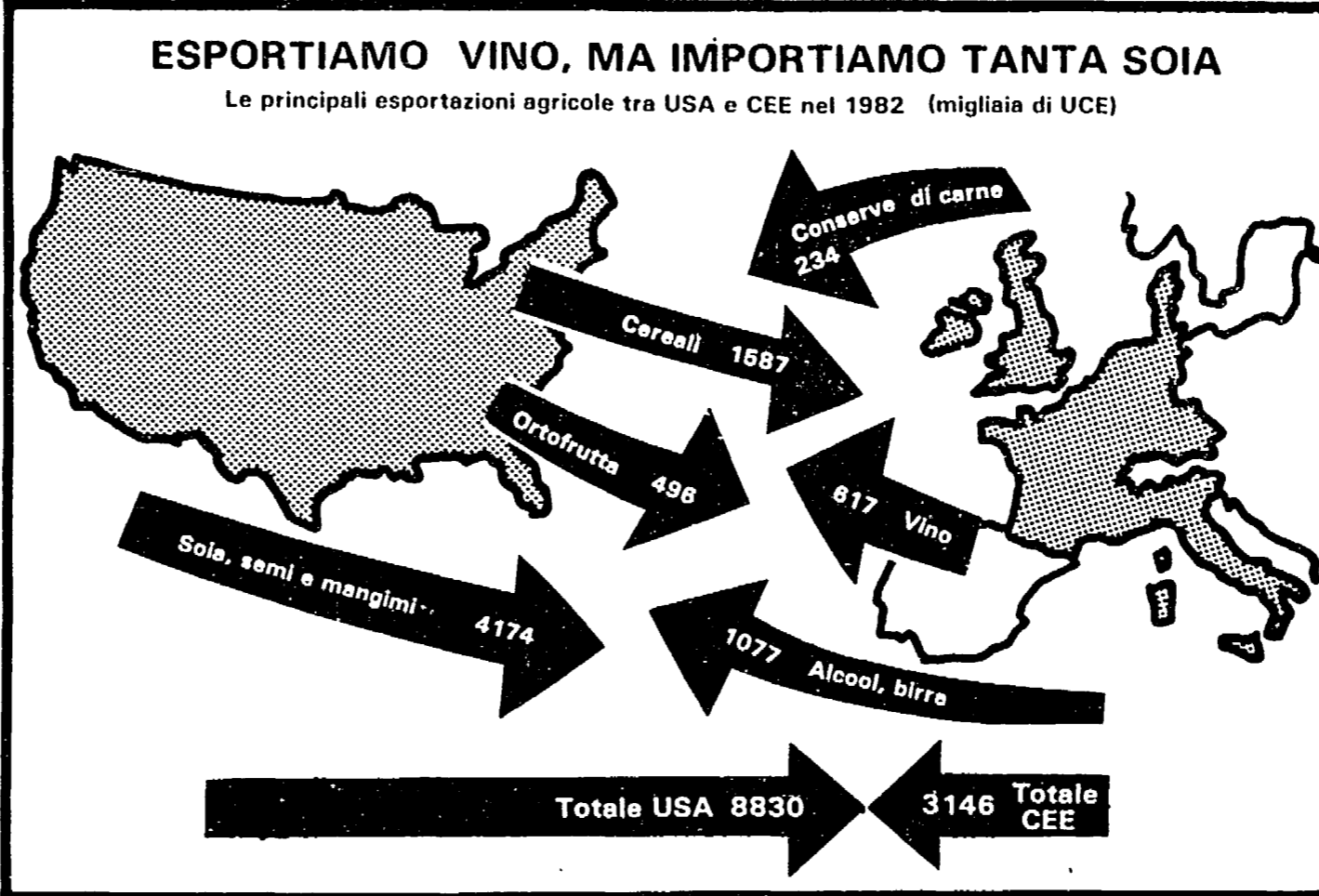
7) Per questo la reazione dei produttori è stata decisamente negativa. Walker parla di proposte con «effetti dirompenti», alla Concoltivatori ci si dice profondamente delusi. Anche all'estero c'è stato un coro di no.

8) Ma non basta dire no. La Commissione ha fatto l'unica scelta possibile e ha passato il cerchio acceso ai governi. Spetta a loro dover tirare fuori l'Europa verde da queste sabbie mobili. Ci riusciranno? Una cosa è certa: un ennesimo fallimento, un rinvio o un'altra soluzione rabberciata darà nuovo slancio a quanti si sono sempre di più credono che l'Europa dei governi ha fatto il suo tempo, mentre ora che il Parlamento europeo assume un nuovo ruolo.

9) Ma non basta dire no. La Commissione ha fatto l'unica scelta possibile e ha passato il cerchio acceso ai governi. Spetta a loro dover tirare fuori l'Europa verde da queste sabbie mobili. Ci riusciranno? Una cosa è certa: un ennesimo fallimento, un rinvio o un'altra soluzione rabberciata darà nuovo slancio a quanti si sono sempre di più credono che l'Europa dei governi ha fatto il suo tempo, mentre ora che il Parlamento europeo assume un nuovo ruolo.

Arturo Zampaglione

# Cee-Usa, nuova guerra «verde»?



Il 1984 sarà burrascoso per i rapporti agricoli tra Stati Uniti e Cee, accusandola di concorrenza sleale.

Da Washington il ministro dell'Agricoltura John Block ha minacciato ritorsioni doganali sull'alcol, il vino e la birra (le principali esportazioni europee, in particolare italiane). E sferra un duro attacco alla

PAC, la politica agricola della Cee, accusandola di concorrenza sleale.

Intanto, per effetto soprattutto del caro-dollaro, le esportazioni agricole Usa stanno male. La loro quota mondiale per il grano è scesa dal 38,2% dell'81-'82 al 37,8% dell'83-'81. Nell'81 hanno esportato prodotti agricoli per 11 milioni di

dollari, nel 1983 per soli 35. Ma la Cee è sempre il loro cliente migliore, e gli scambi sono largamente attivi per gli Usa (vedere grafico).

L'Italia importa dagli Usa soprattutto grano (105 milioni di dollari nel 1982), mais (76), soia (620), mandorle (8). Esporta vino (302), pecorino (30), olio (26), pasta (16).

## Caro-dollaro: i mangimi raggiungono lo space-shuttle

ROMA — Dicono che il dollaro a 1720 lire fa bene alle esportazioni italiane doppiamente: aumenta i ricavi di chi vende ricevendo dollari, abbassa il prezzo dell'offerta italiana favorendo gli acquisti. Le importazioni agro-alimentari, poi, dovrebbero diminuire per l'effetto inverso, facendo aumentare la preferenza per i prodotti nazionali.

Dopo due anni e mezzo di caro-dollaro, col cambio raddoppiato, questi effetti non si vedono. Nei primi dieci mesi dell'83 le importazioni agro-alimentari italiane sono aumentate del 4,7%, passando da 12.179 a 12.753 miliardi. Anche se acquistiamo meno, paghiamo di più, importando inflazione e costi. Le esportazioni invece sono passate da 5.942 miliardi a 5.582, sono diminuite cioè anche in valore del 6,1%.

Bisogna rifare i conti ed aggiustare il tiro. Che cereali e semi oleaginosi — i nostri principali acquisti negli Stati Uniti — si siano rincarati nonostante la debolezza dei prezzi all'origine (l'export agricolo statunitense è in difficoltà a causa proprio della stagnazione nei paesi acquirenti e della mancanza di credito) è un fatto che si può leggere sui mercati.

Un quintale di Arintobafiora la cinquantamila lire. I grandi duri, di cui siamo importatori, ce li fanno pagare. Questo favorisce i produttori interni di grano duro: i prezzi salgono anche per loro. La soia degli Stati Uniti subisce la concorrenza di quella del Brasile: la coltivazione si sta estendendo anche in altre aree. Eppure, anche il prezzo della soia dopo l'importazione è salito in modo consistente, dal 12% al 15% secondo i tipi e i preparati. L'olio di semi è rincarato fortemente, quasi raddoppiato all'ingrosso.

Il caro-dollaro, dunque, agisce così: dove c'è effettività è un sostituto con prodotto locale, o di provenienza

diversa ma meno costoso, i venditori americani non possono scaricarci il maggior prezzo. Ma poiché in molti casi manchiamo di questo sostituto, nell'insieme, abbiamo i risultati commerciali e di bilancia valutaria che abbiamo visto.

Volete un esempio? Il dilagare delle vendite in Europa del cosiddetto *corn gluten feed*, cioè della farina di glutine di mais a provenienza Stati Uniti, venduto per 7.011.349 quintali nel solo quadrimestre gennaio-aprile del 1983 con un aumento del 25% in un solo anno. E l'espansione di queste vendite continue, a prezzi elevati ed in barba al caro-dollaro perché l'industria mangimistica non sa come sostituirlo.

Il mercato agro-alimentare nei paesi industrializzati, ricchi, ha delle particolarità. Si vende molto chilo di soia ad uso dietetico fra le 1600 e le 1800 lire al chilo! Si dirà che è per i ricami. Chi organizza il mercato bada ai conti globali. E lo sanno anche i coltivatori — degli Stati Uniti hanno piazzato in Europa comunitaria 75.303 ettolitri di vino? Niente di scandaloso, ma vendere vini in Europa, per un americano, è un po' come vendere sabbia nel deserto. Vendono perché hanno imparato a «fare il mercato», con l'organizzazione e l'iniziativa di penetrazione.

Un'ultima osservazione: nelle esportazioni verso gli Usa, il caro-dollaro sta favorendo maggiormente i prodotti dell'industria manifatturiera. La bilancia CEE-USA non è più deficitaria, ma è in attivo per la CEE. Prima conseguenza: gli americani, in cerca di sbocchi per le eccedenze agro-alimentari, raddoppiano le pressioni perché la CEE abbassi ulteriormente il livello delle dote doganali. Vaso di coccia fra vasi di ferro, l'agricoltura italiana dunque, vengono al pettine i vecchi nodi di chi la vuole costi.

Renzo Stefanelli

MONTAIONE (Firenze) — Castelfalfi è un antico borgo medioevale a due passi da San Gimignano, a 60 km. da Firenze, a 49 da Pisa. Intorno ad un castello mediceo, si estendono 1500 ettari di bosco, di uliveti, di vigneti (un ottimo Chianti DOC), di campi di grano e di pascoli.

## Toscana, nel borgo medioevale un nuovo agriturismo

Insomma una vera e propria Tenuta, che però fino a qualche anno fa rischiava quel lento, preannunciato declino comune a tanta parte della collina italiana. Poi c'è stato il rilancio. La strada scelta? Un tipo di agriturismo nuovo, nel verde, prevalentemente basato sulla multiproprietà agrituristica.

Ecco in pratica di cosa si tratta. Con l'accordo della Regione la tenuta di Castelfalfi viene completamente trasformata. Le vecchie case del borgo sono restaurate, materiali antichi e moderni. Il castello diventa un centro servizi, con bar, negozi, self-service, piscine, sale di proiezione. Si costruisce un campo da golf con 18

bucche. Si crea un centro ippico, si sistema una vasta parte della tenuta per la caccia ai fagiani, alle pernici, agli uccelli acquatici, oltre che al famoso cinghiale della zona il tutto per una vacanza diversa, agrituristica appunto.

La formula è quella della multiproprietà. «In pratica — spiega Biagio d'Amico, presidente della Multiproprietà Spa (l'azienda leader

nel campo) — l'acquisto della casa viene fatto da più proprietari, ma ognuno ha il diritto di disporre pienamente solo per una o più settimane l'anno». Ciò per il periodo scelto per la villeggiatura; e si paga solo per quello, anche se vi sono spese supplementari per la gestione dei servizi e per la manutenzione dell'immobile.

La formula di multiproprietà, già ampiamente collaudata all'estero, trova in Italia un favore crescente: già oggi 20.000 famiglie hanno acquistato una casa con questo sistema, anche se praticamente solo in località di mare e di montagna. Castelfalfi è un esperimento nuovo, una vacanza agrituristica in multiproprietà. Si può vivere per una o due settimane immerse nella natura; lunghe passeggiate, caccia, golf o cavallo. E, naturalmente, comprare e mangiare gli eccezionali prodotti agricoli dell'azienda.

m.c.

## Il ministro americano: «Voi siete protezionisti, noi no»

Il governo americano ha spesso accusato la CEE di essere protezionista in agricoltura. Ma questo non è il punto centrale. La questione fondamentale è invece che nell'agricoltura americana i soldi e le risorse a disposizione sono spesi nel tentare di ridurre la produzione. Il programma di pagamento in natura (PNA) è un sistema che consente ai produttori di non produrre un eccesso di surplus. La Comunità europea ha invece un approccio differente. La CEE paga un alto prezzo di sostegno dei prodotti agricoli ai propri produttori, cioè una cifra a volte doppia di quella pagata negli Stati Uniti. Non solo ci sono alti livelli di sostegno, ma la Comunità esporta surplus sui mercati mondiali utilizzando le restituzioni, ovvero sussidi alle esportazioni che servono a vendere questi prodotti sul mercato. Gli Stati Uniti invece cercano di abbassare i livelli produttivi e non danno sussidi alla esportazione. Penso che questa sia la vera differenza tra i due sistemi.

Se la situazione sembra avere del tutto dimenticato la bonifica e i suoi protagonisti (quando non ne stravolge il significato attribuendo il merito ad altri, come feci il fascismo) basta andare ad Ostia per capire che lo stesso non è successo agli abitanti. Ancora oggi nelle case coloniche, ai bordi dell'ex stagno, vivono figli e nipoti dei primi coloni con un ricordo vivissimo dell'organizzazione agricola della cooperativa (ufficialmente sciolta solo nel secondo dopoguerra). E grazie a loro, più che ai pochi documenti rimasti, è un gruppo di giovani studiosi e un regista (Pino e Vito Lattanzi, Paolo Isaja e



John Block, ministro americano dell'agricoltura

## Cento anni fa la bonifica iniziata da braccianti ravennati. Una impresa storica: nacque Ostia Nelle paludi vicino Roma si cantava «Romagna mia»

Era il 1884. Alla stazione di Fiumicino scesero 340 romagnoli. Erano partiti il giorno prima da Ravenna su un convoglio speciale organizzato dal governo per bonificare le palude che separava la capitale dal mare.

Il treno su cui viaggiavano non aveva avuto il permesso di fermarsi a Roma neppure per una breve sosta.

A Ravenna i braccianti ebbero il titolo a tutta pagina di un quotidiano di simpatie papaline: i giornali dell'epoca dipinsero come pericolosi ribelli quel gruppo di contadini poveri spinti all'emigrazione dalla miseria e dal desiderio di una vita più umana. Il motivo di tanta

ostilità era dovuto al fatto che la loro tradizione di lotta era nota e per nulla gradita alle autorità locali. L'inserimento con gli altri abitanti fu reso ancor più difficile dalle differenti abitudini di vita e di costume che esistevano tra i sudditi dell'ex Stato Pontificio e i romagnoli.

«Ma noi — scriveva appena sceso dal treno il presidente della cooperativa ai suoi compagni di Ravenna — siamo desiderosi di dimostrare quanto siano false le accuse contro la generosa e forte Romagna». Pochi giorni dopo dettero vita ad una delle prime cooperative italiane di braccianti agricole sorte su iniziativa di Nullo Baldini e Andrea Costa, due nomi

di primo piano del socialismo nascente. In sette anni i «pericolosi barbari», con un'etica di bonifica mai usata in precedenza (idrica e non a colmata), e grazie ad un'organizzazione del lavoro più moderna di quella in uso nel Lazio, resero fertili decine di ettari di terra insalubre.

Cominciava così, quasi un secolo fa, un capitolo importante nella storia del movimento contadino e della capitale; da quell'impresa nacque Ostia, uno dei quartieri più popolari di Roma. I motivi che stavano alla base dell'iniziativa erano gli stessi che pochi anni dopo spinsero un gruppo di livornesi guidati da Giovanni Rossi a

fondare in Brasile la colonia Ceclária.

La colonia dei romagnoli fu caratterizzata da un'impronta pragmatica che non mancò di suscitare polemiche nel movimento socialista. Nei momenti di difficoltà, infatti, non disdegnarono affatto i contributi personali del re. «Pane, lavoro, libertà», inizia con queste parole, dettate da Andrea Costa, la lapide dedicata ai caduti della bonifica dello stagno di Ostia (ne morirono a centinaia stroncati dalla malaria e dalla polmonite). Insieme al viale dei Romagnoli questa lapide è uno dei pochissimi riconoscimenti ufficiali a quell'impresa che, se non altro, mutò profondamente

l'aspetto di Roma.

Se la situazione sembra avere del tutto dimenticato la bonifica e i suoi protagonisti (quando non ne stravolge il significato attribuendo il merito ad altri, come feci il fascismo) basta andare ad Ostia per capire che lo stesso non è successo agli abitanti. Ancora oggi nelle case coloniche, ai bordi dell'ex stagno, vivono figli e nipoti dei primi coloni con un ricordo vivissimo dell'organizzazione agricola della cooperativa (ufficialmente sciolta solo nel secondo dopoguerra). E grazie a loro, più che ai pochi documenti rimasti, è un gruppo di giovani studiosi e un regista (Pino e Vito Lattanzi, Paolo Isaja e

Pia Melandri) è riuscito a ricostruire passo per passo tutte le tappe di quella storia.

Tra pochi mesi la bonifica dei ravennati diventerà un film fatto di racconti (le testimonianze raccolte costituiscono più di 150 ore di registrazione) e ricostruzione della vita agricola di 100 anni fa.

Lavorando sul campo con un tipo di ricerca storiografica quasi sconosciuta in Italia, i giovani della cooperativa «Ricerca sul territorio» hanno scoperto in quanti modi diversi quell'impresa è sopravvissuta all'ufficialità.

Non è un caso che a Ravenna si festeggi ancora l'anniversario della repubblica romana il giorno

no del «cartoccio», il 9 febbraio, e che i legami tra i discendenti di famiglie separate un secolo fa siano ancora così saldi.

Insieme ai protagonisti è stata ricostruita l'organizzazione della cooperativa: non avendo modelli a cui ispirarsi i coloni applicarono le forme più avanzate di mezzadria in uso in Toscana. I contadini avevano in affitto piccoli lotti e il ricavato era loro. Gli strumenti invece erano di proprietà comune ma tutte le sere andavano riportate nella sede sociale.

Quando qualcuno s'ammalava (e in una zona insalubre come quella non era affar raro) la cooperativa pagava il salario non solo all'infermo ma anche a chi si offriva di assisterlo durante la notte. Se si veniva a sapere che qualcuno picchiava la moglie o invece di portare i soldi a casa li spendeva in ostie venivano applicate delle sanzioni. In caso di ricidivi c'era anche il rischio di venire allontanati dal gruppo.

Carla Chelo

## Chiedetelo a noi

**Ho prestato soldi a un figlio...**

Ho prestato dei soldi a uno dei miei figli per l'acquisto di una casa coltiva, ma per tutelare gli altri due figli ho scritto una specie di testamento, che il primo mi ha firmato, in cui spiego come sono andate le cose. Ora vorrei sapere se questo testamento è valido. Vi scrivo perché sono una compagna iscritta dal 1946 e vi chiedo scusa, ma andare da un legale anche per una semplice informazione mi costa centomila lire.

BRUNA MORELLI  
Firenze

Non ti devi scusare di niente: il nostro scopo è proprio quello di aiutare i compagni e lettori a risolvere i loro problemi.

Anche se tu non avessi fatto quella scrittura — che per noi può essere considerata un testamento — tuo figlio avrebbe dovuto dare ai fratelli la parte di loro spettanza. Egli infatti è

ora tuo debitore e di conseguenza «dopo» diventerà debitore dei suoi fratelli per la quota ereditaria. E anche se tuo figlio intendesse considerare quella somma come una tua donazione, anziché come prestito, sarebbe tenuto per legge alla cosiddetta collazione nei confronti dei fratelli: ciò significa che in sostanza essi finirebbero per ricevere la quota di loro spettanza.

Comunque hai fatto bene a premuniti con quella scrittura testamentaria. E anche se tuo figlio intendesse considerare quella somma come una tua donazione, anziché come prestito, sarebbe tenuto per legge alla cosiddetta collazione nei confronti dei fratelli: ciò significa che in sostanza essi finirebbero per ricevere la quota di loro spettanza.

Comunque hai fatto bene a premuniti con quella scrittura testamentaria. E anche se tuo figlio intendesse considerare quella somma come una tua donazione, anziché come prestito, sarebbe tenuto per legge alla cosiddetta collazione nei confronti dei fratelli: ciò significa che in sostanza essi finirebbero per ricevere la quota di loro spettanza.

Comunque hai fatto bene a premuniti con quella scrittura testamentaria. E anche se tuo figlio intendesse considerare quella somma come una tua donazione, anziché come prestito, sarebbe tenuto per legge alla cosiddetta collazione nei confronti dei fratelli: ciò significa che in sostanza essi finirebbero per ricevere la quota di loro spettanza.

**Quando il cipresso fa troppa ombra**

Il nostro vicino di casa, in località di mare, ha messo a dimora dei cipressi ad alto fusto che, dopo circa otto anni, hanno già raggiunto un'altezza di metri. La prima pianta del filare ha il tronco ad un metro dal muro divisorio e la pianta fa ombra, specie nell'attesa stagione, al nostro piccolo orticello e più avanti anche allo staidio condominiale. Il proprietario deve tenere una distanza e quale?

L. GHIGLIONE  
Torino

La risposta è molto semplice. Se non ci sono speciali e più restrittive (per il confinante) prescrizioni contemplate dal regolamento condominiale o dal piano di lottizzazione, si applica la norma dell'art. 892 del codice civile secondo cui gli alberi di alto fusto devono essere piantati a tre metri dal confine.

Carlo A. Graziani  
Professore di diritto civile  
Università di Macerata

## Prezzi e mercati

**Il maiale ha il prezzo «dimagrimento»**

Continua a peggiorare il rapporto costi-ricavi per gli ingrassatori di suini. Le sintesi di fine anno predisposte dall'IRVAM ci fanno sapere che nella media del 1983 i prezzi di vendita degli animali da macello sono stati inferiori di circa il 37% a quelli realizzati nella precedente campagna: nello stesso tempo i prezzi pagati dalle aziende suinicole per l'acquisto dei mezzi correnti di produzione sono aumentati di oltre il 10%. E la fase negativa non è neppure finita, visto che in quest'ultima settimana le quotazioni all'origine nei suini maturi sono ancora scese di almeno 50 lire al chilo praticamente su tutte le principali piazze nazionali.

La domanda ha assunto fin dall'inizio dell'inverno un atteggiamento estremamente prudente: i macellatori hanno comprato poco in quanto i consumi di carni suine fresche non hanno raggiunto i volumi spe-

rali: l'industria di trasformazione che aveva reintegrato a sufficienza le proprie scorte già in autunno, si è affacciata sul mercato del vivo solo per acquistare i quantitativi necessari al fabbisogno corrente che normalmente in gennaio febbraio non è molto elevato.

Tutto sommato un calo della richiesta è fenomeno normale all'inizio dell'anno in quanto si è ormai superata la fase di più intensa commercializzazione che coincide con il periodo delle festività natalizie. Però la situazione del mercato è stata aggravata dal fatto che a tale fase di diminuzione della domanda si è venuta ad aggiungere una pressione molto forte da parte dell'offerta estera che sta esercitando una notevole concorrenza nei confronti della produzione nazionale.

Nell'area comunitaria si sta formando di nuovo un ragguardevole surplus: infatti la produzione CEE che nel 1983 ha già toccato il livello record di 10,5 milioni di tonnellate, dovrebbe ancora crescere quest'anno di almeno un 27%. Contemporaneamente i consumi sono pressoché statici e le possibilità di sbocco su alcuni tradizionali mercati extra comunitari (USA, Giappone) sono inferiori al consueto.

I paesi produttori esportatori premono quindi per smaltire le loro eccedenze puntando essenzialmente sui mercati francesi e italiani dove si sta verificando un preoccupante ingolfamento che è alla base della ulteriore caduta dei prezzi.

Luigi Pagani

Prezzi della settimana 9-15 gen.  
Rievazione IRVAM in lire / chilo  
grosso per suini di 145-160 chilo  
Cresca 1980-1870  
Modena 1830-1860  
Reggio Emilia 1830-1850

**QUALITÀ DEL LATTE:** il contributo degli allevatori per il suo miglioramento è stato il tema di un convegno dell'AIA conclusosi ieri a Chianciano.

**PANDOLFI-SINDACATE:** si è svolto un incontro nel quale il ministro ha informato che la quota agricola del FIO (Fondo investimenti occupazione) sarà utilizzata per il credito di conciliazione e per la RIBS (finanziaria biennale).

**LA MORTE DI SEDATI:** l'ex-ministro dell'agricoltura è scomparso la settimana scorsa a Roma.

**AIUTI ALIMENTARI:** l'Aria fornirà 203 tonnellate di prodotti liofilizzati al Costa Rica, 222 al Mali e 85 al programma alimentare della Fao.

**RISICOLTURA:** con la relazione di Sassone e le conclusioni di Barca si è svolto ieri a Vercelli il 4° convegno del PCI sullo sviluppo del settore.

**LATTE IN INGHILTERRA:** lo stato venduto il primo contingente di latte non britannico. In precedenza sussisteva una protezione non compatibile con le regole della Cee.

## In breve

**Mezzadria, la Corte rinvia l'udienza a metà marzo**

ROMA — La Corte Costituzionale ha deciso di rinviare a metà marzo l'udienza in materia di riforma dei patti agrari già fissata per il 24 gennaio.

Secondo la Concoltivatori, la decisione rischia di alimentare ulteriormente la conflittualità nelle campagne. Migliaia di coloni e mezzadri infatti che con grande slancio avevano applicato la legge 203 sono stati bloccati da discutibili decisioni procedurali di alcune magistrature e attendono ansietà questa importante pronuncia della Corte. Al tema della mezzadria è stato anche dedicato un convegno di studio lunedì scorso a Bologna.

## Fuori dalla città

**Presentato l'albero tecnologico (è nano)**

GERUSALEMME — Un arancio «obribo» e «mano» è stato presentato oggi in Israele in coincidenza con il primo raccolto di quello che gli esperti definiscono come «l'albero tecnologico di arancio» e il punto di partenza di una rivoluzione nella coltivazione degli agrumi.

La nuova specie creata dai ricercatori di una azienda sperimentale viene irrigata a goccia, perché consuma un terzo di acqua in meno rispetto agli aranci normali grazie alle radici più piccole e meno profonde. Ma il vantaggio principale sta nelle operazioni di raccolta che, stante la bassa statura dell'albero, non richiedono scale o apparecchi meccanici.

**L'arancia sfida Christian Dior**

Che contengono vitamina C lo sanno tutti. Che il succo preso la mattina a digiuno ha una funzione diuretica, disintossicante oltre che vitaminica, è anche assai noto. Ma il loro uso nella cosmesi è per molti una novità.

Consiglio un ciclo settimanale di una maschera semplicissima. Il succo di mezza arancia sparsa sul viso prima di coricarsi. Il giorno dopo gli vedrete i primi risultati: pelle liscia e colorito diverso. Lavate il viso la mattina ed è tutto.

Ripetete la maschera per sette notti. L'efficacia? Agisce da astringente sui pori, aiuta a stabilire il giusto grado di acidità della pelle, fornisce vitamina C, ha una azione disinfettante. Provare per credere.

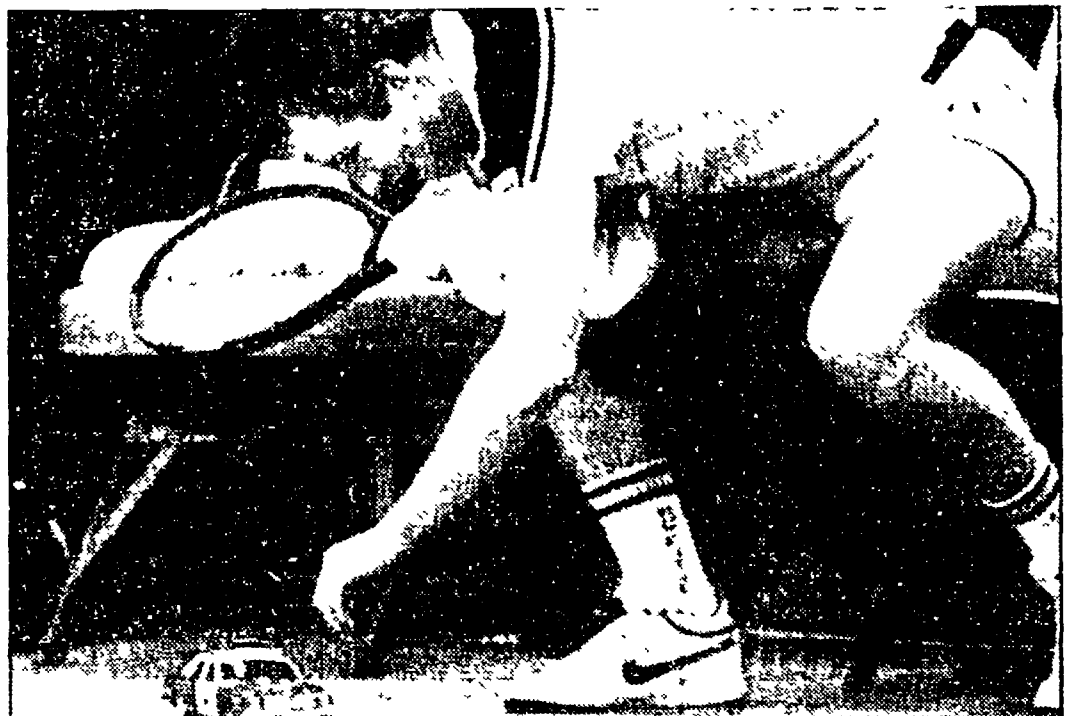


Il Masters di New York è giunto alla sua fase finale

# Lendl contro McEnroe: una finale «thrilling»

Nelle semifinali del Masters a New York Mac ha travolto Mats Wilander in sole due partite (6-2 6-4) mentre il tennista europeo ha sconfitto il veterano Jimmy Connors (6-3 6-4) senza correre veri rischi

Tennis



Tre un game e l'altro JOHN MCENROE si distrae con un'automobilina radiocomandata

NEW YORK — Il Masters avrà la finale che tutti si aspettavano tra John McEnroe e Ivan Lendl, l'americano si è preso la rivincita sullo svedese Mats Wilander (6-2, 6-4) e il cecoslovacco che vuol vincere il grande torneo per la terza volta consecutiva. Ieri nelle semifinali il mancino terribile ha sconfitto l'erede di Borg senza grossi problemi in poco più di un'ora e mezza. Nel primo set lo scandinavo non è riuscito a frenare il gioco straordinario del rivale. Nel secondo ha cominciato a rispondere bene al servizio e Mac ha avuto qualche problema. Ivan Lendl ha vinto con facilità contro «Jimbo» in due set (6-3, 6-4). Nel primo set dopo aver condotto 5-0 si è assopito permettendo che Connors azzeccasse tre punti di fila. Nel secondo si è limitato a togliere il servizio al mancino rivale e ad amministrare il vantaggio. Oggi quindi Lendl-McEnroe, TV Rete Tre e Montecarlo a partire dalle 21.

Andrés Gomez. Gomez poi in finale fu sbaragliato da Jimmy Connors che intascò il primo premio di centomila dollari, più di 170 milioni di lire. Lendl e Gomez si sono ritrovati nel quarti di finale al Masters di New York e il match non ha avuto storia né il minimo barlume di «thrilling». Gomez, maltrattato dal gioco terribile del moravo, si è ritirato per uno strappo muscolare alla spalla destra dopo aver perso 6-1 il primo set. Stava anche

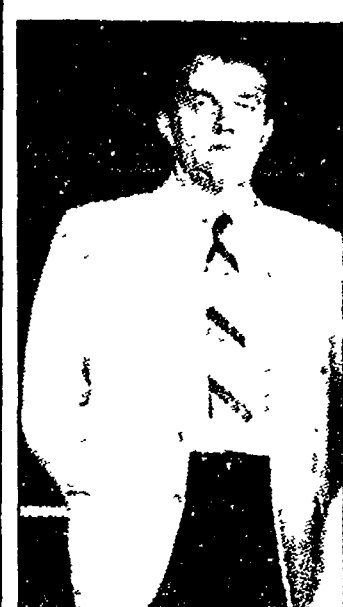
perdendo, 1-0, il secondo. Lendl quindi non si è curato di perdere a Chicago un match facile. Si è invece preoccupato di vincere a New York un match vero. Direte: «Ma a Chicago il premio per chi vinceva era assai elevato». Vero, ma cosa volete che importi a un tennista che ha guadagnato quasi due milioni di dollari di soli premi in 12 mesi di intasare solo 25 mila dollari anziché 100 mila? Certo, Ivan ci ha provato a Chica-

go, ma visto che l'avversario ne faceva una questione di vita e di morte ha preferito lasciar perdere. Un giorno di tregua valeva bene 75 mila dollari. Ora il bilancio degli scontri diretti tra i due tennisti (il moravo è numero due della classifica Atp, l'eccezionale 14) è di 5-1 a favore di Lendl.

2-6 6-2. E questo match si può dire che sia stato il più equilibrato del torneo. Connors ha vinto seccamente i suoi due set ma nonostante il punteggio ha sofferto anche nel 6-2 della terza partita. E d'altronde Tomas Smid è giocatore scorbutico capace di mettere in difficoltà chiunque. È molto veloce e sa arrivare su ogni colpo. A parità di condizioni, ovviamente, non potrà mai sconfiggere né Connors, né Lendl, né McEnroe. Ma ci proverà sempre. Smid è giocatore d'attacco, esaltamente come Connors. Ma ha meno talento e quindi è costretto ad accettare un numero maggiore di rischi. Contro l'americano ha giocato sei volte e ha sempre perso.

C'è comunque molta Cecoslovacchia in questo Masters, a dimostrazione che la scuola tennistica del Paese centro-europeo è validissima, sia per gli uomini che per le donne. Il torneo di doppio — per quanto questa specialità del tennis sia decaduta — sarà una sfida tra Stati Uniti e Cecoslovacchia: i campioni del mondo Pavel Slozil e Tomas Smid si batteranno contro il doppio ritenuto quasi all'unanimità il più forte di tutti, quello formato da John McEnroe e Peter Fleming. Da notare che Fleming in singolare quasi non esiste.

Il dibattito è aperto. Intanto



Le accuse ai direttori di gara partono da Bologna

# In attesa dei canestri anche nel basket arbitri sotto processo

Sortita a sorpresa del general manager della Granarolo - Stupore a Cantù, dove oggi sarà di scena la capolista, per questa denuncia

MILANO — Campionato nel segno della polemica. Bologna spara con gli obici contro gli arbitri designati per la partita Jollycolombani-Granarolo e Cantù si difende per non cadere nella trappola. Rivediamo con calma tutta la storia. L'avvocato Porelli, gran capo della Granarolo, sostiene che Belisari e Zepilli i due fischietti abruzzesi che dovranno arbitrare oggi a Cuggiasco non sono all'altezza, non hanno l'esperienza necessaria per un incontro di quel tipo. Porelli dice che è una scelta voluta, ce l'hanno con la Granarolo, dice che Coccia (il rappresentante della Lega per le designazioni) manovra contro qualcuno e propone sorteggi ponderati per gli arbitri. Le affermazioni sono gravi, giungono a 24 ore dalla partita, alimentano il clima di tensione e certo, per modi e tempi, appaiono sbagliate e pericolose. E Cantù cosa risponde? Lello Morbelli, il general manager della Jollycolombani è prudente, ma parla chiaro: «Non fa piacere ascoltare certe sparate prima di una partita così importante; cosa vuol dire Porelli? Che si danneggia la Granarolo per favore noi? A chi serve? C'erano altri tempi per dire queste cose. Durante la sosta del campionato, oppure in occasione di una designazione di cui era contento, insomma prima della partita non è piacevole...».

Coccia ha risposto secco che lui rappresenta la Lega e non una delle 32 società; la Fip non ha preso posizione e la Lega per bocca di Acciari, il presidente, ha espresso il timore di possibili condizionamenti. Un bel pasticcio, speriamo solo che a Cantù non succeda nulla che non sia una bella partita di pallacanestro. Per finire però vorremmo aggiungere una considerazione: se fosse spettato a noi designare gli arbitri, Belisari e Zepilli non li avremmo mai mandati ad arbitrare Jolly-Granarolo soprattutto tenendo conto di quello che era successo lo scorso anno durante i play off.

Silvio Trevisani  
NELLA FOTO: Bucci, allenatore della Granarolo.

Ecco il programma di oggi (ore 17.30) Berloni-Simmenthal Bologna-Lazio, Indesi-Febal Star-San Benedetto, Jolly-Granarolo, Parem-Seavolin, Morley-Sinac, Buc-Banco SERIE A-2 Mister Day Mar, Vicen zi-Benetton, Lebole-Gedeoco, Mangabev-Am Eagle, Italcable-Rapident, Popolare-Bartolini, Runtre-Retto, Yoga Carera

## Brevi

- DAVIS: LA CINA PASSA IL TURNO — La Cina, dopo essersi aggiudicata i due singolari, ha vinto anche il «doppio», qualificandosi virtualmente per il secondo turno della zona orientale di Coppa Davis, a spese dello Sri Lanka. I cinesi sono ritornati a giocare nella prestigiosa manifestazione dopo quasi 50 anni.
- BOXE: ENTRO DUE MESI L'ESITO DELLE VISITE — Entro due mesi la Fedepugilato avrà a disposizione l'esito delle visite e degli accertamenti clinici sui 280 professionisti italiani e su una campionatura di dilettanti. Per i pugili pro l'onere sarà a carico della Federazione.
- RALLY: PRESENTATO IL COSTA SMERALDA — Il Rally della Costa Smeralda, giunto quest'anno alla sua settima edizione, si svolgerà dal 26 al 28 aprile prossimo. Le date sono state ufficializzate nel corso della presentazione che si è svolta ieri al Sestriere. La gara sarà valida per il campionato europeo piloti, per quello «open», per lo challenge marche e piloti gruppo A-europeo, per il Trofeo internazionale Citroen-Visa e per il Trofeo Autobianchi A-112.
- SCI NORDICO: ITALIA A SECONDA A BRUSSON — La squadra della RDT ha vinto a Brusson, in Valle d'Aosta, la staffetta maschile 3x10 km, gara internazionale di chiusura della Settimana valdostana di fondo. L'Italia A (De Zolt, Capitano, Polvarel), si è piazzata seconda; mentre quelle C e D sono finite rispettivamente al quarto e al quinto posto.
- IPPICA: PROTESTA DIPENDENTI DI MERANO — L'assemblea dei dipendenti della SOGIM, la società che gestisce l'ippodromo di Merano, ha deciso di chiedere al ministro dell'Agricoltura l'apertura di una inchiesta in ordine alla sospensione di tutte le corse della stagione ippica primaverile a Merano.
- PALLANUOTO: I RISULTATI — Questi i risultati del campionato di pallanuoto. A1: Camogli-Can, Napoli 6-4, Lys Bogliasso-Ortigia 6-6, Fioralba-Pro Reco Stefano 10-9, Posillipo-Savana Del Monte 7-5, A2: Pescara-Fiamme Oro 11-5, Civitavecchia-Lazio 7-8, Mameli-Nervi 6-6, Sturla-Chiavari 10-10.

La francese torna a vincere a Badgastein

# Le «big» in difficoltà ne approfitta la Pelen

Giornata negativa per le azzurre: Maria Rosa Quario cade nella seconda manche ed è costretta al ritiro - Daniela Zini settima

Sci

bello salutare ancora sul gradino più alto del podio — ha preceduto l'austriaca Roswitha Steiner e la polacca Dorotha Tialka. L'austriaca sembra la più in forma di tutte. Ieri scivola sulle nevi di casa e quindi era mossa da motivazioni particolari. Ma ciò non toglie niente al suo valore. Non è soltanto in grande forma, e anche straordinariamente competitiva e grintosa.

Maria Rosa Quario volta a vincere e al termine della prima discesa era assai delusa del quarto posto. E quindi nella manche decisiva si è gettata contro i paletti con rabbia, con furia. Ma se si affrontano le porte senza pensare alla curva di quella che si sta affrontando che non è altro che il presupposto della curva e della porta successiva si corre un numero troppo elevato di rischi. E così la seconda discesa della giovane studentessa milanese è durata 16". Scomparsa Nimma e rimasta la valtellinese Daniela Zini che ha migliorato col 7° posto il 9 della prima manche. Le altre azzurre sono andate a funghi.

Nello slalom di questa Coppa c'è l'arco alpino al completo. Perrine Pelen — che è

Una lettera sulla trasmissione della Rete 3

# «Processo del lunedì» una scommessa perduta?

L'articolo dell'Unità di lunedì scorso sul «Processo del lunedì» — in parte anche sulle tesi da me espresse recentemente, contiene alcune inesattezze che stravolgono il senso delle mie parole. Mi sento quindi tenuto a collocare meglio, se non proprio a rettificare, ciò che mi è attribuito tra virgolette, ricordando il famoso detto di Tocqueville: «estrappando dalle sue affermazioni in certo modo puoi mandare in galera chiunque... o qualcosa del genere».

Non sono a favore del «processo» così com'è, e su queste stesse pagine mesi fa in un'intervista lo definii una «scommessa di costume importante e perduta; ma non ancora perduta del tutto. Non è l'interesse sociologico, «neutro», che mi fa dire così ma un minimo o un massimo di «politicità», intesa come natura e comportamento da animale politico. Sono quindi per un «processo» da far bene, su cui intervenire, da utilizzare non solo come spettacolo becerato e invece soprattutto come modo di attirare alla gente (che se oggi parli di Platini ti segue, di Berlinguer, purtroppo molto meno). Il punto del mio discorso che l'articolista svisa o tiene comunque in penombra, è dunque come cambiare la trasmissione.

C'è chi dice «non andateci ma vediamolo», e chi dice «l'Unità o almeno l'articolista — non andateci e non vedetelo». Questo perché inerte e aristocraticamente sembra mancare la maniera, il metodo per cambiarlo. E curioso anche la stessa ter-

minologia («interventive», «cambiere») dovrebbe suggerirci qualcosa, farvi venire dei dubbi... Ebbene, vogliamo almeno riflettere su come è nato questo programma, come è connotato politicamente, chi lo gestisce, quali sono i poteri che vi presiedono? Ecco, propongo al Cnr, io che secondo voi al «Processo» parteciperò non appena posso, per sostenere le mie tesi certo oltre la classifica di serie A... di contribuire ad un'analisi completa di questa trasmissione. Se ha i mezzi, e a questo punto penso anche la voglia (se no, pezzi così sono masturbazioni tra giornalisti che invece di «rigenerare l'uomo» lo soddisfano sul momento e stremarlo).

OLIVIERO BEHA

Accettiamo volentieri la proposta di Beha, se avete a raggiungere un'analisi più completa del Processo del lunedì. Ed è proprio sulla «trasmissione» (ammesso che ai responsabili del programma la cosa interessi) che, a nostro parere, si deve concentrare il discorso. Come si può cambiare il Processo? Beha (e ci scusiamo ma siamo costretti, ancora una volta, a virgolettare) proponeva, nel suo articolo in questione, di «non essere in attesa di tempo perso» al programma nella qualità, più o meno accettata di «trattori». E l'avevo interpretata come trattoria su «qualità» delle «trattorie», da una «adulazione» volutamente accusatori. Tutto questo, ne siamo convinti, può essere gratificante per il singolo ospite (sportivo o giornalista) che «vi», ma avrebbe una ben scarsa incidenza sul tutto generale del programma, soprattutto tenendo conto dello scarso spazio che ciascuna di tante ospiti ha a disposizione. Il problema non sta nella buona e nella riuscita di questo o di quell'ospite, ma nella natura stessa della trasmissione, che (per come è strutturata e per come è gestita) ci sembra impossibile, a meno che non si provi a cambiare radicalmente la struttura, ma tendendo ineluttabilmente alla loro amplificazione e, soprattutto, alla loro spettacolarizzazione. La conclusione è semplice: chiara è la mia «bella», riguardo al Processo, possiamo fare molto di più che parlarne e rifletterci sopra e non per una scelta aristocratica di «manierabile», ma semplicemente perché il programma (per ottenere più diretta da quelli che si pone) andrebbe completamente riformato. Ma si vorrà davvero farlo? (alc.)

**SEAT RONDA**

lavatergilunotto  
5 porte  
cinture di sicurezza  
poggiatesta  
orologio  
contagiri  
cambio 5 marce  
fari alogeni  
accensione elettronica  
motore benzina o diesel  
luci di retromarcia  
6 anni di garanzia anticorrosione  
antinebbia posteriore  
lunotto termico

**BELLA E GENEROSA**

Se non l'hai ancora fatto, prenotala entro il 31 gennaio. Sarà tua al prezzo di listino del 28 settembre 83. L'offerta è valida per tutti i modelli Seat Ronda, benzina o diesel.

**da lire 8.730.000**

(IVA compresa, franco dogana)

**SEAT Importatore unico:**  
**bepi koelliker importazioni**  
Viale Certosa 201-20151 Milano - Tel. 02/30031

Calcio

Mentre Juventus e Roma non avranno vita facile ad Ascoli e a Pisa

# E se oggi godesse soltanto il Torino?

## Lazio al bivio col Verona

Lo scrigno del campionato si è arricchito di mille interrogativi che condurranno a rinnovata incertezza il suo cammino. Ci pare comunque che il merito maggiore vada ascritto alla Juventus e al Torino, mentre il demerito è tutto della Roma. Basterà pensare che dopo la 7ª giornata i campioni d'Italia vantavano un vantaggio di 3 punti sulla rivale Juventus, per avere l'esatta visione del claudicante passo della squadra di Liedholm. Oggi i confronti delle due rivali sono alquanto proibitivi: i bianconeri di Trapattoni giocano ad Ascoli, mentre i giallorossi sono impegnati a Pisa. In pratica le parti si sono rovesciate: i tre punti di vantaggio sono passati alla Juventus. Quindi, per la Roma, sarà decisivo non perdere, altrimenti potrebbe verificarsi un contraccolpo psicologico difficilmente assorbibile.

Di converso sono già iniziate le grandi manovre delle società, per l'acquisto di nuovi stranieri nella prossima stagione. Si parla del brasiliano Socrates, Eder, Pator, Renato, Tita, Joao Paulo, Goovani, Berg, Washington, Moreno. Ma anche dell'inglese Robson, del portoghese Chalhala e dello scozzese Strachan. Quanto ai loro costi, si parla di una richiesta dell'Atletico Mineiro per Eder di 9 miliardi, mentre Socrates pretenderebbe due miliardi di ingaggio all'anno, così come cifre da ca-

pirego vengono «sparate» per gli altri. Come dire che la Federazione farà bene a controllare le varie operazioni delle società in merito di acquisti per il prossimo campionato. Gli eventuali affari potrebbero celare grosse insidie, sotto forma di massiccia ingegneria nel mondo del calcio da parte degli sponsor (la Roma avrà un secondo sponsor dal prossimo anno). Insomma, i presidenti continuano a chiedere «favori» allo Stato per poter risanare i bilanci (il deficit complessivo ammonterebbe a 150 miliardi), ma dall'altra parte non si preoccupano di quanto peseranno sugli stessi le varie operazioni di mercato. D'altra parte i vertici federali non è che diano migliore esempio: il presidente Sordillo ha già iniziato la sua campagna elettorale (il mandato scade a giugno di quest'anno) per la riconferma, lanciando «segnali» a qualche suo amico della carta stampata. Probabilmente deve essergli arrivata all'orecchio che c'è anche chi vorrebbe puntare su Giampiero Boniperti presidente della Juventus e personaggio dal grande seguito.

Sul piano del calcio giocato stupisce non poco la decisione di «picchiar» De Sisti, allenatore della Fiorentina, decisamente dramma. Una giornata che potrebbe scattare e che chiamerà gli arbitri alla maggiore oculatezza.



## Il cordoglio del presidente Pertini per la morte di Fulvio Bernardini

ROMA — La morte di Bernardini ha suscitato vivissimo cordoglio in tutta la città e nel mondo sportivo. Feri la camera ardente, allestita nella casa di cura dove «Fuffo» era stato ricoverato per l'aggravarsi delle sue condizioni, è stata meta della visita di tanti amici, colleghi, sportivi e gente qualunque, che hanno voluto rendere l'ultimo saluto ad un «grande» del calcio. Tantissimi i telegrammi. Il presidente della Repubblica Sandro Pertini ne ha inviato uno personale alla vedova: «Apprendo con grande tristezza — dice il telegramma — della scomparsa di Fulvio Bernardini, valoroso sportivo e

## Il parere di Boninsegna

### La Fiorentina è bella, ma a Napoli non andrà oltre il pari



Una settimana infernale. L'aver detto che la Roma avrebbe potuto vincere a Verona ha scatenato quel coro di vituperi che è il bar dove mi incontro con gli amici. Poi come non bastasse si è messo anche quel settimanale sportivo a pizzicarmi per non aver centrato il pronostico. Se avessi potuto sarei montato su dei trampoli per poter guardare tutti dall'alto in basso. Credo forse che io sia infallibile? (Devo dire che la mia bimba è fermamente convinta di questo). Se solo mi sfiorasse questo pensiero giocherei la schedina, cosa che non faccio a differenza degli amici che al sabato se ne stanno in silenzio per ore a far calcoli. Si scatenano invece al lunedì quando tutto è più facile, con i risultati stampati sul giornale. Cosa volete che vi dica, è il mio calvario.

Comunque è fuori dubbio che la Roma è andata a perdere una partita delicata. E mi pare che tutto l'ambiente sia rimasto scosso. E oggi giocano a Pisa, un campo legato alla storia dello scudetto giallorosso. Un anno fa proprio a Pisa

la squadra di Liedholm centrò una vittoria che cacciò certi ruotoli che si stavano addensando. Anche oggi per la Roma la situazione è delicata e penso che il più preoccupato sia Liedholm. Sa che la squadra non ha lo spirito dell'anno scorso, ha perso grinta e poi sa che tutti quei cambiamenti hanno complicato le cose. Devono vincere e questo toglie serenità.

La stessa cosa vale per l'Inter che va a Genova con la Sampdoria. I nerazzurri poi si troveranno di fronte una squadra piena di campioni e quella che è peggio, reduce da una sconfitta. Così l'Inter rischia di scivolare in un baratro fatto di polemiche e ansie ma per non farlo deve essere in grado di giocare una grande partita. Non c'è dubbio che la Samp è favorita del resto anche per lei quello di oggi è un test importante visto che da quelle parti più d'uno ha pensato e pensa allo scudetto (esagerando). Farsi battere vorrebbe dire però rischiare d'un colpo anche

l'addio alla Uefa.

E la Juve? Quelli dei club bianconeri di Mantova sono in gran fermento e questa mattina faranno una levataccia per chiedere il pallone e andare ad Ascoli. Andiamo a prenderci due punti ma ha gridato all'orecchio quell'energico del macellaio. Io ho sorriso anche perché l'amico non è incline al dialogo. Ho tutta l'impressione che per i bianconeri non sarà una passeggiata. Certo alla fine possono anche vincere ma dovranno faticare, e molto.

E la stessa cosa vale per il Torino. Non sono matto. So che gioca in casa col Catania, ma questo Torino finora ha faticato proprio nelle gare «facili». E per questo che il Torino non sembra ancora maturo per arricciare primo in fondo.

Idem per la Fiorentina che è bella ma raccoglie pochi punti in trasferta. Oggi a Napoli, ad esempio, se pareggia è tanto. Sono convinto che anche Lazio e Genoa farebbero una frittata per un bel L'E. Invece andrà a finire che con Verona e Udinese ci rimetteranno le penne.

## Oggi giocano così (ore 14.30)

### ASCOLI-JUVENTUS

ASCOLI: Corti, Mandorlini, Citerio, Menichini, Bogoni, Nicolini, Novellino, De Vecchi, Borghi, Greco, Jury, (12 Muraro, 13 Anzivino, 14 Trinovic, 15 Pichessi, 16 Rosati, 17 Gattuso, 18 Jovanovic, 19 Sestini, 20 Cabrini, Bonini (Pardelli), Brio, Scirea, Penzo, Tardelli, Rossi, Platini, Vignola (Bonini), (12 Graziani, 13 Caricola o Gentile, 14 Furino, 15 Prandelli o Vignola, 16 Koestling).  
ARBITRO: Casarin di Milano.

### LAZIO-VERONA

LAZIO: Cacciatore, Podavini, Filisetti, Pisciotta, Batista, Miele, Cupini, Vinazzani, D'Amico, Manfredonia, Meluso, (12 Orsi, 13 Della Martia, 14 Piracini, 15 Marini, 16 Laudrup).  
VERONA: Garella, Ferroni, Marangon, Volpati, Fontolan, Tricella, Fenna, Secchetti, Iorio, Di Gennaro, Galderisi, (12 Spuri, 13 Storgato, 14 Guidetti, 15 Jordan, 16 Brunli).  
ARBITRO: Bergamo di Livorno.

### MILAN-AVELLINO

MILAN: Piotti, Tassotti, Evani, Icardi, Galli, Baresi, Carotti, Battistini, Bilasert, Verza, Damiani, (12 Nuciarini, 13 Spinosi, 14 De Solda, 15 Maroni, 16 Pirati, 17 Biscardi, 18 Caramanna, 19 Biondi, 20 Baroni).  
AVELLINO: Paradisi, Ozi, Vullo, Schiavi, Favero, Lucci, Bertorneri, Tegliaferri, Diast, Colomba, De Napoli, (12 Zaninelli, 13 Cilona, 14 Maellaro, 15 Limido, 16 Bergossi).  
ARBITRO: Ciulli di Roma.

### NAPOLI-FIORENTINA

NAPOLI: Castellini, Bruscolotti, Frappampina, Celestini, Krol, Ferrario, Cuffarelli, Casale, De Rosa, Dirceu, Pellegrini (Palancal), (12 Di Fusco, 13 Della Pietra, 14 Boldini, 15 Masi, 16 Palanca).  
FIORENTINA: Galli, Pin, Contratto, Oriali, Massaro, Passarella, D. Bertoni, Pecci, A. Bertoni, Antonogni, Iachini, (12 Alessandro, 13 Ferroni, 14 Miani, 15 Rossi, 16 Cuccureddu).  
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

### PISA-ROMA

PISA: Mancini, Azzi, Armentise, Vianello, Garuti, P. Sala, Berggren, Crisimanni, Sorbi, Mariani, Birgozzi, (12 Buso, 13 Longobardo, 14 Occhipinti, 15 Scarnechia, 16 Kierl).  
ROMA: Tancredi, Nels, Righetti, Di Bartolomei, Falcao, Maldera, Chierico (Conti), Cerezo, Pruzzo, Strukelj, Graziani, (12 Malgoglio, 13 Odi, 14 Bonetti, 15 Giannini, 16 Vincenzi).  
ARBITRO: Barboreco di Cormons.

### SAMPDORIA-INTER

SAMPDORIA: Bordon, Galia, Vierchowod, Casagrande, Pellegrini, Renica, Marochino, Scanziani, Francis, Paris, Mancini, (12 Rosin, 13 Bellotto, 14 Guerrini, 15 Zanone, 16 Aguzzoli).  
INTER: Zenga, Bergomi, Ferri, Marini, Collovati, Baresi, Müller, Sabato, Adams, Becaloni, Serezo, (12 Recchi, 13 Bini, 14 Pasinato (Donadoni), 15 Cucchi, 16 Muraro).  
ARBITRO: Redini di Pisa.

### TORINO-CATANIA

TORINO: Terraneo, Corradini, Beruatto, Zaccarelli, Danova, Galibati, Schachner, Caso, Selvaggi, Dossena, Hernandez, (12 Copparoni, 13 Francini, 14 Ferri, 15 Pileggi, 16 Comi).  
CATANIA: Sorrentino, Sabatini, Pedrino, Giovannelli, Mosti, Ranieri, Morra, Torrisi, Carnevale, Luvanor, Crialetti, (12 Onorati, 13 Ciampoli, 14 Chinello, 15 Bilardi, 16 Gregori).  
ARBITRO: Bianciardi di Siena.

### UDINESE-GENOA

UDINESE: Brini, Galparoli, Pencheri, De Agostini, Cattaneo, Edinho, Cassi, Marchetti, Milano, Zico, Paris, (12 Borin, 13 Denelluti, 14 Meuro, 15 Urdih, 16 Pradella).  
GENOA: Martins, Romano, Cenuti, Corti, Onofri, Faccenda, Bergamaschi, Policeno, Antonelli, Benedetti, Briacchi, (12 Favaro, 13 Mileti, 14 Bosetti, 15 Elói, 16 Rotella).  
ARBITRO: Paparesta di Bari.

### LA CLASSIFICA

Juventus 22, Torino 20, Roma 19, Fiorentina e Verona 18, Sampdoria 17, Udinese, Milan, Inter e Ascoli 16, Pisa e Napoli 12, Genoa 11, Avellino 10, Lazio 9, Catania 8.

### Partite, arbitri e classifica di «B»

Atalanta-Campobasso: Longhi; Cagliari-Monza: Facchini; Catanzaro-Triestina: Testa; Como-Arezzo: Pairetto; Empoli-Varese: De Marchi; Padova-Cesena: Prandola; Palermo-Cremone: Benedetti; Perugia-Lecce: Altobelli; Pescara-Cavese: Lusi; Pistoiese-Sambenedettese: Squizzato.

### LA CLASSIFICA

Como 23, Campobasso e Cremonese 22, Arezzo 21, Atalanta 20, Palermo, Cagliari, Sambenedettese e Cesena 17, Cavese, Lecce, Perugia, Varese e Pescara 16, Triestina, Padova e Empoli 15, Monza 14, Pistoiese 12, Catanzaro 11.

## Per misura precauzionale è stato deciso di proibire l'ingresso

# Ascoli-Juve, grande spettacolo vietato ai minori di sei anni

Tutto esaurito e record d'incasso per lo stadio delle Zeppelle: 450 milioni - I bagarini hanno fatto affari d'oro: un posto in curva è stato pagato fino a 30.000 lire

Dal nostro inviato  
ASCOLI PICENO — Non si trova più un biglietto neppure a pagarlo d'oro. Affari d'oro, in compenso, stanno facendo i bagarini: un posto in curva è stato venduto a 30 mila lire. I botteghini dello stadio, si saranno neppure aperti. L'incasso dovrebbe aggirarsi sui 450 milioni di lire, non meno di 30 mila i biglietti venduti. Sono cifre record per lo stadio ascolano.



Carlo Mazzone con Greco

Per una città con meno di 60 mila abitanti sarà una domenica indimenticabile. L'arrivo della Juventus è atteso come l'avvenimento dell'anno. La squadra più blasonata d'Italia contro la reginetta delle provincie, quell'Ascoli che contro le grandi si esalta e sistematicamente le rimanda a casa con la coda tra le gambe. La Juventus è una di queste. Da due anni le becca sistematicamente: nel campionato 81-82 per 1-0 con rete di Nicolini, in quello successivo per 2-0 con una doppietta dello scatenato Walter Novellino. La sfida si ripeterà oggi e avrà anche un sapore in più, quello del 7-0 per la Juve nella prima giornata di campionato a Torino.

La squadra di Trapattoni vanta un seguito di tifosi molto numeroso in terra marchigiana. Lo stadio delle Zeppelle sarà sicuramente stracolmo: sulle gradinate della curva Nord prederanno posto pubblico e striscioni di fede bianconera piemontese, in quelle della curva Sud i fedelissimi ascolani. In quanto a colore e folklore ci sarà da divertirsi. Un mastodontico servizio d'ordine è stato predisposto per prevenire possibili incidenti. Tra le misure precauzionali è stata presa anche quella di proibire l'ingresso allo stadio ai bambini con età inferiore ai 6 anni. Il coordinamento dei club ha garantito che i più esagitati verranno subito isolati. Deve essere una domenica di festa e di sport. La vittoria di Marassi è stata una formazione che ha speso miliardi per puntare in alto, ha fatto attestare la squadra marchigiana a 16 punti in classifica. I bianconeri marchigiani non erano mai arrivati a tanto in otto anni di serie A. Quella contro la Sampdoria è stata la seconda vittoria esterna del Ascoli nel campionato in corso. Per una squadra di provincia vincere due volte fuori casa (e pareggiare a Roma) è fatto molto importante.

Il miracolo dell'Ascoli si sta dunque ripetendo anche in questo campionato. Si tratta davvero di miracolo? Ad Ascoli la pensano diversamente. Se la squadra va bene, il merito è della società, dei giocatori, dei vari Corti, De Vecchi, Novellino, Nicolini, Jury che scendono in campo e dei due timonieri di questa barca che sta andando a gonfie vele. «Carletto» Mazzone, l'allenatore e Costantino Rozzi, il presidente più tifoso d'Italia. Più che i giocatori gli artefici del miracolo ascolano sembrano essere proprio loro

due, l'allenatore ed il presidente. Con un tecnico e con un dirigente come sono Mazzone e Rozzi, De Vecchi, Novellino e compagnia non possono esprimersi se non come stanno facendo.

«I miracoli» dell'Ascoli sono il frutto dell'impegno, delle capacità, della estrema professionalità a cui è ispirato ogni loro gesto. «Come tutte le cose nella vita — dice Mazzone — la serietà, la professionalità, il lavoro, alla lunga premiano. Penso, quindi, che sia giusto che l'Ascoli si trovi in una posizione di classifica tranquilla, almeno finora. E il riconoscimento al lavoro che fanno i nostri giocatori: durante la settimana si sottopongono ad ore ed ore di applicazioni. Tutti si meravigliano di certi risultati parlano di miracoli, di fortuna. Dovrebbero seguire più da vicino la nostra squadra ed avrebbero così modo di verificare di persona che tutto il buono che si raccoglie la domenica non è altro che il frutto della preparazione portata avanti nel corso della settimana». «I risultati — dice Mazzone — li fanno soltanto i

giocatori. Il merito, quindi, è tutto loro e del presidente. Mazzone non fa il nome di Rozzi ma è ugualmente esplicito. Un uomo — lo difende — la cui virtù più importante è la serietà nel lavoro e nei comportamenti. Noi sull'ultima frase (cioè comportamento) dubitiamo, visto che Rozzi ci ha abituati a sceneggiare non proprio adatte al ruolo di presidente.

Certi risultati, inoltre, secondo l'allenatore, arrivano anche perché c'è una città che vive di calcio sempre pronta a sostenere la propria squadra. «Penso che siano queste le virtù di questa Ascoli che da anni riesce a meravigliare un po' tutti.

Beh, non è detto che sia un fenomeno da incrociatore, non crede?

«Ad Ascoli — replica Mazzone — la squadra rappresenta qualcosa che va oltre l'ambito sportivo. E anche una sorta di rinvicina verso qualcosa che, a dire il vero non saprei definire e quantificare. Una città così piccola, in serie A, potrebbe sembrare quasi un controsenso. Ad Ascoli il reggere certi confronti con le città ben più grandi, con un retroterra economico ben più consistente, è vissuto come una grande conquista.

Mazzone, è convinto di essere uno dei più bravi allenatori italiani? «Sono un professionista serio e preparato. A volte, a volte perdo. C'è chi mi critica per una marcatura ritenuta sbagliata, e poi leggo che in altre parti nei miei riguardi c'è una considerazione immensa. Ormai queste cose mi lasciano indifferente. Diciamo che tanti anni di professionismo mi hanno reso immune agli elogi ed alle critiche.

Franco De Felice

## Brillanti affermazioni del GS Arti Marziali di Roma

### Judo

COLANZI Assenini. Ancora in campo maschile il GS Arti Marziali di Roma si è imposto negli allievi-Primavera.

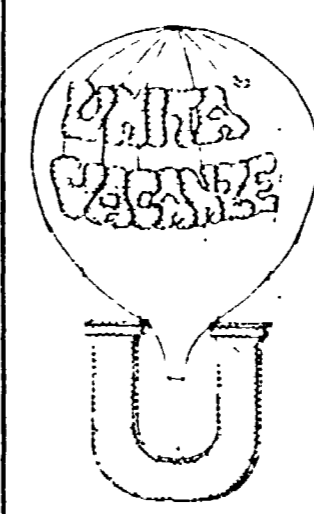
Fra gli atleti che più si sono messi in luce vanno citati: fra le ragazze Cinzia Garofalo che, nonostante un infortunio al braccio, conquistava il titolo italiano delle «Speranze» e concludeva al secondo posto la corsa al titolo assoluto, fra gli allievi il pugliese Scianatico, vincitore di tutti gli incontri, e fra gli allievi e primavera Mariani, Romagnoli, Rivetti e Garofalo Antonio.

## Lo sport oggi in tv

RAIUNO  
Ore 14.15, 15.20, 16.30: Notizie sportive  
Ore 18: Sintesi di un tempo di una partita di serie B  
Ore 19: 30' minuto  
Ore 22: La domenica sportiva

RAIDUE  
Ore 8.30: Cronaca diretta da Cervinia dei campionati mondiali di bob a quattro  
Ore 10.30: Cronaca diretta della 1ª manche dello slalom maschile di Coppa del Mondo  
Ore 15.20: Risultati dei primi tempi  
Ore 16.30: Cronaca registrata della 2ª manche dello slalom maschile di Coppa del Mondo  
Ore 16: Sintesi registrata della 1ª e 2ª manche dello slalom maschile di Coppa del Mondo di serie A  
Ore 18.20: Risultati finali e classifiche  
Ore 18.50: Golf flash  
Ore 19: Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A  
Ore 20: Domenica sprint

RAITRE  
Ore 14.55: Cronaca diretta dell'incontro di rugby Scavolini L'Aquila-Parma  
Ore 19.20: TG 3 sport regione  
Ore 20.30: Domenica gol  
Ore 22.30: Cronaca registrata di un tempo di una partita di «A»



## VIENNA

Vienna è la musica degli Strauss, è il Danubio blu, è la casa di Freud, ma soprattutto Vienna è una città da scoprire giorno dopo giorno... E per scoprirla (o riscopirla) Unità Vacanze organizza una partenza a prezzi sicuramente interessanti!

**PARTENZA 22 marzo**  
**DURATA 4 giorni**  
**TRASPORTO aereo**  
**ITINERARIO** Milano, Vienna, Milano

**QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE:**  
**LIRE. 296.000**

La quota comprende il trasporto aereo, la sistemazione all'Hotel Kuppfer (prima categoria superiore) in camere doppie con servizi con trattamento di pernottamento e prima colazione

**MILANO - V.le F. Testi, 75 - Tel. (02) 64 23 557/64 38 140**  
**ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49 50 141/49 51 251**

## UNITÀ VACANZE



### Abbonati alle riviste degli Editori Riuniti

*un laboratorio aperto alla ricerca alla documentazione all'intervento culturale e politico*

Politica ed economia	mensile abbonamento 29.000
Riforma della scuola	mensile abbonamento 25.000
Critica marxista	bimestrale abbonamento 27.000
Democrazia e diritto	bimestrale abbonamento 27.000
Donne e politica	bimestrale abbonamento 15.000
Studi storici	trimestrale abbonamento 25.000
Nuova rivista internazionale	mensile abbonamento 30.000

I versamenti vanno effettuati a mezzo c/c n. 502013 o con agilia o con assegno bancario intestato ai Editori Riuniti Riviste - via Serchio 9/11 - 00198 Roma. Per informazioni: Editori Riuniti Riviste - piazza Grazioli, 18 - 00186 Roma - tel. (06) 6792995-6793631.

# L'Unità

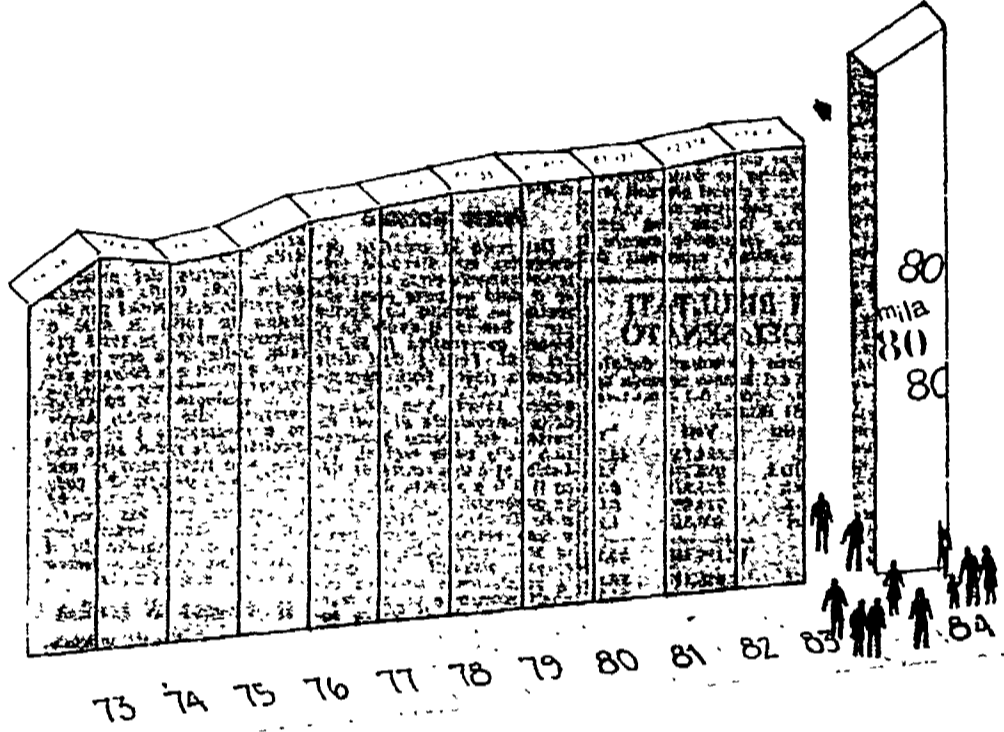
## 80.000 abbonamenti

Una tappa fondamentale della storia dell'Unità, in questo modo è stata giustamente definita la giornata di domenica 18 dicembre. È indubbiamente si è trattato di una giornata eccezionale che ha visto tutto il partito al lavoro e la partecipazione spontanea di simpatizzanti, lettori, iscritti impegnati in un grande sforzo collettivo teso a sostenere il quotidiano dei comunisti. Centinaia di migliaia di persone, ai più diversi livelli, sono state coinvolte in questa grande prova politica e organizzativa per portare il loro contributo di sostegno all'Unità ben comprendendo il senso della frase riportata sulle cartelle-ricevuta distribuite dai diffusori: «Una forza e una voce per la democrazia».

Sullo slancio di questa esperienza, per molti aspetti indimenticabile, il lavoro per l'Unità deve continuare con forza ancora maggiore che in passato, nuovi traguardi debbono e possono essere raggiunti per fare più forte il nostro giornale. Il primo obiettivo da raggiungere è posto dalla campagna abbonamenti: vogliamo passare dagli attuali 63 mila abbonati a 80.000. Un obiettivo ambizioso ma raggiungibile e tale da costituire un nuovo saldo punto fermo per il rafforzamento e lo sviluppo del nostro quotidiano.

Perché anche questa iniziativa sia premiata da un nuovo successo è necessario ancora una volta l'impegno di tutti, delle sezioni in primo luogo.

Il numero dei nostri attuali abbonati è già alto, ma le zone scoperte sono ancora molte, la loro distribuzione geografica ancora troppo squilibrata: nei prossimi mesi e nel corso della futura stagione delle Feste dell'Unità molto potrà essere fatto per andare ancora più avanti.



**TARIFFE** Annuo: 7 numeri 130.000 □ 6 numeri 110.000 □ 5 numeri 98.000  
Semestrale: 7 numeri 66.000 □ 6 numeri 56.000 □ 5 numeri 50.000

**IL LIBRO OMAGGIO AGLI ABBONATI ANNUALI E SEMESTRALI**  
(5-6-7 numeri settimanali)

«Gli scrittori e l'Unità. Antologia di racconti 1945/1980»

**L'indice:** Aleramo, Banfi, Barilli, Bernari, Bevilacqua, Bianchi-Bandinelli, Bianciardi, Bigiaretti, Bilenchi, Bonaviri, Bontempelli, Calvino, Carpi, Cassieri, Cassola, Ciantele, Compagnone, Conti, D'Agata, Davi, Dazzi, De Benedetti, De Filippo, De Jacobo, Del Buono, Dessì, De Lagarda, Ferrara, Frassinetti, Fratelli, Gatto, Ginzburg, Giudici, Guarnieri, Jahier, Jovine, La Cava, Lajolo, Lalli, Marchesi, Mastorazzi, Meluschi, Micheli, Mila, Monti, Mucci, Ortese, Pandolfi, Pasolini, Pavese, Pirro, Puccini, Raimondi, Rimanelli, Rodari, Romano, Roversi, Russo, Sbrana, Sciascia, Sereni, Sermonetti, Socrate, Spinella, Strati, Taddai, Terra, Ugolini, Venturi, Viganò, Vittorini, Volponi, Zangrandi, Zavattini.



**COME ABBONARSI:** tramite assegno o vaglia postale inviando l'importo direttamente all'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20162 Milano; oppure effettuando il versamento sul c.c.p. n. 430207 sempre intestato all'Unità o ancora sottoscrivendo presso le Federazioni.

# «Una verifica già esaurita»

negative delle contraddizioni del governo. Non può essere accettato.

«Una specie di vicolo cieco. Poteva essere evitato?». «Quando nacque il governo Craxi impostammo una serie di negoziati, a cominciare da quello sull'occupazione. Non pensavamo ad un confronto globale. Tale orientamento teneva anche conto delle difficoltà interne alla coalizione governativa, teneva conto del fatto che esistevano forze, nel governo, che volevano imporre una politica restrittiva. La nostra linea tesa ad incoraggiare le componenti progressiste della coalizione, aveva una possibilità di tenuta se fosse stato confermato l'accordo del 22 gennaio 1983. Nel momento in cui, invece, si è messa in discussione la scala mobile si sono incoraggiate le forze più retrive della Coalizione e si è condotto il movimento sindacale a chiedere necessariamente una trattativa globale sull'intera politica economica».

Ed ora quali vie d'uscita, visto che domani c'è una segreteria CGIL, CISL, e UIL e mercoledì riprendono gli incontri?

«Le vie a questo punto sono solo due. La prima è questa: ci si limita a quello che l'accordo del 22 gennaio '83 dice e allora la questione del costo del lavoro è già risolta. Nel 1983 il costo del lavoro è stato incrementato dagli aumenti dei contributi sociali. I salari sono rimasti sotto il tasso di inflazione reale e nel 1984, come ho già spiegato, staranno sotto il 10%. È possibile invece affrontare gli altri punti, erante intesa. La seconda via è quella di rimanere nell'ambito di un confronto globale. Di fronte però ad un documento come quello presentato, deve essere ben chiaro che non solo non può stare sul tavolo della trattativa il costo del lavoro, ma che si va direttamente ad uno scontro non voluto dal sindacato. Diventerebbe inevitabile per il governo insistere su questa linea».

«La nota CGIL, CISL, UIL di giovedì aveva parlato di controproposte da avanzare eventualmente, dopo le proposte del governo».

«Che cosa possiamo con-

troproporre se il governo non propone nulla, al di fuori dell'intervento sul costo del lavoro?»

«Nel breve incontro triangolare gli esponenti della Confindustria come si sono comportati?». «La Confindustria, non a caso, ha in definitiva espresso semplicemente una sorta di apprezzamento del documento governativo, esprimendo la propria piena disponibilità. L'assenza di modifiche di fondo della politica economica porta a far precipitare tutto il discorso sul costo del lavoro e ad aprire le porte alle forze più retrive dell'organizzazione imprenditoriale».

«Corre rischi l'unità dei sindacati?»

«Credo che il giudizio, visto come stanno le cose, non possa non essere di tutti. E mi auguro che si possa trarne conseguenze comuni. C'è in ogni caso un problema immediato di iniziativa sindacale, di ripresa e unificazione del movimento, non domani, subito».

**Bruno Ugolini**

## Berlinguer: c'è una continuità

vicepresidente del Consiglio, è così preoccupato dell'inasprirsi dei rapporti DC-PSI, che avverte: «Se si imboccasse questa strada, si farebbe la fine del passato, mentre questa legislatura non avrebbe futuro». Con questo consistente avviso si entra nella «stagione dei congressi», dominata dagli appuntamenti dei due maggiori partiti di governo, DC e PSI.

Però, con una stupefacente contrapposizione della realtà, c'è nella maggioranza una tendenza a presentare «litigi e contraddizioni», se non come una immagine distorta, prodotta dalla «propaganda» del PSI. Sfrondata di questa legislatura non avrebbe futuro». Con questo consistente avviso si entra nella «stagione dei congressi», dominata dagli appuntamenti dei due maggiori partiti di governo, DC e PSI.

Però, con una stupefacente contrapposizione della realtà, c'è nella maggioranza una tendenza a presentare «litigi e contraddizioni», se non come una immagine distorta, prodotta dalla «propaganda» del PSI. Sfrondata di questa legislatura non avrebbe futuro». Con questo consistente avviso si entra nella «stagione dei congressi», dominata dagli appuntamenti dei due maggiori partiti di governo, DC e PSI.

glieri rammenta come i comunisti abbiano proposto, tanto nel dibattito alla Camera sulla finanziaria che nella riunione del Comitato di politica economica alternativa di politica economica: purtroppo, abbiamo trovato un riscontro molto parziale nella maggioranza, addirittura un vuoto sui temi di fondo. Un vuoto che si è cercato di coprire con un uso a sensazione di termini come «intransigente» e «combattiva».

«Noi dobbiamo condurre in Parlamento e nel Paese — osserva il dirigente comunista — non un'opposizione più morbida o più dura, ma un'opposizione «positiva e combattiva», non rassegnata. E ricordando i risultati ottenuti nella battaglia parlamentare sulla finanziaria, Zangheri conclude: essi dimostrano che «l'impegno e la lotta pagano» e che «fra i due estremi dell'ostrosocialismo e della rassegnazione esistono diverse possibilità di intervento e di successo».

L'opposizione, dunque, ha fatto e continuerà a fare la sua parte: scopriremo, invece, conti a rimanere quella di un governo che non trova altra ragione di esistere se non la proclamata assenza di alternative».

«Le teorie, ad esempio, cui si aggrappa il ministro de Gava per esortare i partner del pentapartito a tirare avanti alla meno peggio. Non senza lanciare agli

## Reagan prepara il discorso tv

l'Unione Sovietica di aver commesso «violazioni o probabili violazioni di natura militare» sul controllo delle armi. A tali accuse Reagan aveva accennato, in termini sfuggenti, nei mesi scorsi. Ma in un discorso televisivo di martedì scorso ha precisato che l'URSS aveva commesso «violazioni di natura militare» sul controllo delle armi. A tali accuse Reagan aveva accennato, in termini sfuggenti, nei mesi scorsi. Ma in un discorso televisivo di martedì scorso ha precisato che l'URSS aveva commesso «violazioni di natura militare» sul controllo delle armi.

## ENI-Moratti, 2000 miliardi sospetti

provigionamento del greggio e l'AGIP Petroli per la sua attività di produzione e commercializzazione dei prodotti ottenuti. Non si tratta nemmeno di un «prodotto della storia», bensì di una scelta molto recente, che non ha motivazioni convincenti. Il meccanismo del prezzo del greggio, fissato in modo che l'AGIP Petroli chiuda il proprio bilancio in pareggio, sembra fatto apposta per scaricare sull'AGIP inefficienze, errori, sprechi nella gestione dell'AGIP Petroli. Non sarebbe pertanto opportuno ripetersi sulla decisione di spezzare il ciclo petrolifero.

## Tonnellate di greggio nel lago

scavato la roccia delle montagne lecchese in profondità ed ha dato vita a quel fenomeno naturale che tutti i milanesi (e gran parte dei lombardi) conoscono come l'orrido di Bellano: un minuscolo ma impressionante (ecco perché si chiama «orrido») canyon, strettissimo e profondo ricco di vegetazione. Un gioiellino che nella stagione dei laghi, cioè in primavera ed in autunno, attrae migliaia di persone, affascinate e sbigottite dal cupo panorama e dal tremendo fragore delle acque che precipitano dalla montagna nel

## ENI-Moratti, 2000 miliardi sospetti

l'Asia del Sud Est e in Afghanistan; 2) la violazione dell'impegno politico sottoscritto ad Helsinki nel 1975 che impone di notificare in anticipo le manovre militari su larga scala (l'URSS, cioè, non avrebbe comunicato agli americani le manovre eseguite nel settembre 1981); 3) la violazione del trattato del 1972 sui missili antibalistici che proibisce la costruzione di certi tipi di radar (uno di questi radar «proibiti» sarebbe stato installato a Krasnojarsk, in Siberia); 4) la probabile violazione del trattato SALT 2 del 1979 (peraltro non ratifi-

**Lotto**

DEL 14 GENNAIO 1984

Bari	73	61	49	19	31	2
Cagliari	36	21	63	45	86	X
Firenze	40	3	20	23	83	1
Genova	16	71	85	84	37	1
Milano	74	5	81	88	10	2
Napoli	15	44	86	79	16	1
Palermo	40	27	7	22	1	1
Roma	50	26	76	54	77	X
Torino	6	65	4	83	37	X
Venezia	3	41	6	90	78	X
Napoli II						1
Roma II						1

LE QUOTE:  
5 punti 12 L. 41.220.000  
4 punti 11 L. 731.700  
3 punti 10 L. 63.400

Ino Iselli

**AGNESE DUBINI**  
I familiari ricordano l'attaccamento al Partito e al nostro giornale offrono all'Unità L. 50.000.  
Sirolo, 15 gennaio 1984

**GAETANO ARONICA**  
«L'ENA»  
la moglie e i figli rinnovano il ricordo dell'impegno e della dedizione al «L'Unità» giornale sottoscrivendo una cartella da 200.000 lire